

# La Parola

d e l P O P O L O

*In questo fascicolo:*

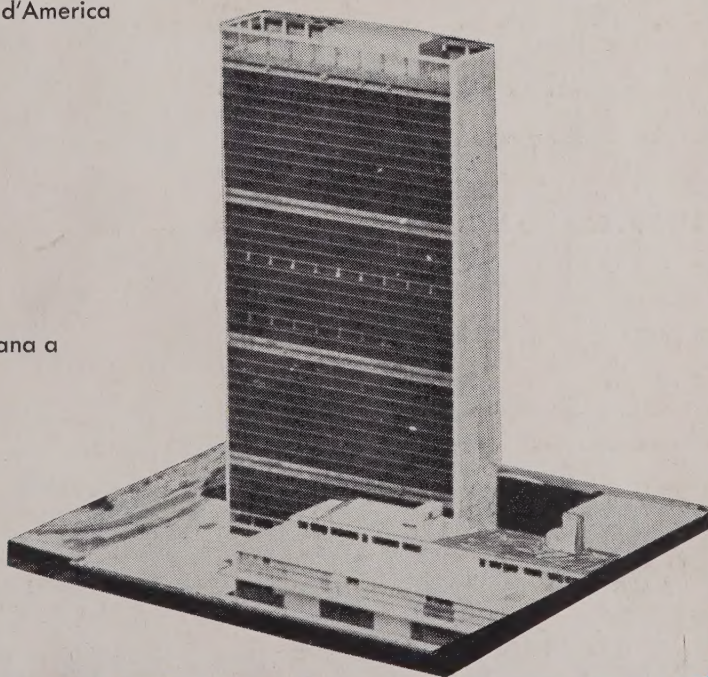
La Dichiarazione dei Diritti  
dell'Uomo

Il Lavoro Organizzato d'America  
Giovanni Sala

Russi di ieri e di Oggi  
Max Salvadori

La Morale Biblica  
Domenico Saudino

Splendore di Arte Italiana a  
New York



Gennaio-Marzo 1954 **13** 50c la copia

# Il numero speciale del PRIMO MAGGIO 1954

Stiamo preparando il numero speciale del Primo Maggio con articoli di grande valore dovuti alla penna di compagni più in vista del movimento operaio e socialista internazionale.

In questa occasione verrà ricordato il martirio di Giacomo Matteotti (ricorrendo il 30.º anniversario del suo assassinio) e il primo decennale della Resistenza in Italia — oltre agli articoli usuali di politica, economia, letteratura, ecc. Noi speriamo che il responso dei lettori, a mezzo di auguri, pubblicità e sottoscrizioni sia tale da permetterci di pubblicare non solo un rilevante numero di pagine ma anche un maggior numero di copie da inviarsi ad un gran numero di lavoratori non abbonati ma che lo potrebbero divenire.

## VERNI TRAVEL BUREAU

*Agenzia autorizzata per tutte le  
linee di navigazione ed aere*

**3900 W. CHICAGO AVE.**

**CHICAGO, ILL.**

**Telephone Dickens 2-6700**

Gli amici della Parola possono far questo e anche di più. E' importante che le sottoscrizioni per questo numero ci pervengano non più tardi del 15 Aprile.

Auguri di Primo Maggio ("greetings") e pubblicità e sottoscrizioni da cinque dollari in sopra, daranno il diritto ad un abbonamento gratuito per un anno ad un vostro parente o amico qui o in Italia.

Agite subito e fate in modo che ogni vostra contribuzione devoluta al Primo Maggio, arrivi per il 15 Aprile.

LA PAROLA DEL POPOLO  
2243 West Division Street  
Chicago 22, Illinois

Vi accludo \$.....per (sottoscrizione, auguri di Primo Maggio, avvisi commerciali) per il numero speciale del Primo Maggio.

☐ Vi accludo la copia da stamparsi

☐ Scrivete voi stessi l'augurio

Nome .....

Indirizzo .....

Città', Zona e Stato .....

Mandate l'abbonamento gratuito, per una anno, al seguente nominativo:

Nome .....

Indirizzo .....

Città', Zona e Stato .....

## ROMANZI

ED ALTRI LIBRI IN LINGUA ITALIANA

**a prezzi ridotti**

CHIEDETE I LISTINI CHE VI SARANNO  
INVIATI GRATUITAMENTE

**LIBRERIA ROMANTICA MODERNA**

559 N. OAK STREET

BUFFALO 3, N. Y.

## IN PREPARAZIONE

### "LA SETTIMANA PORTENTOSA DELLA DIFESA DI MADRID"

Di DINO FIENGA

con presentazione del Generale Miaja

Gli articoli del nostro collaboratore Dino Fienza, sono stati raccolti in un volume il quale, ampliato, conterrà diverse illustrazioni di grande interesse. Le prenotazioni devono giungerci prima della metà del mese di Aprile e coloro che prenoteranno una o più copie, il prezzo è solamente di

**75 soldi la copia**

Dirigere gli ordini all'amministrazione della Parola

# LA PAROLA

## del Popolo

YEAR 46, New Volume 5

JANUARY-MARCH, 1954

No. 13

### "La Parola del Popolo"

Fondato da Giuseppe Bertelli

A Labor Magazine published  
Quarterly by

### La Parola del Popolo Publishing Association

Emilio Grandinetti, President  
2243 West Division Street  
Chicago 22, Illinois  
Phone HUMBOLDT 6-2313

Egidio Clemente,  
Editor and  
Managing Editor

#### EDITORIAL BOARD:

Frank Abbate  
Arturo Culla  
G. Oberdan Rizzo  
Domenico Saudino

#### Subscription:

One year (4 issues) \$2.00  
Foreign Country \$2.50 per year  
Single copy 50 cents

Entered as second class matter  
at the post office at Chicago,  
Illinois.

Rappresentante-redattore  
per l'Italia  
**BRUNO SERENI**  
Barga, Lucca

Corrispondenti:  
Italia—ON. EZIO VILLANI  
Londra—PIERO TREVES  
Grecia—NICHOLAS D.  
EGHINITIS

#### ABBONAMENTI IN ITALIA

(Lire 1200) pubblicità e tutto  
quello che riguarda questa ri-  
vista in Italia, rivolgersi al no-  
stro Centro di diffusione e  
pubblicità, diretto da Bruno  
Sereni, Barga, Lucca.

Degli articoli firmati sono  
responsabili gli autori.

602

## Sommario

### POLITICA

La Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo .....	2
La revisione della Legge McCarran .....	3
Puerto Ricco .....	7
Chi dovrebbe governare in Italia? .....	8
Periscopio Internazionale visto dall'Italia .....	9
Secondo Discorso sulla Democrazia .....	13

### RELAZIONI SOCIALI, SINDACALISMO

Il Lavoro Organizzato d'America .....	4
Il varo della turbocisterna "Giuseppe Giulietti" .....	12
Banchetto in onore di Louis Schultz a Chicago .....	17
L'Anniversario della Parola del Popolo .....	27

### RIEVOCAZIONI, ONORANZE

Andrea Costa (secondo articolo) .....	29
---------------------------------------	----

### LETTERATURA

Notte di Natale .....	26
Neve .....	26
La tua salvezza è in te .....	26

### ARTE

Splendore di Arte Italiana a New York .....	24
---	----

### RECENSIONI E NARRATIVA

Russi di ieri e di Oggi .....	15
Nino Caradonna—"E l'uomo pensa" .....	31
"Chiuso Mistero" di Claudio Allori .....	32

### FILOSOFIA E SCRITTI VARI

Annotando e Commentando (Maddii, Rigola, Saragat-Scelba) .....	18
La Morale Biblica .....	20
Installazione degli ufficiali della Locae 270, A.C.W. of A. ....	28
L'ombra del "truce" s'affaccia di nuovo nelle nostre comunità .....	33
Le attività della Mazzini Society di Hartford, Connecticut .....	34
Compagni che ci lasciano .....	35
Lettere e Domande .....	36
Amministrazione: Abbonamenti, Sottoscrizione .....	39

ENGLISH SECTION ON PAGE 40

## L'anniversario de

# La Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo

**N**ON VI è forse civiltà di cui la storia ci abbia tramandato il pensiero etico-politico che non abbia manifestato in qualche misura la costante tendenza dell'uomo a definire i diritti dell'individuo.

Accenni più o meno espliciti alla eguaglianza tra gli uomini di tutte le condizioni e di tutte le razze e alla inviolabilità della persona umana, si trovano in gran numero di testi religiosi, da quelli indù a quelli buddisti e maomettani, nell'Antico come nel Nuovo Testamento e nell'opera dei più grandi pensatori dell'antichità greco-romana.

E la civiltà occidentale, in particolare, fatto proprio il messaggio cristiano di fratellanza, è venuta configurandosi come quella che più compiutamente ha applicato sul piano della vita quotidiana e degli istituti politici, quei principi di giustizia e di libertà che vanno sotto il nome di "Diritti dell'Uomo." Sul piano politico, la democrazia parlamentare e il suffragio universale, nonché la libertà di stampa e di associazione e, sul piano sociale, le garanzie sindacali e previdenziali ai lavoratori, costituiscono infatti ormai un patrimonio saldamente acquisito dalla coscienza contemporanea e a formarlo hanno contribuito in un momento o nell'altro della loro storia, con l'opera dei loro pensatori e legislatori, più o meno tutte le nazioni d'occidente.

Basterebbe citare, a segnare alcune tappe del cammino percorso, l'Italia dei giuristi che tennero vivo e svilupparono il patrimonio giuridico romano, l'Inghilterra della Magna Charta e dell'"habeas corpus," la giovane repubblica degli Stati Uniti d'America che nella sua Dichiarazione d'Indipendenza del 1776 proclamò per la prima volta solennemente i fondamentali Diritti dell'Uomo e nel 1787 promulgò la prima libera Costituzione di tutti i tempi, seguita due anni più tardi dalla Francia che con la celebre *Déclaration des Droits de l'Homme*, che sarebbe divenuta il fondamento di tutte le successive costituzioni europee.

Si tratta quindi di un patrimonio ideale veramente internazionale, del quale peraltro l'esplicita enunciazione è rimasta sino a pochi anni or sono un "affare interno" dei singoli Stati.

Il primo documento internazionale che proclami solennemente gli imperativi morali dello Stato contemporaneo ed i diritti dell'individuo in quanto persona e in quanto essere sociale, è infatti la "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo" delle Nazioni Unite, di cui il 10 dicembre scorso ricorre il sesto anniversario.

Per fare la storia del documento bisogna riandare al 1941 e precisamente al messaggio che nel Gennaio di quell'anno il Presidente Roosevelt pronunciò davanti al Congresso degli Stati Uniti. In esso venivano enunciate le famose "quattro libertà" — libertà di parola e di

espressione, libertà di fede e di culto, libertà dal bisogno e libertà dal timore — nelle quali Roosevelt vedeva riassunti i principi sui quali il mondo, allora devastato dalla guerra, avrebbe dovuto fondare le basi del proprio avvenire.

Tali principi vennero riecheggianti, nell'agosto dello stesso anno, nella "Carta atlantica," sottoscritta da Roosevelt per gli Stati Uniti e da Churchill per l'Inghilterra. Il documento rappresentava una comune dichiarazione di ideali politici ed un impegno a sforzarsi di renderli operanti con la collaborazione di tutte le nazioni del mondo. Qual'era il significato di questo impegno? Lo scoppio della seconda guerra mondiale ed i paurosi progressi dell'espansione nazista avevano sottolineato con tragica evidenza il fatto che il destino di ogni popolo, in un mondo reso angusto dai progressi della scienza e della tecnica, è ormai strettamente connesso a quello degli altri popoli e che pertanto la sorte dei diritti civili non può più considerarsi del tutto un "affare interno" dei singoli Stati. Era chiaro insomma che si imponeva ormai un impegno di perpetua solidarietà internazionale che evitasse, con il sorgere di nuove dittature, il costante pericolo di nuove guerre.

Per questo l'anno successivo, in quella che è ricordata come la Dichiarazione del 15 Gennaio, le altre nazioni dell'alleanza antinazista fecero propria la "Carta atlantica." I principii in essa enunciati trovavano così un vasto consenso internazionale: li sottoscriveranno 26 e più tardi altri 19 Stati di tutto il mondo. E gli stessi principii troveremo poi alla base di tutta una serie di documenti internazionali, dalla Dichiarazione comune delle quattro potenze sulla sicurezza collettiva del 30 Ottobre 1943, allo Statuto delle Nazioni Unite, elaborato a San Francisco due anni dopo.

Ed è appunto in base a quanto prescriveva quest'ultimo documento che un'apposita commissione ha elaborato la "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo," approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite sei anni or sono.

I 30 articoli della Dichiarazione si possono riassumere in un solenne impegno a rispettare, salvaguardare e difendere la personalità fisica e spirituale dell'individuo, la sua esistenza, la sua libertà, la sua sicurezza e la sua vita religiosa e familiare, etica e culturale.

Il quarto e il quinto ad esempio stigmatizzano le crudeli pratiche di schiavitù e di tortura che purtroppo sopravvivono ancora in vaste regioni del mondo. Il dodicesimo consacra il diritto all'invulnerabilità della vita privata e della coscienza individuale e il 17.o quello della proprietà. L'art. 13 sancisce la libertà dell'individuo di scegliere la propria residenza e di uscire dai confini del proprio paese, l'art. 19 la libertà di opinione e

di espressione e con essa quella di accedere liberamente alle fonti di informazione.

La difesa della personalità giuridica dell'individuo è affermata nell'art. 6 e le specifiche garanzie ad essa inerenti, riguardanti la regolarità dei processi giudiziari e l'eguaglianza di fronte alla legge, negli articoli 8-2 e 7.

Gli articoli dal 22 al 27, poi, sanciscono il diritto alla sicurezza sociale, alla libera associazione sindacale e alla partecipazione alla vita culturale della società. Altri ancora sanciscono la difesa dell'individuo nelle naturali forme di vita associata: la famiglia, "elemento naturale e fondamentale della società" (articolo 16) e la società politica, alla quale esso deve poter partecipare attivamente senza restrizioni di sorta (art. 16, 26-3, 20, 21).

Non vi è quindi da meravigliarsi se in calce a questa Magna Charta dell'umanità manca la firma di tutti i paesi del blocco sovietico, che il 10 dicembre 1948 con la loro astensione dal voto hanno implicitamente affermato l'assoluta antiteticità dei loro ordinamenti e dei loro fini rispetto agli ideali perseguiti dal mondo libero.

Non per questo la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo deve considerarsi un documento inefficiente. I principi in essa contenuti sono di guida alle nazioni libere nel loro costante sforzo inteso a migliorare le proprie istituzioni, e ne è un segno la solennità con cui la data del 10 dicembre viene celebrata in tutto il mondo.

E traccia dei principi espressi nella Dichiarazione possiamo trovare già in documenti internazionali e in costituzioni promulgate negli ultimi anni. Di paesi cioè che, conquistata la loro indipendenza nazionale, si avviano a dare, accanto agli altri popoli liberi, il loro contributo alla causa della pace del mondo.

L.M.

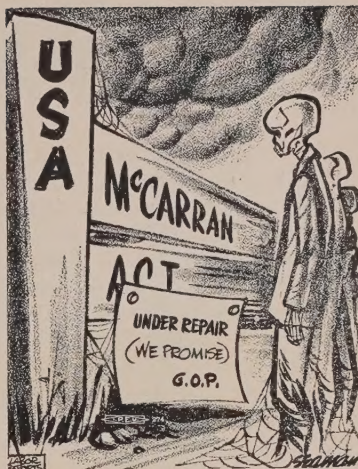
## La revisione della legge McCarran e' una prova di buona fede

DA WASHINGTON giungono rapporti autorevoli indicanti che si è venuti a un accordo per mandare a vuoto qualsiasi tentativo di rivedere nel 1954 la legge McCarran-Walter sull'immigrazione. Si sparse perfino la voce che l'accordo è per congelare quella legge difettosa fino al 1957, non importa quanto danno essa possa arrecare al nostro paese. L'accordo è stato preso, come si crede, dagli autori della legge, Senatore McCarran e Congressman Walter.

Questa è una situazione seria tanto per motivi politici che morali. Nelle ultime elezioni nazionali la Legge McCarran-Walter era uno dei più importanti punti controversi. I candidati alla presidenza presero posizioni nette per la revisione e fecero delle promesse all'elettorato. Il Presidente Eisenhower, come candidato, criticò le ingiustizie della Legge McCarran-Walter e dichiarò che "essa deve essere riveduta completamente." Senatori e Congressmen dichiararono la stessa cosa.

In vista dei rapporti summenzionati è ora forse ingiusto chiedere che cosa si sta macchinando in Washington? Un altro inganno contro gli elettori? Che cosa è giusto e morale in politica?

Il Presidente Eisenhower ha una grande responsabilità in questa faccenda. Il suo inglese era abbastanza chiaro da essere compreso da tutti — "Essa deve essere riveduta completamente." L'interesse del pubblico è evidente, in caso diverso la legge



McCarran-Walter non sarebbe stato un punto di vivace discussione nelle elezioni. Ciò che non è così chiaro oggi è la relazione tra le promesse fatte durante la campagna elettorale e l'esecuzione. Qui c'entra la questione morale.

Il Presidente Eisenhower può facilmente chiarire questo punto di dibattito mediante una dichiarazione delle sue intenzioni. Ciò dovrebbe essere fatto presto.

J.L.C. Labor Reports

## Al prossimo numero

Una serie di articoli dei nostri collaboratori normali, di politica, economia e recensioni; poesie e il primo articolo del Prof. Giuseppe Tusiani sulla "Antologia dei poeti americani," sono stati rimandati al prossimo numero.

... Come i lettori noteranno, questo numero è uscito in ritardo dovuto a impreviste difficoltà tecniche e per non ritardare maggiormente l'uscita abbiamo dovuto diminuire il numero delle pagine.

Il prossimo numero uscirà verso la fine del mese di Aprile e sarà dedicato al PRIMO MAGGIO — alla Pasqua di rendenzione dei lavoratori, con un articolo inedito del nostro indimenticabile Giuseppe Bertelli.

Scriveremo estesamente dell'Anniversario della Resistenza in Italia e ricorrendo il 30.mo anniversario dell'assassinio di Giacomo Matteotti dedicheremo una sezione a Lui, mettendo in rilievo l'ideale per il quale diede la vita, l'Uomo e il Suo martirio: per rinfrascare la nostra mente — a noi vecchi ormai; e insegnare qualcosa ai giovani!

Come i lettori possono osservare il fascicolo del PRIMO MAGGIO sarà molto importante. Certo la cooperazione finanziaria dei lettori è necessaria per far sempre meglio e, come "usanza antica" le sottoscrizioni del Primo Maggio siano devolute alla stampa socialista. Date generosamente per la diffusione delle nostre idee di pace, libertà e di giustizia.

# Il Lavoro organizzato d'America

Di GIOVANNI SALA

**D**AL 1933 IL LAVORO organizzato degli Stati Uniti, ha fatto degli strabilianti progressi quali pochi, dei suoi apologeti sostenitori, avessero ardito sperare

Esso ha visto accrescere, in tutte le sue branche sindacali enormemente i suoi affiliati; è riuscito ad attrarre nella propria orbita il personale delle industrie basiche della nazione, quali quelle dell'acciaio, dell'auto-trasporti, del gas, dell'elettricità e dell'assicurazione che prima non potevano essere avvicinate dagli organizzatori delle unioni senza cozzare contro la resistenza invincibile della loro influenza politica ed economica oltre che dei loro giannizzeri in montura o non e dei fannulloni di strada pronti a ricorrere al crimine, se sarebbe il caso, senza provare un fremito di rimorso. *Le forze ed i mezzi illegali e violenti, comunque e per qualsiasi scopo usati, sono sempre da deprecarsi. La forza brutta applicata, anche sotto il pretesto della difesa della buona causa, mai può essere apportatrice di giustizia e di bene per la comunità.*

Oggi i membri delle unioni di mestiere facenti parte alle centrali sindacali: l'American Federation of Labor, il Congress of Industrial Organization e della associazione dei ferrovieri, a parte quelli affiliati alle cosiddette unioni libere, ammontano a più di 16 milioni.

Queste organizzazioni sindacali, oltre le centrali unioni, dispongono di un capitale enorme. Quando si considera che le sole Amalgamated Clothing Workers of America (C.I.O.) e l'International Ladies' Garment Workers Union (A.F.L.) dispongono, secondo le loro stesse pubblicazioni: la prima di oltre 100 milioni di dollari, da aggiungersi il controllo di due istituti finanziari solidissimi che portano il suo nome: la Banca di New York e quella di Chicago, e la seconda oltre 160 milioni, si può facilmente arguire l'imponenza delle risorse del lavoro organizzato degli Stati Uniti.

Durante questo tempo le condizioni di lavoro e di salario degli operai organizzati, e per ripercussione di tutti i lavoratori in generale sono state enormemente migliorate.

In generale il lavoro legalmente è di 40 ore la settimana; vi sono categorie di operai che lavorano solo 35 ore; i salari, parliamo degli unionisti, variano da un minimo di 70 dollari la settimana in su. Le ore straordinarie di lavoro vengono pagate alla rata di una volta e mezza per i giorni feriali e del doppio per i giorni festivi.

Gli operai hanno diritto a due settimane di vacanza all'anno con paga, all'ospitalizzazione ed al sussidio in caso di malattia. In caso di disoccupazione hanno diritto circa ad un terzo del loro salario, e più, fino alla durata di sei mesi ed alla pensione in caso di inabilità al

lavoro o di avanzata età che decorre da dopo aver compiuti i 65 anni di età!

La pensione attualmente non è, invero, completamente adeguata alle esigenze della vita e dei suoi diritti moderni, ma quale differenza da un quarto di secolo fa.

Certo ogni giorno che passa, il lavoro organizzato si va rendendo sempre più conscio, (l'auguriamo) che le conquiste economiche, non sostenute e difese da costante vigilanza e da una forza politica energica, si vanno svaporando dal contenuto benefico che gli operai si ripromettono da esse. Finchè i padroni rimangono arbitri di aumentare a loro libito, senza alcun controllo, i prezzi dei manufatti al di sopra degli aumenti che sono costretti concedere ai loro operai, le conquiste sindacali, in gran parte, non migliorano le condizioni di questi. Ci si aggira così sempre attorno ad un circolo vizioso: aumento del salario agli operai da una parte, aumento in più del costo della vita con l'aumento dei prezzi dall'altra.

RISULTATO? Facile a capire: diminuzione dello standard di vita nelle classi operaie e professionali che sono la grande maggioranza della nazione: meno compere o non compere: i negozi che hanno poco bisogno di rifornirsi, da ciò: licenziamenti degli operai delle fabbriche diminuendo ancora la possibilità di compere nel pubblico e creando altri licenziamenti: da qui la crisi che può avere delle gravi conseguenze e ripercussioni.

Questo è avvenuto gradatamente dopo un lustro dalla fine della prima guerra mondiale. La politica cieca, retriva, isolazionista, priva di un barlume di luce e di vita, diremo priva dello stesso istinto di conservazione, caratteristica del regno animale, adottata dai repubblicani che sostituirono con Wilson i Democratici alla amministrazione della repubblica da generare, meglio degenerare in quei pericolosi effetti che ebbe.

Si cominciarono a notare, anche sotto l'amministrazione Coolidge, i primi sintomi di una visibile e costante contrazione negli affari con la chiusura dei mercati esteri, vicini e lontani, ed anche interni che ebbe completo funesto sviluppo per tutti i quattro anni della amministrazione del presidente Herbert Hoover e riflessi deleteri alla vita ed all'economia della nazione.

Essi furono: la carenza di lavoro negli opifici; la parziale e spesso totale chiusura dei medesimi; la scoraggiante crisi sviluppatasi nei campi agricoli dai quali non si riusciva a collocare i prodotti. Da ciò ne conseguì: disoccupazione quasi generale, sfiducia, scoramento quasi unanime con le sue funeste conseguenze.

Sono stati registrati, come abbiamo rilevato da statistiche del tempo, apparse nei giornali, oltre 17 milioni di disoccupati senza contare i molti milioni e milioni

## E' inevitabile la sua benefica partecipazione alla politica del paese

di operai costretti di lavorare ad orario ridotto che non consentiva loro di guadagnare tanto da poter comprare i primi alimenti indispensabili alla vita.

Abbiamo assistito al collasso incredibile: al precipizio economico inesplicabile in un paese, così ricco di inesauribili risorse come gli Stati Uniti, che era riuscito, durante la guerra a triplicare le sue immense ricchezze. Ma, purtroppo, questa è storia contemporanea che nessuno può negare ne dimenticare.

Questa storia porta le seguenti date: 1929, 30, 31, 32.

Che il lavoro organizzato le tenga bene fisse nella mente!

I sindacati operai scesero allora ad una condizione pressochè fallimentare col perdere più del 50 per cento dei loro membri, cioè da poco più di 4 milioni a meno di 2 milioni di cui la metà dei rimasti affiliati erano forzatamente morosi e per conseguenza passivi.

Conosciamo delle sezioni unioni di lavoro che, per molti mesi, altre per anni, per mancanza di mezzi non pagarono i salari dei propri ufficiali ed alcune neanche le fatture dell'elettricità e del telefono dei loro uffici.

Abbiamo voluto rievocare, di proposito, un decennio circa di storia della politica del partito repubblicano ispirato solo alla difesa e preservazione dei privilegi dei magnati della finanza e dell'industria che fanno capo a Wall Street: politica che condusse la nazione sull'orlo del precipizio non risparmiando nessuno, ma affamando le classi lavoratrici e strangolando il lavoro organizzato.

Nutriamo fiducia che i sindacati operai non lo dimenticheranno e sapranno ritrarne gli ammaestramenti ed agire di conseguenza.

Diciamo questo non perchè noi crediamo possibile il ripetersi, a breve scadenza, della crisi che sconvolse il paese sotto l'amministrazione Hoover . . . Oh no!

Vi sono varie ragioni per pensarla diversamente, fra le quali queste: Il movimento operaio non è quello di allora . . . in declino nel numero dei suoi membri, sparuto e povero di mezzi; oggi è ricco, potente, forte.

L'esperienza della crisi passata ha provocato in tutti, comprese le classi dirigenti, tale serio patema di essere travolti nel turbine che soffocava il paese che questo patema potrà agire quale reagente calmiera nell'azione degli uomini al potere prima di avventurarsi in una insana politica da provocare un'altra crisi dalla quale loro stessi, insieme a tutto il popolo, e forse non solo della nostra nazione, potrebbero essere inabissati.

Sarebbe il trionfo della sapienza e del buon senso?

Peccato che l'una e l'altro non sempre prevalgono nella società. Purtroppo è vero, non dobbiamo dimenticarlo, che in questo mondo, appellato civile, ancora tutto è possibile anche l'avvento delle cose più illogiche, inverosimili e pazzesche.

Ergo? Dobbiamo avere confidenza e fiducia nella for-



SFOGLIANDO LE MARGHERITINE

za magica del nostro buon senso di equilibrio, di giustizia e di azione onesta! Il movimento operaio, conscio della sua missione, ha il sommo dovere di non risparmiare un etto dei mezzi ampi dei quali dispone per farne la norma della sua vita, propagarla diffusamente e farla alfine prevalere. Da mesi la nostra nazione attraversa, allo stato iniziale, una fase di recessione economica, che si dice non preoccupante al presente ma non si esclude che lo possa essere in un prossimo futuro.

Tutti i giornali annunziano dei licenziamenti di operai dalle industrie che ammonterebbero da oltre tre milioni. Non è eccessivamente grave ma dovrebbe dare da pensare agli uomini responsabili.

Da giorni abbiamo notato discussioni e dibattiti avvenuti dentro e fuori il Congresso fra repubblicani e democratici conosciuti conservatori, e qualcuno malcelato isolazionista, trovarsi in un idillico accordo in favore della diminuzione o soppressione delle tasse sugli alti profitti e le sbalorditive entrate di coloro che la fortuna, e l'ingorda speculazione sui propri simili, ha collocato al sommo della scala sociale.

E' opinione ormai generale che la diminuzione delle tasse sugli alti profitti sarà approvata dalla maggioranza del Congresso.

Questo, mentre saranno mantenute inalterate le tasse sul minimo di \$600 di entrata, non sufficiente a qualunque basso tenore di vita, imposte alla povera gente, non può che sorprenderci.

Questa sorpresa si convertirà in sdegno quando dobbiamo assistere all'aumento della "Sales Tax," che viene,

alla pagina seguente

nella quasi totalità, pagata dal grosso pubblico dei lavoratori e della gente priva di mezzi.

L'intenzione maligna di sfruttare la gente che nulla possiede, al di fuori delle proprie braccia quando può usarle, a beneficio della conservazione di coloro che tutto possiedono, è manifesta.

Non è nostra intenzione fomentare l'odio di classe. Esso nasce spontaneo dalle cose.

D'altra parte l'amministrazione federale si dice sia decisa a ridurre le spese burocratiche ed anche quelle militari al minimo possibile per pareggiare il bilancio nazionale e ci promette di dare impulso a molte attività che promuoverebbero secondo essa la prosperità del paese e, per riverbero, del popolo.

All'uopo, il presidente Eisenhower ha presentato al Congresso diverse relazioni su un numero di problemi, che incombono sul paese e il programma di come affrontarli e risolverli pel benessere di tutti.

Se si escludono da una delle sue relazioni certe sue idee in riguardo alla preservazione e difesa della libertà molto discutibile, noi pensiamo che le relazioni in se stesse, meritano di essere esaminate e pensate bene dal popolo con benevolenza e con speranza. La speranza che esse riescano ad impegnare sul serio la sua amministrazione, così il Congresso, ad approvarle, non nella forma alquanto vaga e spesso indefinita, come in dati paragrafi sono state presentate, ma spoglie di generalità che possono generare equivoco, ma solo, mettendosi al di sopra di interessi partigiani, ispirati, come si pretende di volere, alla tranquillità ed il benessere generale del popolo.

Non possiamo però ignorare che, mentre si parla della soluzione di vasti problemi, non si fa nulla come fronteggiare l'incipiente recessione, mentre si è tempo, con l'inizio di lavori pubblici.

Certo noi non abbiamo delle inutili prevenzioni contro il presidente Eisenhower nè contro di lui come persona. Lo crediamo un perfetto gentiluomo con ottime disposizioni di voler far del bene alla nazione ed al popolo.

Egli ha però il difetto di essere troppo buono da non sapere dispiacere nessuno. Certe volte abbiamo il sospetto, come parla ed agisce, che fosse l'uomo di Wall Street; certe altre che volesse far rivivere l'era di rinnovazione sociale del "New Deal" di Roosevelt e di Truman.

Questa settimana, nelle sue interviste, ha dimostrato l'atteggiamento spartano ed indipendente del vero leader.

Nel rispondere ad una lettera di Walter P. Reuther, presidente del C.I.O. e dell'United Automobile Workers, che lo sollecitava ad accettare, od almeno ascoltare, i suggerimenti del lavoro organizzato, gli scrisse usando press'a poco queste parole:

*Non sono per la difesa degli interessi di poche corporazioni che rappresentano una minima parte dei nostri cittadini, ma per il benessere di tutto il popolo che si immedesima con la prosperità ed il benessere dell'America tutta.*

E per far questo disse:

*Ho bisogno del consiglio e della cooperazione dei leaders di tutti gli aggruppamenti di tutte le specie della nazione e del consenso e la solidarietà del popolo.*

In altre parole lui intese ammonire:

*Chi vuole giustizia, la reclaims con la forza della ragione ed il numero, e giustizia sarà fatta!*

Il presidente Eisenhower si trova nella condizione peculiare di essere osteggiato e combattuto direttamente ed indirettamente dal suo partito il quale teme solo, in specie oggi in aspettativa dell'elezioni congressionali il prossimo Novembre, un movimento ostile dal popolo e dalle classi operaie che possono essere agitate dal lavoro organizzato.

Questo dovrebbe dare seriamente da pensare al lavoro organizzato stesso.

Esso ha il dovere di liberarsi dalle stupide quisquiglie a carattere giuridionale e dalle vanità personali che lo tengono in discordia e diviso.

Si parla di ciò da molti anni nel campo del lavoro discutendone, con apparente entusiasmo, nei rispettivi congressi, riuscendo ad avere, a vari intervalli, delle riunioni dei rispettivi comitati onde mettersi di accordo per fondere l'American Federation of Labor, il Congress of Industrial Organization e l'associazione dei ferrovieri. Ma, per varie ragioni, che il pubblico ignora, non si è venuto a capo di nulla.

SINTETIZZIAMO PER CONCLUDERE. Il lavoro organizzato ha questo improrogabile dovere: Fondersi in una sola vasta organizzazione anche solo in forma federativa. Darsi ad un vasto lavoro di educazione fra gli affiliati onde elevarne la mente e la coscienza. Democratizzare al massimo l'organizzazione.

Formare un vero e forte partito del lavoro al quale dovrebbero aderire i Socialisti ed i veri progressisti, noti sostenitori allo sviluppo degli operai. Darsi un programma, se non necessariamente troppo spinto, adatto allo sviluppo ed alla possibilità dei tempi.

Se l'opportunità lo offre, concorrere alle cariche pubbliche con candidati propri, in caso contrario appoggiare quel partito che offre le seguenti garanzie: onestà di intenti e sincerità di accettare buona parte dei postulati che il lavoro organizzato riunito dovrebbe darsi.

---

*Il Prof. Giuseppe Tusiani si è proposto di scrivere esclusivamente per LA PAROLA DEL POPOLO una Antologia della Poesia Americana. Il primo articolo è già stato composto, ma a causa mancanza di spazio abbiamo dovuto rimandare la sua pubblicazione al prossimo numero che uscirà verso la fine di Aprile. Lo studio che si prefigge il nostro esimio collaboratore è quanto mai interessante e noi crediamo che non vi sia stato mai fatto prima un tentativo simile.*

*I nostri lettori—e son numerosi—ai quali piace tale lettura potranno approfondire la loro conoscenza leggendo la serie degli articoli del Tusiani e procurandosi l'ultimo volume dello stesso Tusiani, Sonettisti Americani, uscito in questi giorni in elegante veste tipografica.*

**I**L PRIMO di febbraio, alla Camera dei Deputati degli Stati Uniti d'America, si discuteva la proposta di legge che intende limitare e regolare l'immigrazione dei braccianti messicani durante il raccolto agricolo. Al momento di passare al voto, tre oriundi di Puerto Rico—una donna e due uomini di giovane età, residenti a New York e Brooklyn da parecchi anni—che assistevano alla seduta dalla soprastante galleria pubblica, sparono all'impazzata contro i deputati e ne feriscono cinque. Eccezione alcune guardie e un deputato che riescono subito a disarmare gli assassini e impediscono così che la tragedia si sviluppi in un vero massacro, tutti i presenti credono di trattarsi d'uno stupido scherzo pirotecnico e non sono presi dal panico. Ma quando vengono informati della realtà del fatto, tutti pensano d'addossare quest'altro delitto ai comunisti. La stampa e la radio vi costruiscono sopra e arrivano al paradosso dell'esagerazione con l'evidente intento di forzare i legislatori a passare una legge che sopprima il Partito Comunista e renda impossibile ad altri gruppi politici di minoranza di svolgere qualsiasi innocua attività. Migliori convenienze politiche, invece, persuadono il Governo di chiarire che i comunisti non c'entrano affatto in questa faccenda e si deve ritenere colpevole soltanto il Partito Nazionalista di Porto Rico che da anni reclama la indipendenza della sua patria. Ora, siccome il Presidente ha pure dichiarato che il pubblico americano è ormai disgustato fino alla nausea della crociata anti-comunista e insiste che la si smetta una buona volta e per sempre, i reazionari si sono affrettati a insinuare di trattarsi allora d'una congiura anarchica. Questa antifona preannunzia che tra breve il Comitato d'Investigazione della Attività Sovversive passerà dalla crociata anticomunista alla caccia degli eretici. Su questo punto scriveremo un'altra volta.

L'attentato dei nazionalisti portoricani non ha precedenti nella storia americana. Un caso simile è avvenuto nel 1950. In quell'occasione due

# PUERTO RICO

DI

**G. OBERDAN RIZZO**

assassini, anch'essi membri dello stesso partito provarono d'invasare la residenza provvisoria del Presidente con l'intento d'assassinare Truman e la sua famiglia. Uno dei cospiratori fu ucciso sul luogo. L'altro, che sopravvisse, ricevette la condanna di morte, ma il Presidente, nel luglio 1952, la commutò in prigione a vita.

Se simili attentati mantengono vivo il problema dell'indipendenza politica di Puerto Rico, pare che non siano giustificati da nessun motivo ideologico o patriottico. E' provato coi fatti che il Partito Nazionalista di quell'isola agisce per conto della vecchia casta aristocratica. Prima Roosevelt col suo programma progressista e poi Truman ne hanno minimato i privilegi.

Che le proteste violente dei nazionalisti portoricani siano determinate dai negrieri aristocratici e bigotti e non rispondono ai desiderata del popolo l'ha svelato il risultato delle ultime elezioni politiche che per la prima volta si svolsero liberamente nell'isola. Il popolo è per l'indipendenza politica ed economica ma vuole anche che il loro paese divenga stato integrale degli Stati Uniti. Non vuole distaccarsi affatto da questa grande repubblica per non ricadere nella più squallida miseria e nelle grinfie dei vecchi padroni indigeni.

**CREDETE** voi che l'America s'opponga all'indipendenza di Porto Rico? L'America è interessata soltanto a mantenere in quell'isola le sue basi navali e stabilimenti militari. Allo stato attuale l'isola le costa miliardi di dollari senza speranza di poterseli ricuperare. E' per lei un gran passivo economico. Lo è stato da anni, tanto è vero che nel 1933 il Congresso aveva votato l'indipendenza di Puerto Rico malgrado che il Presidente Hoover aveva opposto il suo veto e malgrado la costernazione e le proteste dei portoricani. Il voto per sovrapporre il veto del Presidente fu allora 274 contro 94 nella Camera dei Deputati e 66 contro 26 al Senato. La pressione di abbandonare Puerto Rico al suo destino veniva allora dagli agricoltori americani duramente colpiti dalla crisi economica, i quali credevano che i loro guai erano causati dall'importazione libera dei prodotti di quell'isola e dagli operai disoccupati i quali vedevano nell'immigrazione a massa dei portoricani la causa della loro miseria. Fu lo scoppio della guerra che impedì all'America di dar corso alla legge congressuale.

Puerto Rico è relativamente indipendente. Dal giorno in cui il Presidente Truman e il Congresso ne hanno approvato la Costituzione, la isola gode di fatto l'indipendenza. I suoi prodotti hanno libero accesso sul mercato americano e i suoi abitanti vengono e vanno liberamente in questi stati come qualsiasi cittadino americano. L'America ne colletta le tasse, ma le rimette subito a quel governo che le usa a suo piacere. L'America gode soltanto il beneficio di mantenere le basi navali e militari, ma ciò torna a vantaggio economico degli abitanti perchè i marinai, soldati, aviatori e impiegati civili spendono le loro paghe nell'isola. Gli Stati Uniti spendono ancora ingenti somme per la costruzione di strade, ponti, case, scuole, ospedali, ecc. Tutto il bene che ha fatto a Puerto Rico in questi ultimi vent'anni è incredibile. Mio genero, che dirige i progetti di costruzione della capitale di Puerto Rico e mia figlia

alla pagina seguente

che prepara e dirige i programmi educativi alla radio di quella città, mi dicevano l'altro giorno che il Governo americano ha costruito nella sola capitale 8,000 case con una spesa di parecchi milioni. Ha anche dato 9,000 pezzi di terreno di cinque acri ciascuno ad altrettanti nove mila contadini. Il guaio si è che ora

l'amministrazione repubblicana minaccia di vendere all'asta case e pezzi di terreno per punire il popolo della sparatoria e abbandonarlo al suo destino.

Come si vede, se l'America abbandonasse Puerto Rico, i portoricani cadrebbero nello stato miserando di prima, se non peggio.

## CHI DOVREBBE GOVERNARE IN ITALIA?

Di **GEORGE WELLER**

**N**ESSUNO SA se i 500 membri del parlamento occupano i loro seggi legalmente o no.

*Chi dovrebbe governare in Italia?* I gabinetti vengono e vanno, ma nessuno osa rispondere a questa domanda.

La sua risposta dipende dal nuovo conteggio di 1,297,426 voti contestati dopo le elezioni dello scorso giugno.

In qualunque altra democrazia l'elettorato è alle spalle degli ufficiali. Ma l'italiano in media non sa nemmeno se i voti vengono contati di nuovo. I giornali, sia comunisti che anticomunisti, guardano dall'altra parte.

Dopo sette mesi di ostracismo, la posizione è dolorosa. Alcune migliaia di voti possono cambiare del tutto la formazione del governo italiano a favore del Centro Cattolico con a capo il Primo Ministro Amintore Fanfani.

In quanto ai comunisti, essi non possono vincere in nessun caso, avenga ciò che si voglia.

Nel conteggio dei voti indiscutibili i partiti del Centro sbagliarono il calcolo del 50 per cento, con solo da 50,000 a 100,000 voti sul totale di 30 milioni. Se avessero oltrepassato il 50 per cento avrebbero avuto il diritto di occupare il 65 per cento dei seggi, grazie a una legge speciale che concede questo buono del 15 per cento al partito della maggioranza.

Nel conteggio segreto — è rapportato da fonte degna di fede — il

George Weller, corrispondente da Roma del "Chicago Daily News" nel mese di Gennaio inviava al suo giornale l'articolo che pubblichiamo qui sotto lasciando ai nostri lettori e ai nostri compagni in Italia di fare i commenti.

.....

Centro Cattolico ha vinto tre dei quattro voti di ballottaggio.

In altre parole, circa 900,000 dei voti contestati erano intesi per il centro anticomunista, o circa nove volte quanti erano necessari per spingere la macchina Fanfani - De Gasperi - Pella sotto un buon controllo con 380 seggi contro 210.

Con un forte governo centrale bene in sella l'ambasciata americana capeggiata da Clara Boothe Luce non sarebbe stata consultata per prodigi d'invenzione e di aiuto come in passato.

L'ambasciatrice Clara Luce, dato lo strano silenzio dei Demo Cristiani, ha avuto gravi difficoltà a rispondere alle domande persistenti di Washington:

"Se gli anti-comunisti hanno vinto il nuovo conteggio dei voti o lo vincono, perchè non dicono ciò apertamente?"

La stampa comunista e socialista di Mosca tiene ricattatori politici per quanto possibile fuori delle stanze di scrutinio.

Ecco il motivo:

Un nuovo conteggio indebolirebbe la sinistra; i comunisti scenderebbero da 143 a 99 seggi, i socialisti di Mosca da 75 a 54.

Per rimandare più che sia possibile una sicura sconfitta, i comunisti che fanno parte del comitato di revisione s'impuntano e disputano a ogni ballottaggio.

Essi ripetono le tattiche di ostruzionismo per ostacolare il 50-65 per cento della legge-truffa, come l'hanno chiamata.

Quello che da fastidio agli osservatori d'occidente è il quasi totale oscuramento sulla questione nella stampa cattolica e del Centro. Eccetto qualche scarso annuncio che quà e là un seggio è stato aggiunto, non viene comunicato nulla. I commenti dei giornalisti stranieri a causa del rinvio e del silenzio sono ignorati, soppressi o cestinati.

Sembra che ci sia una specie di intesa per tenere all'oscuro il votante nella speranza che una nuova elezione possa far dimenticare tutta la questione.

I monarchici e i neo-fascisti tengono anche un dito sulle labbra. Se la legge venisse applicata, essi perderebbero 10 seggi dei 39 e 4 dei 29 che hanno.

Fuori record e sottovoce i Centristi cattolici sono molto candidi circa il fatto che prima attrezzarono una legge per vincere una maggioranza conclusiva e ora evadano qualsiasi sforzo pubblico per applicarla.

Ecco le loro spiegazioni in merito:

"I comitati delle credenziali che conta il numero dei voti ha tredici membri dai partiti che persistono a perdere mediante un rapido conteggio contro 14 per se stessi. Così noi abbiamo realmente un voto di più, non già 900,000. Gli estremisti contestano ogni scarabocchio, macchia o impronta digitale.

"I comunisti e quelli dell'estrema destra porrebbero l'Italia a soqquadro se noi mettessimo in esecuzione la legge e tentassimo di impossessarci di altri 77 seggi. Non osiamo.

"Con questo riformista Fanfani come Primo Ministro, i grandi industriali non contribuiscono al nostro fondo per la campagna e quelli di sinistra domanderanno un'elezione e noi non possiamo sostenerla."

# Periscopio Internazionale

## VISTO DALL'ITALIA

DI DINO FIENGA

**Q**UESTE nostre periodiche conversazioni politiche debbono questa volta vertere su tre questioni che hanno tenuta desta l'attenzione: la Conferenza di Berlino, la crisi politica italiana e l'agitazione marocchina; veramente ve ne sarebbe una altra e d'importanza; mi riferisco alla lotta in Indocina, ma siccome troppo discrepa dalla opinione generale, la mia modesta ma radicata convinzione al riguardo, e questa per essere chiarita avrebbe bisogno di una discussione che non permette la economia di questo scritto, sono costretto mio malgrado a tralasciarla contentandomi col ricordare, per quanto riguarda il voluto comunismo delle nazioni poste nell'estremo dell'Asia, che spesso il nemico del tuo nemico diviene per forza di cose il tuo amico e chiedere dall'altra parte di pesare se non convenga piuttosto aiutare l'estrema Asia a passare dall'era coloniale a quella democratica, anzicchè spingerla, attraverso l'incomprensione, nelle braccia di Mosca.

Ed in questo convegno prenderemo le mosse dalla Conferenza di Berlino che ci porterà a dire dei regimi politici, quindi alla crisi italiana, ed all'agitazione marocchina, altro aspetto di quel fermento delle popolazioni di colore sul quale cercano addentellati Mosca e le destre reazionarie all'ombra del franchismo.

LA CONFERENZA di Berlino, ormai agli sgoccioli mentre scrivo questa nota, non credo possa dare sorprese; veramente sarebbe stato ingenuo attendersene fin dalla sua convocazione giacchè in definitiva si trattava per i due blocchi, quello orientale e quello occidentale, di fare il punto.

Con la morte di Stalin la Russia in regime dittatoriale è interessata prima di ogni altro a creare il mito intorno al nuovo capo; bisogna attirare verso di lui l'attenzione di larghe masse del paese ed in mancanza di un'azione spettacolare in campo internazionale, la pedina necessaria alla partita deve essere pescata all'interno: fornire, per esempio, agli aspettanti maggior copia di beni di consumo, provocare un'euforia di benessere addebitabile alla nuova politica praticata dal capo. Per tanto si è imposto alla Russia il problema di attivare il commercio con l'Occidente.

Qual'è nell'attualità la situazione dell'Occidente?

Esso è influenzato, non meno che l'Oriente, da una latente crisi: quella dovuta alla mancata unificazione europea a cui resta legata la vitalità delle democrazie europee ed il loro progresso economico, il più valido baluardo contro il comunismo stalinista. Anni preziosi si sono fatti passare senza realizzare un potere politico europeo atto a condurre una

azione politica, economica e militare unificata e all'ombra di questa stasi i gruppi politici di destra (non meno di quelli di sinistra che ne sono stati rafforzati) hanno potuto riprendersi sorretti anche moralmente dalle correnti avverse alla politica di Truman.

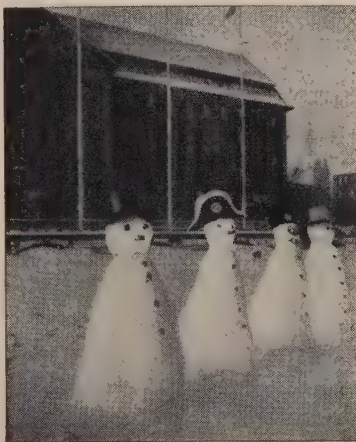
In queste condizioni trovasi l'Occidente di fronte a l'Oriente; e mentre quest'ultimo ha necessità di beni di consumo, gli Occidentali sono premuti dalla necessità di alleggerire la pesantezza del loro mercato. Sembrairebbero collimanti per tanto le rispettive posizioni, ma sta il fatto che nessuno è disposto a cedere quello che detiene; essendo ambedue indeboliti dalla propria particolare crisi, nessuno può imporre il proprio punto di vista onde necessita per il momento di fare il punto e sondare se sia il caso di cedere o imporre.

Probabilmente per un certo tempo ciascuno resterà sulle proprie posizioni occupato a sistemare i propri problemi interni ed attento a quelli esteri ed alla lunga la prova si deciderà a favore di quel gruppo che avrà saputo dare al proprio regime la capacità di risolvere il maggior numero di problemi che propongono le due particolari economie.

LA CRISI politica italiana può riassumersi nella necessità di adeguare il Governo all'ultimo responso dell'elettorato.

Che chiesero infatti gli elettori il 7 giugno 1953?

Nessun monopolio. Cessato il periodo di emergenza, che diede il 18 aprile 1948, il corpo elettorale non ha voluto saperne di margini di sicurezza e pur insistendo a che la Democrazia Cristiana restasse il pilastro fondamentale della difesa democratica, si è espresso per un orien-



I QUATTRO ALLA CONFERENZA DI BERLINO

alla pagina seguente

tamento a sinistra. Alla decisione hanno dato notevole contributo le nuove leve giovanili.

All'indomani del 7 giugno però i partiti minori del centro democratico cercarono rivedere le posizioni, preoccupati più di crearsi una propria autonomia di fronte alla D. C., che di affrontare le conseguenze del voto. E De Gasperi, non essendo riuscito ad ottenere l'appoggio dei partiti minori del centro democratico, si vide costretto a formare un Gabinetto monocolore che sollecitò i consensi del centro sinistro che però non gli furono concessi.

I monarchici imbalanziti da un successo che tutto dice effimero e che è risultato un'arma di disturbo, non mancarono di sommarsi ai socialcomunisti e contribuire alla caduta del Governo.

Piccioni tentò formare un governo quadripartito ma dovette rinunciare per divergenze tra i partiti minori del centro democratico.

Si venne al governo Pella che significò il rinvio del dialogo a tempi migliori in cui i partiti si sarebbero decisi ad intendere il 7 giugno.

Fanfani ha rappresentato il tentativo di riprendere il dialogo tra i partiti e cioè la prova della maturità della democrazia italiana. Il tentativo ha permesso anche di mettere allo scoperto la pretesa di egemonia dei monarchici laurini attraverso il Mezzogiorno.

La possibilità del dialogo tra partiti affini (per accordarsi ad assicurare il libero vivere e progredire della Repubblica italiana) ha permesso a Scelba di formare il suo Gabinetto. Con esso un equivoco è stato rimosso: quello che la D. C. pretendesse ad ogni costo il monopolio. Scelba rompendo il cerchio ha dimostrato che la D.C. ha inteso dopo il 7 giugno la lezione. Il Governo, riuscendo il Gabinetto ad avere il suffragio delle Camere, sarà nelle mani di una coalizzazione democratica e si ha l'impressione che la soluzione abbia soddisfatto il Paese il quale si augura si chiuda il periodo delle crisi e ciò dia modo alla democrazia italiana di consolidare le proprie basi.

Era necessario un convegno delle forze democratiche, cattoliche e laiche, per una seria spiegazione onde farle convergere verso la coalizzazione di centro che è nella necessità delle cose per la salvaguardia della Repubblica e della democrazia in Italia. La socialdemocrazia erede di quell'ampia e profonda azione che ha nel mondo inciso sul cambiamento del suo aspetto, ha in Italia possibilità di divenire un grande partito il giorno in cui un certo nucleo di deputati socialfusionisti, disillusi della compagnia degli stalinisti, riprenderà il suo posto nella democrazia.

Inoltre la D.C. ha potuto con i fatti dimostrare, facendo la sua scelta tra monarchici e socialdemocratici (malgrado le minori forze numericamente parlando di questi ultimi) di volere mantenere il carattere democratico e sociale e comprendere (come è apparso dai risultati delle ultime elezioni) che tanto più si espone alla sconfitta, quanto più si accosta alla estrema destra nelle cui braccia tenta con decisa tattica spingerla il gruppo parlamentare comunista.

Sgombrato così il terreno dall'esclusivismo e dall'immobilismo, Saragat che era trattenuto da queste due pregiudiziali impostosi è rientrato nella coalizzazione democratica e così la socialdemocrazia italiana ha ripreso posto nel Governo.

All'opinione pubblica non è riuscito facile seguire le fasi del rimpasto e quando lo ha tentato lo ha fatto con non poche decriminazioni. Eppure una cosa appare chiara che soltanto attraverso la mediazione dei partiti tra Parlamento ed opinione pubblica, è possibile creare le condizioni che permettono l'avvio a soluzione del problema fondamentale italiano che è quello che si pose all'indomani della Resistenza, l'inserimento delle classi lavoratrici nella società nazionale di cui sono forza viva e debbono essere anche forza agente sulla politica del Paese.

LA QUESTIONE marocchina è un aspetto della crisi che travaglia i popoli di colore che le loro nascenti bor-

ghesie cercano far passare dall'era coloniale a quella democratica.

Di tanto si cerca approfittare da opposte rive, dalla estrema sinistra alla estrema destra, dai moscoviti ai reliquati nazifascisti in agguato che agglutinando le forze della reazione europea, cercano preparare un loro ritorno sulla scena politica.

Ora la partita è giocata sullo scacchiere marocchino. Già dicemmo di un "asse" neo-nazifascista Cairo-Madrid denunciato da Peetera su "Le Peuple" di Bruxelles. E' la ripresa del sogno dei dittatori; dopo Guglielmo II, dopo Mussolini, ecco farsi avanti il terzo protettore dell'Islam, il "caudillo" dei mori. Gli eventi svoltosi nelle ultime settimane nel Marocco francese non potevano non essere sfruttati da Franco. Egli dopo aver messo a sacco e fuoco la Spagna promettendo tranquillità e benessere, di fronte al manifesto fallimento delle sue promesse, cerca fuorviare le infelici popolazioni iberiche additando loro, attraverso la passione nazionalista (irredentismo per Gibilterra) obbiettivi capaci di deviare l'attenzione.

La questione marocchina che la Repubblica ebbe il torto, per rispettare gli accordi internazionali del 1912 con la Francia di non smuovere (quando ne aveva tutto il dovere e l'interesse durante la guerra civile in cui la proclamazione della decadenza del Protettorato avrebbe potuto fomentare la ribellione nella zona donde i faziosi traevano tanta carne da cannone da lanciare contro i repubblicani) è ora che gronda in Marocco la tempesta, sfruttata da Franco inasprendo alla Francia il suo ennesimo problema.

E' che mentre nell'Europa centro-nord vanno rassodandosi forme di moderna democrazia, al sud, sul Mediterraneo (Portogallo - Spagna - Egitto) dittature, figlie di regimi semifeudali, cercano riaffermarsi col tacito quanto errato assenso di potenze colonizzatrici, le quali, solo in ritardo si accorgono come la biscia possa mordere il cerretano. Ora Francia ed Inghilterra ne fanno la dura esperienza.

Franco cerca nella congiuntura del fermento marocchino manovrare anche la Lega Araba che in fondo non è che una specie di "Santa Alleanza" mussulmana (attintata di nazionalismo che nella specie è più che altro fanatismo) di principi e feudatari intesa a varare e monetizzare il proprio potere e che l'Inghilterra ha favorito sperando, attraverso la corruzione dei capi, poterla maneggiare.

Su di essa cercano influire anche i relitti delle forze reazionarie che, battute nell'ultimo conflitto mondiale, vogliono rifarsi ed incidere sulla politica europea in senso non meno funesto di quello che ha portato alla seconda guerra mondiale.

Il generale Garcia Valiño, Alto Commissario del Marocco spagnolo, in un discorso tenuto alla festa musulmana di Aid el Kebir a proposito della destituzione del Sultano Mohamed ben Yusef operato dalla Francia per i suoi contatti col partito Istqlat (di cui è capo a Tetuan il figlio di Abdel Krim che nella guerra del 14-18 fu dalla parte della Germania) ha qualificato la decisione francese di "ignominia." E Franco che aveva fatto tenere per dieci giorni in quarantena il testo, lo ha alla fine fatto divulgare ormai deciso a contrastare apertamente la politica francese in Marocco.

Dall'altra parte da un commento di Hans Habe sul *Daily News* di Los Angeles, sappiamo che il discorso, Valiño, lo fece alla presenza del Califfo di Tetuan, che è l'autorità marocchina della zona spagnola del Marocco, il che lascia supporre intenzioni di Franco di sottrarre il Marocco spagnolo e Tangeri alla soggezione del Sultano e fare di Muley el Hassan, il califfo, il Sultano indipendente del Marocco spagnolo.

Sottolinea anche Hans Habe il proposito di Franco di creare "una terza forza" fascista sotto la sua egemonia, formata dall'Argentina e dai relitti delle forze nazifasciste di Germania, Francia, Belgio ed io aggiungo Italia! confermando quanto fu da noi detto, se i lettori se ne ri-

cordano, nel nostro ultimo "Periscopio." Certo tali forze sarebbero insignificanti per se stesse, ma potrebbero riuscire di pericolo se Franco riuscisse a guadagnare la fiducia dei capi arabi del Nord Africa. "El Ahram" del Cairo ha pubblicato una intervista col Califfo di Tetuan in cui questi, dopo aver riaffermato di non riconoscere il nuovo sultano insediato dai francesi come autorità politica e religiosa del Marocco, esorta la Lega Araba ad appoggiare Franco. E da Hans Habe sappiamo anche che l'ambasciatore spagnolo al Cairo è il diplomatico numero uno nel paese di Neguib.

Con la decapitazione dell'idra nazifascista, da tutta Europa furono a trovare ricetta da Franco i più compromessi elementi dei regimi stroncati dalla resa della seconda guerra mondiale; cito qualche nome più noto come quello del belga Degrelle, del nazista colonnello Shorzeny (noto in Spagna come Steinburg) del fascista generale Roatta quello dell'"affare" Rosselli; elementi tutti adusati all'intrigo ed allo spionaggio. Similmente altri elementi furono a parare all'ombra di fango di Faruk.

Sono questi elementi torbidi (tutti in corrispondenza con quelli rifugiati in Argentina) che aiutano Franco a tessere la sua rete nel mondo arabo in crisi e che si delineano, sotto la suggestione di detti tipi, sempre più decisamente antisemita.

L'attitudine di Franco nelle questioni in dibattito come il Marocco, rappresenta per tanto una minaccia per la pace giacché è evidente che una tensione aspra tra Francia e Spagna—dopo l'accordo di quest'ultima con gli Stati Uniti) pregiudicherebbe i piani atlantici che sono la preoccupazione numero uno di Washington; preoccupazione che in linea subordinata Franco pensa sfruttare per smungere dollari allo Zio Sam.

Gli Stati Uniti, che ci pare si sono soverchiamente inzaccherati concludendo l'accordo per le basi con Franco, riusciranno ad evitare quest'altra buccia che sfruttando congiunture della politica coloniale francese e britannica, gettano sul cammino i residui del nazifascismo, sempre più fanaticamente razzisti e ferocemente antisemiti?

## IL CALENDARIO CIVILE PEL 1954

e' un ottimo lavoro di propaganda: che i nostri lettori dovrebbero spedire, sia qui che in Italia, ai loro amici, parenti e conoscenti; come pure alle Organizzazioni Operaie, Biblioteche, etc.; a scopo di educazione proletaria, o di propaganda per le nostre idee di piu' giustizia e di piu' liberta'; o per un mondo piu' degno di dirsi civile. Si vende al prezzo di:

**50 soldi la copia**

**6 copie \$2.75**

**10 copie \$4.50**

Inviare subito il vostro ordine a LA PAROLA DEL POPOLO, 2243 West Division St., Chicago 22, Illinois.

# Il varo della turbocisterna "Giuseppe Giulietti" a Sestri Levante

Di BRUNO SERENI

**D**OMENICA 20 Dicembre, nei Cantieri Navali Ansaldo a Sestri Levante è stata varata la turbocisterna di 27,500 tonnellate: "Capitano Giuseppe Giulietti." E' stata madrina la vedova, signora Assunta Pennacchio. Dopo il varo della bella nave, il neo-presidente della Cooperativa Garibaldi, Nino Giulietti, figlio del grande scomparso, a nome di tutti i soci della Cooperativa stessa ha ringraziato gl'intervenuti, sottolineando l'avvenimento della nuova grande unità garibaldina, che viene ad incrementare sempre più il sindacato produttore. Di Giuseppe Giulietti, già abbiamo parlato nella *Parola* or sono pochi mesi, quando egli fra l'unanime cordoglio della nazione, venne a mancare.

Riportiamo ora, a soddisfazione dei nostri lettori socialisti e cooperativisti, gli echi della imponente manifestazione che ha voluto significare l'apoteosi dell'uomo che mise tutto il suo ingegno, tutte le sue energie, che spese l'intera sua vita, per il bene altrui e per creare ai lavoratori del mare le premesse di un migliore avvenire economico.

Fondatore della Federazione Italiana Lavoratori del Mare, il Capitano Giulietti, fin dal 1909 combattè per la dignità, il decoro, per il miglioramento economico e sociale dei marittimi italiani, reclutabili allora dagli esosi armatori liguri, sulle gradinate di piazza Banchi a Genova, come tanti schiavi; e dall'altro lato egli ideò e realizzò nell'altro immediato dopo guerra, la Cooperativa Garibaldi.

Questa grande Cooperativa formatasi con il capitale azionario dei marittimi i cui guadagni vanno agli orfani, alle vedove e ai pensionati associati, con molte navi di sua proprietà, diede e dà ai suoi equipaggi un trattamento economico e mo-

rale che è una sfida e una rampogna per le grandi Società Marittime e per i liberi armatori.

Dove sarebbe arrivata la Cooperativa Garibaldi se il fascismo non li avesse stroncato la libertà e la possibilità di espandersi e consolidarsi?

Essa fin dal suo sorgere fu l'assillo, fu l'incubo dei grandi Armatori italiani in quali, allarmati si chiedevano: *Che sarà della nostra flotta se non uccidiamo in tempo la Garibaldi?*

Questo si domandavano gli allora finanziatori di Mussolini, coloro i quali attraverso giornali di loro proprietà gridavano che la patria era in pericolo, che l'Italia correva verso l'abisso, soltanto perchè gli smobilitati, dopo 4 anni di guerra e di indicibili sofferenze fisiche e morali, tumultuavano chiedendo lavoro, o i contadini ferraresi scioperavano per ottenere migliorate condizioni economiche, mentre i marittimi si organizzavano in una cooperativa

navigando su navi di loro proprietà.

Essi (gli Armatori, i grandi terrieri, ed industriali) la patria la stavano veramente salvando, occultando all'estero i guadagni illeciti ricavati dai sopraprofiti di guerra, imbrogliando il fisco per non pagare le tasse, finanziando squadracce di manganellatori a difesa dei loro pingui patrimoni, alimentati con le lagrime e con il sangue del proletariato e della piccola borghesia italiana.

Ed il loro uomo, il grande ed onnivegente duce, salvò sì la patria che secondo loro stava pericolando, ma per salvarla pensò bene di distruggere, annientare il movimento sindacale, politico, cooperativistico italiano, irrigimentando i lavoratori nei sindacati fascisti per meglio venderli ai rapaci della confederindustria e agli armatori marittimi.

Nel ragguagliarmi sul varo della *Giuseppe Giulietti*, l'amico Guido Remedi di Viareggio, che dello scomparso fu uno dei più fidi e provati collaboratori, mi diceva: "Se il fascismo non avesse stroncato il cammino alla Garibaldi trasformandola in una Società per azioni, la marineria italiana, oggi avrebbe riscattato tutto il complesso strumentale di lavoro e di ricchezza compiendo così senza colpo ferire la più grande ed efficiente e vera rivoluzione sociale in tutta Europa e forse nel mondo."

Il fascismo era ed è tuttora odioso non soltanto per il suo unilateralismo che lo rende ridicolo, per il suo settarismo che lo appalesa liberticida, per il suo falso e tronfio rettorismonazionalistico, ottimo per abbagliare gli studenti ripetenti o per offuscare e camuffare loschi interessi, ma il fascismo è ancora più spregevole per essere stato il più grande diffusore di microbi comunisti,



IL CAPITANO GIUSEPPE GIULIETTI

contro i quali si vantava, a torto, di aver immunizzato la nazione.

SAREBBE ORA che i super-industriali più ladri che onesti cominciassero a rendersi conto che il comunismo non si arresta o lo si indebolisce assoldando squadracce di matamoros e tenere i marittimi italiani in uno stato di inferiorità rispetto ai loro compagni di lavoro di altre nazioni socialmente più progredite, bensì andando incontro alle legittime aspirazioni sociali del popolo lavoratore e soprattutto pagando le tasse dovute allo stato, invece di rendersi campioni nell'evadere i rigori del fisco.

Quando si pensa che un armatore marittimo quale Achille Lauro, spende annualmente centinaia di milioni per la squadra del calcio napoletana, naturalmente anche il più imbecille contribuente ne deduce che quelle centinaia di milioni bruciati nel gioco del calcio, sono stati frodati al fisco (tasse non pagate) oppure sono il super guadagno di salari ridotti, premi, assegni, ecc., non corrisposti ai propri dipendenti, abusando della loro precaria condizione

di eterni disoccupati.

Neanche farlo apposta anche Achille Lauro è uno di quelli che vuole salvare l'Italia dai comunisti.

E così la suggestiva cerimonia ligure del varo della turbo cisterna *Giulietti* rappresenta per gli antifascisti di sempre una piccola oasi di aria respirabile in questa Italia 1954, dove destri e sinistri, sono quanto mai concordi come meglio affossarla.

La Cooperativa Garibaldi dispone oggi in proprio di circa 150 mila tonnellate di naviglio, rappresentato dalle seguenti navi: *Giuseppe Giulietti, Andrea Costa, Nino Bixio, Bertani, Giuseppe Canepa, Aspromonte, Nazzareno, Caprera, Giacomo Matteotti, Giuseppe Mazzini, Pietro Gori.*

Ma fino a quando, la maggioranza del tonnello marittimo della nazione non sarà patrimonio di chi le navi le fa navigare, l'Italia sarà sempre la più grande e feconda incubatrice di comunisti, terreno di battaglia dei più concimati per le future e paventate lotte fratricide.

Barga, Gennaio 1954.



GIUSEPPE VINGIANO

della tecnica, il superbo dominio che l'uomo esercita sulle potenze della natura che sono fuori di noi? L'errore sta nel fatto, secondo me, che un eguale superbo dominio l'uomo non lo esercita su quelle altre potenze, naturali anch'esse, che sono dentro di noi e che rappresentano le energie più contigue ed aderenti al centro della nostra vita morale e del nostro destino spirituale: le energie dello spirito. Noi conduciamo la esplorazione dei misteri del mondo fisico con una intensità ed un fervore ammirevoli e con risultati visibili stupefacenti; ma siamo estremamente pigri se non addirittura incuranti e sdegnosi nell'esplorare il profondo e delicato mistero delle energie silenziose e nascoste che si raccolgono nell'intimo dell'anima nostra.

"Finchè l'uomo non sarà entrato in questa strada, il dubbio, l'incertezza, l'inquietudine, lo accompagneranno. I re e gli uomini di stato pretendono di governare il mondo mentre che se guardassero nel loro intimo, sarebbero obbligati di confessare che non sono in grado di governare se stessi. Il vero potere è nelle mani dell'uomo che ha penetrato fin nelle pieghe più riposte della sua anima. Lo scienziato che ha passato la sua vita ad accumulare cognizioni, sarà costretto ad abbassare il capo umiliato quando gli si chiederà se ha risolto il mistero dell'uomo e se, malgrado tante conquiste nel campo della scienza, è riuscito a conquistare se stesso. Ora, a che serve conoscere perfettamente ciò che noi veramente siamo?"

Così mi parlava, un giorno non lontano, un uomo di grande saggezza, già padrone del mistero dell' "Io."

## Secondo discorso sulla Democrazia

DI GIUSEPPE VINGIANO

IL BRANO di Montesquieu da me citato nel mio precedente articolo (vedi fascicolo No. 12), dove è detto che quando in uno Stato democratico bisogna fare la fortuna dei parenti e degli amici di tutti coloro che sono al governo, tutto è perduto, cioè non vi è più democrazia, mi ha procurato molti consensi e molte informazioni che documentano l'attualità dell'ammonimento del magistrato francese.

"Allora vuol dire che davvero non vi è nulla di nuovo sotto il sole e che il progresso di cui meniamo vanto è solo una lustra," mi scrive un compagno. Purtroppo non vi è nulla

di nuovo sotto il sole; la storia umana, è un eterno ripetersi, sia pure su piani diversi, perchè pur essendo vero che la storia è maestra della vita, gli uomini si sono rivelati alcuni disattenti e smemorati. Ma il progresso di cui meniamo vanto non è una lustra. E' una realtà. Soltanto che il progresso si è sviluppato in una sola direzione, non ha investito tutti gli aspetti della vita umana. Ed è questo sfasamento, è questo squilibrio, questa disarmonia che genera tutto il disordine, tutta l'inquietudine, il disagio che caratterizzano la nostra epoca. Chi può negare i giganteschi progressi fatti nel campo

alla pagina seguente

Questa può sembrare una inutile depressione e non lo è. Perché se un reggimento democratico non poggia su valori morali, anzi direi di più, se non si alimenta di energie spirituali, fatalmente decade, si corrompe e muore.

Un vecchio compagno, prampoliniano, come egli stesso si definisce, mi scrive che "purtroppo certi valori non sono più l'appannaggio dei socialisti di oggi. L'interesse individuale sottomette l'interesse collettivo invece di sottomettersi, ed in questo seguono la corrente del comodo imborghesimento così caro financo ai comunisti." Giudizio severo, ma giudizio obiettivo. "A misura che il lusso prende possesso di una repubblica — scrive Montesquieu — l'animo si volge verso l'interesse particolare. Alle persone cui non occorre altro che il necessario, non resta da desiderare altro che la gloria della patria e la propria. Ma un'anima corrotta dal lusso ha ben altri desideri; ben presto essa diventa nemica delle leggi che la ostacolano." Ed è evidente. La Democrazia più di qualunque altra forma di governo, è un fatto specificamente ed essenzialmente psicologico: essa esiste innanzi tutto nel cuore degli uomini e, solo in seguito, come per un traboccare di energie, passa dalla mistica nella politica per diventare poi un fatto sociale. E' chiaro quindi che quando la democrazia non è nel cuore degli uomini ma solo nelle loro parole, allora si hanno — come si sono avuti — sistemi politici chiamati "democrazie" che invece sono stati e sono governi dispotici, i quali però a dispetto delle parole non sono democrazie oppure ne sono la corruzione.

Ciò premesso, possiamo domandarci: la repubblica democratica italiana è veramente repubblicana e veramente democratica? Repubblicana, sì, perchè così dice la costituzione; ma avete notato con quanta cura il presidente del consiglio nel suo discorso programmatico e nella replica, ha evitato di parlare delle istituzioni "*repubblicane e democratiche*"? Si è dichiarato è vero difensore delle istituzioni democratiche e basta, isolate cioè da quella che è l'atmosfera naturale ed insostituibile di ogni reggimento democratico: il regime repubblicano. Evidentemente vi è una chiara nostalgia di quella democrazia borghese paga di procla-

mare, ma non sempre sollecita di difendere, le libertà politiche, ma dimentica dell'altro aspetto, anch'esso fondamentale della democrazia, l'aspetto economico che noi socialisti riassumiamo nella formula: giustizia sociale. Ma almeno fossero garantite quelle tali libertà politiche che sono un diritto inalienabile della persona umana nella società moderna. Macché! Il governo "democratico" del nostro paese non le riconosce come diritto acquisito ma le elargisce come un suo grazioso dono. Le dà e le toglie ad libitum. La libertà di stampa? Essa è regolata dalle veline del Viminale o di via Veneto, quando non è regolata dai tribunali militari; la libertà di coscienza? E' regolata dalla tessera del partito o dal certificato del parroco per trovar lavoro. La libertà religiosa? E' regolata dal foglio di via obbligatorio. Parole. No. Fatti. Eccone uno recentissimo avvenuto a San Benedetto del Tronto. Una comunità religiosa, non cattolica, si riunisce abitualmente in un locale per lo studio della Bibbia. La Costituzione repubblicana e democratica, sancisce (art. 17) la libertà di queste riunioni senza necessità di preavviso alle autorità. Ma intervengono i cattolici e ne nascono non solo discussioni ma contrasti. I non cattolici — che sono in casa loro — protestano presso le autorità che chiedono una relazione scritta dei fatti. Risultato: il conduttore della comunità è chiamato ad *audiendum verbum* ed invitato, con buone maniere, questo sì, a cambiare aria per qualche tempo al fine di far calmare le acque. L'interpellato, sentendosi nel suo pieno diritto di cittadino, rifiuta il riposo forzato al quale lo si vuole obbligare e allora gli si consegna un foglio di via obbligatorio che viene naturalmente respinto. Ah sì? Ed allora lo si arresta e lo si manda in carcere "per contravvenzione al foglio di via obbligatorio," affinché mediti sugli articoli 8, 16, 17, 18, 19, 20, della Costituzione repubblicana e democratica italiana che gli garantiscono libertà di riunione, di culto, di propaganda, ecc.

Altro fatto recentissimo. La facoltà di lettere dell'Università di Messina delibera all'unanimità di istituire la cattedra di storia del Cristianesimo e di affidare l'incarico a un distinto studioso della materia.

Un altro docente della facoltà, assente dalla precedente riunione, il prof. Caverio, della Compagnia di Gesù, interviene presso il Senato accademico il quale non ratifica la deliberazione della facoltà di lettere perchè il docente prescelto non è di religione cattolica, ma di religione cristiana evangelica (valdese).

La facoltà di lettere, sempre su pressione del gesuita, con due voti contro due e la determinante del voto del preside della facoltà, si rimangia la deliberazione che una settimana prima aveva preso all'unanimità.

Episodi di intolleranza e di violazione della Costituzione, meno sporadici di quanto si possa immaginare, ma sempre significativi. Vero è che noi italiani siamo appena nati alla repubblica e alla democrazia; ma è anche vero che la nostra esperienza democratica è resa difficile non soltanto dall'insidia permanente che viene dall'esterno, da quanti cioè sono nemici dichiarati di ogni libertà umana e di ogni reale giustizia sociale; ma anche e direi soprattutto dal lavoro di lenta corruzione praticato dall'interno, da coloro cioè che pur facendosi, a parole, banditori ed assertori di democrazia, se ne chiariscono invece, nei fatti, bassi profittatori sul piano economico ed abili sfruttatori su quello politico.

Il compito, quindi, urgente ed impegnativo, di noi socialisti democratici è, secondo me, proprio questo: illuminare le masse non soltanto con la parola ma con la virtù dell'esempio, sul significato genuino, sostanziale del reggimento democratico; per creare in esse quella chiara coscienza democratica capace di smascherare i falsi apostoli e profeti della Democrazia che sono i veri corruttori delle istituzioni repubblicane e democratiche così care al nostro cuore.

### Cinquantenario di Labriola

Il 2 Febbraio ricorre il cinquantesimo anniversario della morte di Antonio Labriola. Celebrazioni commemorative e congressi filosofici si sono tenuti in Italia per iniziativa dei diversi enti culturali. La Casa Editrice Laterza aveva, pochi mesi prima, ristampato le maggiori opere di Labriola: "Socrate," "La concezione materialistica della storia," "Discorrendo di Socialismo e di Filosofia"; opere che gli interessati possono avere rivolgendosi alla nostra casa editrice (E. Clemente & Sons, 2905 North Natchez Ave., Chicago 34, Ill.)

# Russi di Ieri e di Oggi

Di MAX SALVADORI

RECENTEMENTE è uscito negli Stati Uniti un libro sullo sviluppo e la portata del panslavismo durante gli ultimi centocinquanta anni (Hans Kohn, *Pan-Slavism, Its History and Ideology*, University of Notre-Dame Press, 1953). L'autore, lo storico Hans Kohn, professore al City College di New York, è un americano nato a Praga e conoscitore intimo dei popoli slavi. Si può discutere su l'importanza o meno oggi del panslavismo che non è più ormai, con tutta probabilità, che uno degli elementi secondari che hanno aiutato in questi ultimi trent'anni a trasformare lo Stato russo in quell'impero sovietico i cui dirigenti controllano (inclusi i cosiddetti satelliti ed esclusa la Cina) trecento milioni di persone di cui i due terzi sono slavi. Nel libro del Kohn sono però di particolare interesse le pagine in cui vengono riportate le opinioni sulla Russia di osservatori e studiosi i quali pur esprimendosi un secolo fa o giù di lì facevano delle affermazioni non dissimili da quelle che molti fanno oggi quasi che un sistema basato sui tre cardini czaristi dell'"autocrazia", dell'"ortodossia" e del "nazionalismo" non dia risultati diversi dal sistema basato sui tre cardini sovietici che vi corrispondono del "centralismo democratico", del "marxismo-leninismo" e della "patria del socialismo".

Fra gli autori citati dal Kohn ve ne sono quattro che avrebbero potuto benissimo scrivere nel 1954:

NEL 1843 IL MARCHESE de Custine, che aveva compiuto un lungo viaggio nella Russia di Nicola I, scriveva: "Mentre altre nazioni hanno sopportato l'oppressione, la nazione russa l'ha amata, l'ama ancora; i Russi sono ubriachi di schiavitù." Scriveva pure: "I Russi vedono nell'Europa un trofeo di cui prima o dopo potranno impadronirsi grazie ai nostri dissensi; la Russia ci spinge verso l'anarchia e spera di poter approfittare un giorno della corruzione che diffonde in mezzo a noi...; su scala più vasta si ripete la vecchia storia della Polonia."

Nel 1851 lo storico francese Michelet scriveva che il pericolo russo era rappresentato non tanto dall'esercito quanto dalla propaganda fatta intelligentemente con lo scopo di seminare dubbi e confusione in tutta l'Europa, facendo uso degli ideali occidentali di aiuto agli oppressi e di libertà, ma dando loro però un significato diverso da quello che davano gli Europei. La Russia aveva invaso e si era impossessata di gran parte della Polonia con il pretesto di proteggere i contadini contro la nobiltà; aveva invaso la Turchia con il pretesto di introdurvi la libertà politica e quella religiosa. La propaganda russa mirava a paralizzare la capacità intellettuale ed il senso morale della futura vittima: "Ieri la Russia ci diceva: io sono il cristianesimo. Domani ci dirà: io sono il socialismo." Altrove Michelet osservava che il regime russo non era altro che il terrore reso permanente ed eretto a sistema di governo: la sicurezza di questo regime richiedeva una completa separazione tra i popoli della Russia e quelli del resto del mondo: "Il governo non impedisce al popolo di perdere i vecchi ideali ma impedisce loro di accettare quelli che vengono dall'Occidente. Mantiene la popolazione in uno stato di vuoto morale... La Russia non vede in noi che ciò che abbiamo di cattivo; lo prende e poi ce lo rende centuplicato."

Il 12 Aprile 1853 appariva sul "*New York Tribune*" un articolo di Marx il quale scriveva (si era ormai alla guerra di Crimea): "...è forse da aspettarsi che questo gigante (la Russia) si fermi nella sua carriera? Le circostanze, se non la sua volontà, rendono impossibile un arresto... La frontiera naturale della Russia va da Danziga, e forse da Stettino, a Trieste... La conquista della Turchia da parte della Russia sarebbe solo il preludio dell'annessione dell'Ungheria, della Prussia, del-

la Galizia." (Alla Turchia basta sostituire la Romania e la Bulgaria che allora ne facevano parte e si ha la situazione del 1954). Marx attaccava anche violentemente il governo russo per il fatto che seguiva una politica imperialista sotto il pretesto d'intenzioni pacifiche e di proteggere gli interessi delle sue vittime (che ne dicono gl'ingenui che aderiscono oggi con tanto entusiasmo al congresso della pace, al comitato per l'unificazione della Germania, a quello per l'intensificazione degli scambi commerciali tra oriente ed occidente?).

Nel 1862 un altro tedesco, il Bodenstadt, che aveva trascorso molti anni in Russia scriveva che la mancanza di liberalismo in Russia avrebbe provocato una rivoluzione la quale per le sue conseguenze "avrebbe scosso l'Europa più violentemente di quello che avesse fatto la Rivoluzione francese. Giacché non vi è niente di più terribile che la rivolta di un popolo che ignora la supremazia della legge e che non conosce che la violenza nella sua forma più brutale."

PER QUANTO la tendenza a farlo sia forte, sarebbe pericoloso ricamare su queste poche citazioni una qualsiasi teoria del divenire e dedurre che il processo storico è ciclico, lineare, spirale, orizzontale o perpendicolare. Si potrebbe però argomentare (e questo è uno dei motivi che hanno indotto il Kohn a scrivere il libro) che a parte il nuovo nome dato al sistema—sovietismo invece di autocrazia—e l'applicazione, in una cornice ben diversa, di tecniche industriali e burocratiche sviluppate originariamente in "occidente" (macchinismo, produzione di massa, polizia, istruzione obbligatoria per tutti, ecc.), gli apprezzamenti di Custine, Michelet, Marx e Bodenstadt sono esatti oggi quasi come lo erano ai tempi di Nicola I e di Alessandro II. Se questo è esatto, si può affermare che le rivoluzioni del 1905 e del 1917 sono fallite in quanto non sono riuscite a modificare sostanzialmente la struttura della nazione russa (oggi nazione sovietica). Passare da un regime di autorità ad un regime di libertà implica una trasformazione sostanziale; passare da un regime autoritario ad un altro, per quanto radicale la sostituzione della classe dirigente, implica una trasformazione secondaria soltanto—nel sistema e non del sistema. Vi era in Russia, abbastanza numerosa dopo il 1870, una minoranza liberale. Questa minoranza non esiste più; se non risorge, se non riesce ad affermarsi, gli storici futuri potranno forse affermare che la rivoluzione di ottobre, per quanto grandiosa nei suoi sviluppi e tragica nelle sue conseguenze, non si differenzia sostanzialmente da quella compiuta da Ivan III quattro secoli e mezzo prima: la liberazione dai Tartari non significò allora libertà per i Russi, ma li consolidò di un'autocrazia indigena; la liberazione dallo czar ora non ha significato libertà per i Russi, ma li consolidò di una dittatura di ferro, più intelligente e più efficace di quella alla quale si è sostituita.

Non si può parlare dell'Unione sovietica—oggi il più vasto impero che esista su questo nostro pianeta—senza far riferimento, volontariamente od involontariamente, all'Europa. Custine, Michelet, Marx e Bodenstadt avevano coscienza della forza enorme insita un secolo fa nello Stato russo, una massa gigantesca che per fortuna spesso rimaneva inerte ma il cui muoversi poteva stritolare tutto ciò che incontrava—analoga a quei campi di neve che impressionano per la loro vastità, non atterriscono finché restano confinati fra le alte montagne ma davanti ai quali tutto cede quando cominciano a scendere a valle. Vi è però una differenza tra allora ed oggi: il rapporto di forze si è mutato e mentre come Potenza politica, militare ed economica la Russia (oggi mondo sovietico) è andata su, l'Europa

alla pagina seguente

(oggi troncone ad occidente del Sipario) è andata giù. La Russia ha continuato, accelerandola, la marcia ascendente che segue da diversi secoli, prima dei Romanov, con i Romanov e dopo i Romanov; l'Europa che con tanto dolore aveva prodotto le istituzioni in cui si concretizza l'autonomia del singolo, a furia di guerre, crisi, rivoluzioni e mistiche di ogni genere durante gli ultimi quarant'anni, è andata a finire nel pantano in cui fioriscono le piante velenose dello scetticismo e del reazionarismo cieco e bigotto.

Molte nazioni europee sono ancora piene di boria: "La Belle France," "Deutschland über Alles," "Britain Rules the Waves," "La Via dell'Impero," "Hispanidad" ed altre simili sciocchezze offuscano menti e cuori e spesso impediscono al pubblico ed ai suoi dirigenti di avere una coscienza esatta della realtà. La situazione è cambiata; l'Europa non è più, politicamente ed economicamente, l'elemento dinamico dell'umanità anche se forse lo è intellettualmente (Russi, Americani, Indiani e Cinesi del ventesimo secolo non sono ancora riusciti a produrre una sola idea che non sia unidea europea). Chi può ragionare deve tener conto della realtà di oggi e non di quella di ieri, e chi ha poco gusto per il servaggio (Custine), per il Terrore eretto a sistema di governo (Michelet), per il gigante che tutto smaciulla (Marx) e per la violenza (Bodenstadt)—quattro caratteristiche dell'Unione sovietica come della Russia czarista—occorre che si adopri affinché questo troncone di Europa che ancora resta (siamo già a 300 chilometri al di qua della linea indicata da Marx) continui a sopravvivere in condizioni tali da permettere tutti quegli esperimenti, piccoli e grandi, sociali, economici, politici, intellettuali che riassume la parola progresso ed in cui si esprime, con poca gioia dei più, un sistema di libertà.

Nel '48-'49 la situazione era pericolosa. L'Unione Occidentale di Bruxelles e il Consiglio d'Europa di Strasburgo non erano un gran che. Gli Americani hanno indubbiamente contribuito a togliere d'impaccio gli Europei: spendendo un duecento miliardi di dollari hanno aiutato a metter su eserciti con qualche milione di uomini, un'ottantina di divisioni, 4000 aeroplani, ecc. Da allora la situazione è cambiata e varrebbe la pena di pensare seriamente se non conviene in primo luogo dedicarsi a rafforzare i legami piuttosto tenui che oggi esistono fra alcune almeno delle venti nazioni, o giù di lì, dell'Europa non sovietizzata. La situazione si è modificata durante gli ultimi sei anni in questo senso: 1) esistono oggi nell'Europa non sovietizzata (e senza tener conto delle dittature iberiche e balcaniche) una forza militare ed una forza economica che anche se non sono in grado completamente di rendere impossibili eventuali aggressioni, sono sufficienti per scoraggiare; 2) gli Americani, pubblico e governo, cominciano ad averne abbastanza di vuotarsi le tasche per aiutare nazioni il cui passatempo preferito sembra oggi quello di fare dell'anti-Americanismo ad oltranza. Cercando di schiarire idee e programmi, ai due elementi di cui sopra potrebbero corrispondere due punti di riferimento: 1) ridurre al minimo il contributo americano all'economia ed alla difesa europea, pur tenendo presente che tale contributo è essenziale e che gli Europei sono responsabili per farne un uso migliore di quello che, a quanto sembra, ne è stato fatto durante gli ultimi sei anni; 2) che si tratti dei Sei (che occorrerebbe aumentare di 4 o 5) o dei Sedici (che potrebbero essere diminuiti di 5 o 6) occorre continuare l'opera che mira a convincere il pubblico delle varie nazioni a rassodare i legami che già ci sono—senza troppo preoccuparsi degli Inglese sui quali si può sempre contare in situazioni critiche, preoccupandosi invece degli Scandinavi il cui buon senso democratico è necessario per bilanciare tendenze pericolose che esistono altrove quali il clericalismo italiano, il neo-nazismo tedesco e lo scetticismo francese.

L'Europa di un secolo fa poteva rimaner divisa e mantenere



la propria autonomia nei confronti della Russia czarista e della autocrazia che la dominava. Il troncone europeo di oggi, se diviso, deve finire con l'invocare l'aiuto degli Americani i quali hanno ben poca voglia di abbracciare gli Europei. Il medesimo troncone, se dotato di un minimo di ossatura, sotto forma di unione o federazione che sia, resta ancora troppo debole per incutere timori a chi che sia, ma è abbastanza forte per fare quello che gli Svizzeri hanno fatto dal 1515 e gli Svedesi dal 1814: avere una propria vita senza rappresentare una minaccia per nessuno e senza essere assorbito da altri Stati e da altre civiltà.

Complete in dodici volumi le

MEMORIE DI

**CHURCHILL**

Premio Nobel 1953 per la Letteratura

CON L'USCITA DI

**TRIONFO E TRAGEDIA**

Dallo sbarco in Normandia alla Conferenza di Potsdam

Volume XI: L'ONDA DELLA VITTORIA

(Giugno-Dicembre 1944)

Volume XII: LA CORTINA DI FERRO

(Gennaio-Luglio 1945)

Già i lettori di giornali e riviste americane ed italiane conoscono le fasi salienti di questi due ultimi volumi churchilliani; e non vi sarà dunque bisogno di sottolineare la loro importanza non soltanto documentata e storica ma anche politica, e polemica: da una parte, le vittoriose avanzate verso Vienna e Berlino, la bomba atomica, la fine di Hitler e la resa del Giappone, la Liberazione in Italia; dall'altra l'improvvisa morte di Roosevelt, le fatidiche decisioni di Truman, le conferenze di Yalta e di Potsdam che aprirono il primo crepaccio fra le grandi potenze vittoriose. Due volumi densi di fatti, di corrispondenze segrete, di rivelazioni, di retroscena: in ogni pagina si chiarificano i presupposti dell'attuale scena politica internazionale. E' così completa la più vasta opera del nostro secolo, la testimonianza più esauriente e decisiva degli anni fra le due guerre mondiali e del tempo della grande bufera.

I dodici volumi delle Memorie di Churchill, nell'edizione in brossura e in quella rilegata, possono venire acquistati presso

**E. CLEMENTE & SONS**

2905 N. NATCHEZ AVE., CHICAGO 34, ILL.

## **BANCHETTO IN ONORE DI LOUIS SCHULTZ IN CHICAGO**

**P**IU' DI 300 membri, ufficiali ed amici si sono riuniti nell'elegantissimo Ballroom del Morrison Hotel, la sera del 12 Dicembre u. s., per rendere omaggio a Louis Schultz che dopo 40 anni si ritirava dal servizio attivo dell'Amalgamated Clothing Workers. Copriva la carica di Direttore Regionale del Western Department, mantenendo il suo Ufficio nella città di Chicago, Ill. A questo simposio vi hanno partecipato i rappresentanti di 12 Joint Boards e di 30 locali, che in Louis Shultz hanno voluto onorare non solo l'amico sincero e devoto ma anche il condottiere al quale spetta il merito principale dell'attività e della solidezza della organizzazione nel suo distretto.

Per chi non la sappia, il Western Department è sotto la direzione di uno dei più abili e più competenti, dei più attivi uomini che dirigono le sorti dell'A.C.W. of A. e dove occupa anche la carica di Segretario e Tesoriere Generale, Frank Rosenblum.

Maestro di Cerimonie della serata

*Veduta parziale della sala dove ebbe luogo il banchetto in onore di Louis Schultz.*

è stato Frank Rosenblum, il quale sia nel discorso di apertura come nel presentare i diversi oratori faceva risaltare il contributo dato da Schultz alla causa operaia, perché Louis Schultz non è stato solamente devoto, fedele condottiero, ma lavoratore indefesso che non ha mai conosciuto la stanchezza o le deviazioni.

Il primo a essere chiamato è stato Richard Brazier, Vice-Presidente e collaboratore di Schultz per parecchi anni e che ne assumerà anche il posto:

“Io non rimpiazzerò Schultz, ma sarò il suo successore. Uomini come Schultz non si rimpiazzano; l'aver creato una coscienza e una fede che tu non potrai migliorare ma solamente continuare.” Chiude ricordando alcuni episodi dove tutti e due vi hanno partecipato facendo risaltare oggi che l'organizzazione trovasi in ottime condizioni finanziarie, ammirata e rispettata, e che assumendo il posto sente la responsabilità e si impegna a continuare la stessa tradizione.

Parlarono dopo alcuni dei suoi collaboratori, fra i quali Joseph Ka-



**MR. AND MRS. LOUIS SCHULTZ**

minsky, Sam Kolkey, Ed Schultheis, Max Michelson. Sol Brandzel. David Chaney, Morris Spitzer, Cy Piepenhagen, Al Benson, Sam Levin, Samuel Smith, A. D. Marimpietri. Hanno tutti enfaticamente fatto risaltare il senso di devozione e la più assoluta onestà personale del festeggiato nel portare a compimento la missione che l'organizzazione, durante il suo servizio, gli aveva affidato. Gli operai che avevano beneficiato del suo lavoro, della sua attività formulavano i migliori auguri di buona salute, di buona fortuna e di felicità.

Il Presidente Generale dell'A.C.W. of A., Jacob Patofsky, parlò dopo occupandosi della lunga carriera del festeggiato, che sotto l'abile direzione di Frank Rosenblum, contribuì non

*alla pagina seguente*



# ANNOTANDO E COMMENTANDO

Di EMILIO GRANDINETTI

## PIETRO MADDII

poco allo sviluppo dell'organizzazione nell'Ovest e che questa sua attività fu il risultato di quella fede e di quell'idealismo che è stata una delle caratteristiche che ha fatto grande l'Amalgamated. Uomini come Louis Schultz non possono disertare, anche ritirandosi, perchè la sua esistenza è così fortemente legata alla vita dell'organizzazione che dovunque cercherai di vivere, sei sempre attratto nella sua orbita di azione.

Louis Schultz e la moglie hanno stabilito di recarsi a vivere in California dove il figlio e le figlie hanno stabilito la loro residenza.

Il figlio Paul, chiamato a parlare, espresse i suoi ringraziamenti anche a nome della famiglia per questa manifestazione resa al padre e che resterà scolpita nei ricordi più cari della vita.

Frank Rosenblum chiuse la serata, sincera manifestazione, e fortemente commosso dato gl'intimi rapporti di sincera comprensione verso l'uomo che per più di quaranta anni gli era stato al fianco, fedele, sincero e devoto.

Infine il festeggiato si alzò per ringraziare i presenti per tutto quello che avevano detto e per quella manifestazione che resterà il ricordo più caro della sua vita, e per il distacco che sarà tanto doloroso.

Fra i presenti ricordiamo: Charles Dispensa, Scranton Joint Board; Frank Napolitano, St. Louis Joint Board; Rubel Kamm, Milwaukee Joint Board; Nick Marsella, New Albany Joint Board Marco Meccia, Cincinnati Joint Board; William Hall, Ass. Regional Director del Missouri; Philip Lampet, Avv. regionale; Signorine Cecil Blumenfeld dell'ufficio del Joint Board; Frank Cronin e moglie, Direttore Regionale del C.I.O.; Maurice McElligot, Segretario dell'Illinois Industrial Union Council; Easer Goldberg, Capo Auditore; Clara Horstmann, Manager del South Bend Joint Board; Chester Kapela, Manager del Joint Board di Toledo ed Emilio Grandinetti, un pioniere della A.C.W. of A. e prima di ritirarsi, membro della staff dell'ufficio generale e rappresentante anche della "Parola del Popolo."

DA NEW YORK ci si comunica che il nostro carissimo amico e compagno Pietro Maddii si è spento dopo una lunga malattia in uno degli ospedali di quella città. Credendo di fare cosa gradita ai nostri lettori e agli innumerevoli amici dell'estinto riproduciamo la bella orazione fatta, attraverso la radio, da Luigi Antonini, Segretario Generale della Locale 89 dell'I. L. G. W. U. e Presidente del Consiglio Italo-Americano del Lavoro.

*Sembrava un'alta torre che non crolla per infuriar di venti. Politicamente e moralmente lo fu sempre, fino a martedì scorso, quando in una corsia d'ospedale a Jamaica, gli cessò di battere il cuore nobile e generoso. Parlo di Pietro Maddii, per salutare a nome della nostra Unione e del Consiglio Italo-Americano del Lavoro, e col sentimento di una lunga amicizia personale, la sua cara memoria.*

*La quercia si è abbattuta. L'ha vinta il tempo: la vecchiaia che non traspariva dal suo volto fino a pochi anni fa, poi, galoppando, ha avuto il sopravvento, devastando fibre e sembianze. Fisicamente, negli ultimi mesi, non era più lui. Ma il suo spirito rimaneva forte; sempre fiammeggiante traspariva dalla sua sonora favella toscana quella fede di socialista democratico e di militante unionista ch'egli abbracciò fin dalla adolescenza.*

*In Italia, dove combattè le sue prime battaglie per l'emancipazione sociale dei lavoratori e dove si meritò l'amicizia di uomini come Turati, Modigliani, Pieraccini, D'Aragona e Buozzi; ed in America si trasferì più di quaranta anni fa prendendo subito il suo posto nelle organizzazioni operaie progressive, nell'Amalgamated, quale organizzat-*

*re e militante unionista prima, e nella nostra Internazionale, poi, trovando sempre il tempo per servire la causa della libertà nella Loggia Uguaglianza dell'Ordine Figli di Italia, nella Società Mazzini, e nella Federazione Socialista Italiana che lo ebbe anche segretario, Pietro Maddii giganteggiava oltre che per la statura fisica, per quella morale e per la lucidezza e la fermezza dei suoi principii di socialista democratico vero ed esemplare. Lascia una sorella; non lascia figliuoli ch'egli visse e morì da scapolo, tutto dedicato al suo sacerdozio ideale. Però la sua memoria rimarrà sorridente, simpatica, affettuosa, imperitura nel ricordo dei suoi compagni di fede e dei suoi amici ed ammiratori.*

*Valè!*

## RINALDO RIGOLA

PER CHI ha vissuto nel movimento operaio in Italia, la figura di questo vecchio combattente si presenta davanti agli occhi, e nei ricordi, come uno dei più forti e più grandi assertori dei diritti e dell'emancipazione della classe operaia. Il movimento operaio si fonde in una armonica sintesi con l'attività di questo uomo che ne fu l'ispiratore, il costruttore, la forza dinamica, che ne alimentò le linfe e che a questo giovane organismo diede tutta la sua fede, tutte le sue energie e tutta la sua dedizione intelligente.

Chi scrive lo ricorda in un Comizio nel Teatro Comunale di Reggio Calabria, quando i socialisti locali lottavano per portare uno spiraglio di luce e per la epurazione morale del corrotto ambiente politico locale. E lo rivedo alla distanza di tanti anni, col gesto misurato della mano a fendere lo spazio, con la parola facile, sculterea, penetrante.

Erano quelli i tempi che si cercava pulire, creare una coscienza,

sviluppare i sindacati operai e affermarsi su uomini che alla causa dell'emancipazione umana, tutto avevano dato e che la reazione li ripagava chiudendoli nelle carceri, togliendoli dalla circolazione. I fremiti di vita nuova si sentivano dappertutto, bisognava arginare e la reazione e la corruzione: bisognava dare una coscienza alle masse affamate e dimenticate!

A quelle masse abbruttite che avevano perduto la fiducia ma che si lasciavano trascinare sotto il manto di un falso patriottismo, che brancolavano attraverso le tortuose vie della vita, in cerca di un pezzo di pane meno duro, bisognava dare una dignità, bisognava elevarlo. E questo era il compito del partito socialista. Compito arduo, gigantesco e pieno di insidie e di pericoli. A quel popolo, parlo del meridionale d'Italia, una cosa era rimasta, oltre la miseria, oltre l'abbruttimento, il suo cielo meraviglioso, che il suo governo non era ancora riuscito a imbottigliare e trasportarlo altrove.

Erano quelli i tempi della più grande reazione che l'Italia abbia avuto. L'Italia era governata da uomini che portavano i nomi di Pelloux, Saracco, Crispi. Rinaldo Rigola non tentennò: gli operai che avevano potuto apprezzare il suo lavoro e valutare le prime vittorie, acquistarono coraggio e ferma determinazione, facilitando l'espandersi del movimento organizzativo. Basta dare uno sguardo a quel monumento granitico che fu il movimento operaio dai primordi del 1885 fino all'avvento del fascismo per poter valutare lo sforzo e l'opera di questo uomo nel creare tanti sindacati da formare la Confederazione Generale del Lavoro.

Rinaldo Rigola è morto: ma la sua opera resterà scolpita nella storia d'Italia come la più bella e la più grandiosa manifestazione di una Fede che non ha conosciuto ostacoli e di un Ideale che non ha conosciuto barriere.

I labari delle organizzazioni da lui create, alimentate da principi di Umana Solidarietà s'inclinano al passaggio del suo feretro, saranno

i simboli della battaglia che sarà continuata fino al giorno in cui, abbattuti gli ultimi ostacoli, non verrà proclamato il trionfo della Giustizia e della Libertà Umana.

## SCELBA E SARAGAT

L'amico Vanni B. Montana, direttore del periodico "La Giustizia," organo della "International Ladies Garments' Workers Union," sempre pronto a rintuzzare qualsiasi attacco da qualunque parte venga — inviava al "The New York Times" la seguente lettera che desideriamo portare a conoscenza dei nostri lettori.

TO THE EDITOR OF THE  
NEW YORK TIMES:

Allow me a somewhat different approach from your editorial of Feb. 12 on the new Italian Government headed by Mario Scelba, with Giuseppe Saragat as Vice Premier.

It was logical to expect that a great newspaper as friendly to Italian democracy as The New York Times would comment favorably on the formation of the new Italian Government based on a coalition of Christian Democrats, Social Democrats and Liberals: Their program for better policies in the field of taxation, labor relations, agriculture, public works, European integration and Atlantic defense, could be approved by all American from conservative Republicans or Democrats to intelligent anti-Communist liberals like Adolf A. Berle, Jr. or anti-Communist Socialists like Norman Thomas.

When Saragat refused to join the Government you wrote editorially that he was doing more damage to Italy than Togliatti. Now that the jockeying for position and policies seems over, and Saragat is in the Government, you make him the target of another attack. This will be exploited by the representatives of Italian monopoly and feudalism who have grabbed most of the American financial aid, on one side, and by the Communists on the other side, to try to scuttle the program for prosecution of tax frauds, promotion of social justice, use of American aid for all the people and the strengthening of the Western solidarity on which the Scelba-Saragat combination is based.

I think it is utterly unfair to blame Saragat alone for the troubles of Italian democracy. Not only in Rome, but in London and Washington as well, political leaders could do their own soul-searching and acknowledge their blame for the blunder during and after the war which helped the Communists to grab control of Italian trade unionism, of the farmers and workers cooperatives, and of a good part of Italian domestic and foreign trade.

I have not spared my criticism of Saragat, both to him in letters and by public writings. But it would be unfair to state

that he has been wrong in asking the Government to pursue with courage and consistency those policies of equality in taxation and protection of the Italian people against predatory monopolies. The lack of such a program has prevented the growth of free trade unionism in Italy at the expenses of Communist domination of labor, and has instead played the game of Communist propaganda which tries to picture America not as a friend of the Italian people but only as a friend and supporter of the great fortunes.

This group should not be encouraged, for Moscow counts on them to help destroy Italian democracy. They should instead be warned that unless they pay their taxes, as everyone does here in the United States, unless they reinvest their capital instead of hoarding it in foreign banks, and if the Scelba-Saragat experiment fails the result for them will be not a comeback to power but burial in the ruin of Italian democracy.

VANNI B. MONTANA.

New York, Feb. 12, 1954.

## LIBRI RICEVUTI

● GUIDO CIMINO ci ha fatto tenere due sue pubblicazioni: *Le Nuove Cose e Riprese*, con bellissima dedica alla Parola. A Guido Cimino, conoscitissimo in Italia e dove è tenuto in altissima considerazione, vadano i nostri migliori auguri e i più sentiti ringraziamenti. Di questo poeta che a Roma ha portato con se un raggio di sole della sua terra di Calabria, Pietro Calamandrei ha così scritto: *E' in questa poesia un felice incontro che in alcune di esse raggiunge una perfetta ed armonica fusione tra il pensiero filosofico della poesia classica e la sensibilità penetrante e spesso desolata di quella che l'A. chiama poesia moderna.*

● Un'altra pubblicazione interessante abbiamo ricevuto dal Prof. Tomaso Perri, dal titolo "Amore - Patria - Fede, Poesie di Calabria e di Abruzzo."

Tomaso Perry Mayda di Epiro è il nipote del poeta Michele Pane-Fiorentino, recentemente morto in questa città. Chi scrive queste note gli è stato compagno nella giovinezza scapestrata, ricca di sogni, nella meravigliosa pianura da cui si erge maestoso il Reventino e dove i castagni e i faggi crescono vigorosi per la fertilità del suo terreno sotto un cielo di cobalto e l'eterno verde dei suoi campi e dove il Lamato infrangendosi fra le roccie canta la eterna canzone:

*Or andate, o miei figli, alla ventura,  
E v'assisti il Signor ne la battaglia.*

Il libro è un saggio Critico - Storico - Estetico, interessantissimo e ricco di informazioni da renderne la lettura piacevole ed istruttiva.

# LA MORALE BIBLICA

DI DOMENICO SAUDINO



La Bibbia fu il primo libro stampato da Guttemberg, l'inventore della stampa.

UN DECRETO del Concilio del Vaticano, tenuto a Roma nel 1870, dice così: "I libri dell'Antico e del Nuovo Testamento, come enumerati dal Concilio di Trento e riuniti nell'edizione della vecchia Volgata Latina, devono essere accettati, in tutte le loro parti e nel loro insieme, come sacri e canonici. La Chiesa riconosce questi libri come libri rivelati ed esenti da errori; perchè essendo stati ispirati dallo Spirito Santo, hanno Dio per loro autore." Questo dice la chiesa. Ma come succede, di regola, con quanto la chiesa dice, la verità è ben altra: la Bibbia è un libro pieno zeppo di contraddizioni; e se ben è vero che in essa si trovano pure anche azioni e massime che si potrebbero anche dire *cristiane* (ammesso che cristianesimo fosse sinonimo di bontà e di rettitudine; quel che non è), non è men vero che se ne trovano moltissime altre che non lo sono. Ed ecco perchè:

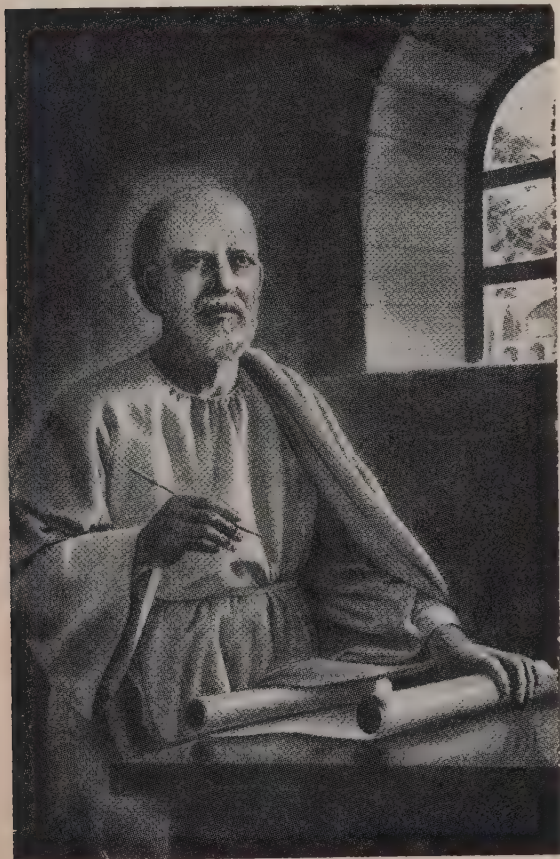
Stando alla Bibbia, l'umanità nacque da un'incesto; cioè dall'unione di Caino colla sua sorella (Genesi, 4:17). "Dio permise questo matrimonio affinché il genere umano potesse propagarsi," dice un nota alla Bibbia di Douay: la Bibbia dei cattolici, ripubblicata a Baltimore coll'approvazione dei cardinali Gibbons, Farley ed O'Connell. Ma quì vien da domandarsi: non poteva l'Onnipotente evitare quest'*anormalità* col creare (cosa facile per lui) un'altra coppia?

La Bibbia ridonda di narrazioni, probabilmente più fantastiche che reali, che muovono a sdegno per la loro immoralità; o la mancanza di scrupoli, di bontà e di giustizia persino da parte del suo Dio! Ecco alcuni esempi: Sara, la moglie di Abramo, era bella. Dovendo egli attraversare il paese di Egitto, disse alla moglie: "Tu sei bella; se sapranno che sei mia moglie, mi uccideranno per prenderti; perciò diremo che sei mia sorella." La moglie acconsentì. Quando il Faraone la vide, la volle con sé; e premiò il *fratello* con onori e ricchezze. Però Dio anzichè castigare, per questo, il mentitore, castigò il Faraone; che allora capì, chiamò Abramo, lo rimproverò pel danno che gli aveva causato inimicandogli Dio, e lo rimandò insieme alla moglie ed a tutti i regali che gli aveva dato. (Genesi, 20:1-14).

Sara non poteva far figli; perciò disse ad Abramo che per averne egli avrebbe dovuto coabitare con Agar: la sua serva egiziana; quel che venne fatto. Però un giorno Sara si ingelosisce; ed Abramo l'autorizza a maltrattare Agar, che fugge nel deserto. E là le appare un'angelo, che le ordina di ritornare subito dalla sua padrona, per "umiliarsi sotto la sua mano"! (Genesi, 16:1-9). Isacco, figlio di Abramo, fece come suo padre. Dovendo andarsene a Gerard, nel regno dei filistei, disse che Rebecca, la sua bella moglie, era sua sorella. Il re Abimelech, che la vide *scherzare* con lui, chiamò Isacco, e lo rimproverò per avere, colla sua menzogna, esposto degli altri al pericolo di peccare; e pubblicò un'editto: "Chiunque toccherà quest'uomo, o la moglie, del tutto sia fatto morire"! (Genesi 26:1-11).

Giacobbe s'innamora di Rachele, figliuola di Labano, e per averla, si adatta a servire nella casa del padre per sette anni. Scaduto il termine, il padre, invece di Rachele, gli mise nella camera l'altra figlia Lea, assai meno bella. Alle proteste di Giacobbe, gli propone di dargli anche Rachele, se egli è disposto a servirlo ancora per altri sette anni! E così vien fatto. Però siccome Rachele non può far figli, propone al babbo di dare a Giacobbe la di lei serva: Bilha; e la stessa cosa fa Lea, offrendo la serva Zilpa. Bilha gli diede due figlioli, ed altrettanti Zilpa. Una sera Lea indusse Giacobbe a stare con lei. Fu allora che "Iddio esaudi Lea, talchè ella concepette, e partorì il quinto figliuolo a Giacobbe." Ma Iddio "si ricordò pure di Rachele, le aperse la matrice, e partorì un figliuolo"! In conclusione, fra le due mogli e le due serve, Giacobbe ebbe, coll'aiuto del Signore, una numerosa famiglia. (*Genesi*, 29:16-35).

Quando Lot se ne scappò, insieme alle due figlie (ed alla moglie che diventò di sale per essersi voltata a guardare), da Gomorra: la città che Dio aveva distrutta a causa dei suoi peccati, ed entrarono, per riposare, in una spelunca del monte Soar, le due figlie, allo scopo,



Paolo di Tarso scrive le sue Epistole.

dice la Bibbia, di "conservare in vita alcuna progenie," ubbriacarono, per due notti consecutive, il padre, per poter giacere con lui. Ed a tempo debito "le due figliuole di Lot concepettero di lor padre"! (*Genesi*, 19:29-36).

Dice la Bibbia che quando il Signore ordinò a Mosè di "far le vendette dei figliuoli d'Israele sopra i Madianiti," gli israeliti uccisero i cinque re di Madian, tutti gli adulti maschi, e che poi si impossessarono tanto delle donne che dei fanciulli, e di tutti i loro averi; per indi bruciare "tutte le lor città e tutte le lor castella"! Come se questo non bastasse, Mosè disse loro di uccidere, dei bambini, tutti i maschi e le deflorate; e di tenersi quelle ancora vergini. Indi ordinò loro di purificarsi; e di dare al sacerdote Eleazaro la parte che gli spettava, come "tributo per lo Signore"! (*Numeri*, 31:1-29).

Quando Sichem vide Dina, figliuola di Lea e di Giacobbe, se ne innamorò, la rapì, e dimorò con essa. Però disse al re, suo padre, di volerla sposare; ed il padre se ne andò da Giacobbe, proponendogli anche altri matrimoni fra i membri della loro tribù. Giacobbe ed i suoi accettarono, a patto però che i sudditi di Sichem fossero circumcisi; quel che venne fatto. Però Simeone e Levi, fratelli di Dina, non furono contenti; perciò si armarono di spada, ed uccisero, dice la Bibbia, tutti gli abitanti della città, compreso Sichem ed il suo babbo; poi presero Dina, e se ne uscirono dalla città. Poi vennero gli altri figliuoli di Giacobbe: che saccheggiarono le case, s'impossessarono dei greggi e degli armenti; e "così preदारono tutte le facoltà dei Sicheimiti, e menarono prigionieri i lor piccoli figliuoli e le lor mogli" (*Genesi*, 34:1-29).

Dice la Bibbia: "Quando il Signore Iddio tuo ti avrà introdotto nel paese, al quale tu vai per possederlo, e avrai stirpato dinanzi a te molte nazioni, gli Hittei e i Ghirgasei, e gli Amorrei, e i Canamei, e i Ferezei, e gli Hivvei, e i Gebusei, sette nazioni maggiori e più potenti di te; e il Signore le avrà messe in tuo potere, e tu le avrai sconfitte, del tutto distruggele al modo dell'interdetto; non far patti con loro, e non far loro grazia . . . Disfate i loro altari, e spezzate le loro statue, e tagliate i lor boschi, e bruciate col fuoco le loro sculture . . . Distruggi adunque tutti i popoli che il Signore Iddio tuo ti dà: l'occhio tuo non li risparmi. . . Il Signore Iddio tuo manderà eziandio de' calabroni contro a loro, finchè quelli che saran rimasti, e quell'i che si saranno nascosti dal tuo cospetto, sieno periti"! (*Deuteronomio*, 7:1, 2, 5, 15, 20).

Si legge in Giosuè (10:17-26) che "Essendo stato rapportato a Giosuè che i cinque re dei nemici disfatti si sono trovati nascosti in una spelunca, egli disse: Rotolate delle grosse pietre alla bocca della spelunca e ordinate presso di essa degli uomini per guardarli; ma voi non restate; perseguitate i vostri nemici, e uccidete quelli che sostano dietro." A vittoria ottenuta Giosuè

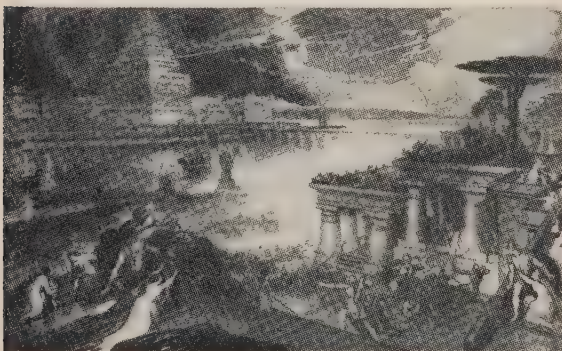
alla pagina seguente

fece trarre i cinque re, "li percosse e li fece morire, poi li appiccò a cinque forche, alle quali stettero appiccati infino alla sera"! Dice il *Deuteronomio* (13:6-11) che "Quando il tuo fratello, o il tuo figliuolo, o la tua figliuola, o la moglie, o il tuo famigliare amico, che è come l'anima tua, t'inciteranno in segreto dicendo: Andiamo e serviamo altri dei, non ascolti; non perdona loro; anzi sia la tua mano la prima sopra di loro per farli morire, e poi la mano di tutto il popolo. E lapidateli, con pietre sin che muoiano; acciocchè tutto Israele oda e tema; e niuno per l'innanzi faccia più in mezzo di voi una tal mala cosa"!

RACCONTA GIOSUE' (7:18-26) che avendo Acan "peccato contro il Signore, Iddio d'Israele," egli venne preso, insieme ai suoi figliuoli ed alle sue figliuole, a tutti gli animali che possedeva, ed al suo padiglione, e portato nella valle di Acor, ove "dopo di averli lapidati con pietre, li bruciarono tutti col fuoco"! Dopo di che "Il Signore s'acquetò della sua ardente ira"... Dice il *Deuteronomio* (13:12-16): "Quando tu udrai che in una delle tue città alcuni uomini scellerati inciteranno gli abitanti a servire ad altri dîi, investiga ben bene, e se troverai che la cosa è certa, e che venne fatta, percuoti gli abitanti di quella città, mettendoli a fil di spada. Distruggi quella città al modo dell'interdetto, insieme a tutti quelli che vi saranno dentro, e il suo bestiame. E sia quella città in perpetuo un mucchio di rovine, e non sia mai più riedificata"!

E' cosa comune udir dire, fra credenti, che se ben è vero che l'Antico Testamento contiene massime e fatti punto commendevoli, che ogni persona onesta ha il diritto di deplorare, non è più così col Nuovo Testamento. Quel che non risponde al vero; poichè anche il libro sacro dei cristiani è un libro pieno di contraddizioni; di massime e di fatti commendevoli, ma di moltissimi altri che fanno pietà, o muovono a sdegno per la loro morale, non da *cristiani*, ma da barbari, da selvaggi!

*Matteo* (5:17) fa dire a Gesù: "Non pensate che io sia venuto per annullar la legge o i profeti; io non son venuto per annullarli; anzi per adempierli." Ed ecco



Una scena da Antico Testamento: La caduta di Babilonia.



Cristo guarisce gli storpi, i malati ed i posseduti dal demonio.

quì perchè anche il Nuovo Testamento dà al diavolo facoltà e poteri uguali, anzi addirittura superiori, a quelli di Dio: che non sa, non può o non vuole opporsi: "Siate sobri, vegliate; perciocchè il diavolo, il vostro avversario a guisa di leon ruggente, va attorno, cercando chi egli possa divorare"! (1 *Pietro*, 5:8). Quel che spiega perchè mai il diavolo acquisti, nel Medioevo, tanta importanza; e migliaia e migliaia di isteriche e di squilibrati fossero arrestati, torturati e bruciati vivi, sotto accusa di essere dei seguaci di Satana!

ANCHE IL NUOVO Testamento sostiene la credenza, che anche il Vecchio Testamento prese a prestito da altre religioni più antiche, negli spiriti del male. Persino Cristo si vide tentato dal diavolo (*Matteo*, 4:1-11); e quando egli fu nel paese dei Gadareni, liberò un uomo posseduto da circa duemila spiriti maligni, ai quali permise di passare nel corpo di un greggio di porci, che pasceva in quelle vicinanze. (*Marco*, 5:1-13). Poi guarisce altri indemoniati (*Matteo*, 17:14-18, *Marco* 1:21-28); e compie molti altri miracoli del genere di quelli di cui parla l'Antico Testamento.

Il Nuovo Testamento autorizza, come l'Antico, la schiavitù; ed ordina ai servi di "ubbidire ai vostri signori come a Cristo" (*Efesi*, 6:5); e di essere "con ogni timore soggetti a' vostri signori, non solo ai buoni e moderati, ma ai ritrosi ancora" (1 *Pietro*, 2:18). Lo stesso si legge in *Colossesi* (3:22); ed in 1 *Timoteo* (6:11). Quel che spiega perchè mai gli ultimi a sparire fossero i servi della chiesa di Roma; e gli schiavisti si appellassero alla Bibbia per giustificare, nei paesi cristiani, il mercato degli schiavi!

Anche il Nuovo Testamento è favorevole all'assolutismo; poichè anche per esso l'autorità dipende da Dio: "Ogni persona sia sottoposta alle podestà superiori; perciocchè non vi è podestà se non da Dio; e le podestà che sono da Dio ordinate. Talchè chi resiste alle podestà resiste all'ordine di Dio; e quelli che vi resistono ne riceveranno giudizio sopra loro." (*Romani*, 13:1, 2). Poi ancora: "Siate soggetti ad ogni podestà creata dagli uomini, per l'amor del Signore: al re come al sovrano; e ai governatori come a persone mandate da lui, perciocchè tale è la volontà di Dio"! (1 *Pietro*, 2:13-15). Per la chiesa d'oggi, la podestà legittima è solo quella che ubbidisce ai suoi voleri, che essa gabella per voleri di Dio; o difende gli interessi del clero. Un governo debitamente costituito, ma contrario ai privilegi della chiesa, diventa subito un governo illegale, o da abbattere con un'insurrezione: come successe in Spagna, con Franco, il fellone!

Che Gesù non sia venuto al mondo per portarvi più concordia e più pace, lo si può leggere in *Luca* (12:51-53): "Pensate che io sia venuto a mettere pace in terra? No, vi dico, anzi discordia. Perciocchè da ora innanzi cinque saranno in una casa, divisi tre contro a due, e due contro a tre. Il padre sarà diviso contro al figliuolo, o il figliuolo contro al padre; la madre contro alla figliuola, e la figliuola contro alla madre; la suocera contro alla sua nuora, e la nuora contro la suocera." Anche *Matteo* (10:34) dice la stessa cosa: "Non pensate che io sia venuto a mettere pace in terra; io non sono venuto a mettervi la pace, ma la spada." E che così sia lo dimostra la storia dei paesi cristiani, in tutti i tempi ed in tutti i luoghi.

IN ANTICO, la donna era ritenuta la serva dell'uomo, e la poligamia era, come già abbiám visto, praticata dagli antichi patriarchi. Il Nuovo Testamento non riconobbe affatto l'uguaglianza fra i sessi: anche per esso la donna è sempre, dovuto all'affare del pomo, l'impura e la seduttrice: che i Padri della Chiesa si fecero un dovere di svillaneggiare! "L'uomo non è fatto per la donna, ma la donna per l'uomo," dice San Paolo (1 *Corinti*, 12:8, 9). In 1 *Timoteo* (2:11-14) l'apostolo rincara la dose: "La donna impari in silenzio, in ogni soggezione. Io non permetto alla donna d'insegnare, nè d'usare autorità sopra il marito; ma ordino che stia in silenzio. Perciocchè Adamo fu creato il primo, e poi Eva. E

Adamo non fu sedotto; ma la donna essendo stata sedotta, fu cagione di trasgressione"!

Il Dio del Nuovo Testamento è un Dio inesorabile, vendicativo e crudele come quello dell'Antico Testamento: "Se la tua mano, o il tuo piè, ti fa intoppiare, mozzali e gettali via da te; meglio è per te d'entrar nella vita zoppo, o manco, che avendo due mani e due piedi essere gettato nel fuoco eterno. Parimenti se l'occhio tuo ti fa intoppiare, cavalo e gettalo via da te; meglio è per te d'entrar nella vita avendo un occhio solo, che avendone due essere gettato nella geenna del fuoco" — si legge in *Matteo* (18:8,9). *Giovanni* (3:36) dice che "Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna; ma chi non crede al Figliuolo, non vedrà la vita, ma l'ira di Dio dimora sopra lui"; quel che vuol dire che chi non crede nella Bibbia deve per forza, anche se egli fosse il migliore degli uomini, finire a casa del diavolo! Ma l'ordine più brutale, che non ha nulla da invidiare ai peggiori del Dio dell'Antico Testamento, è quello che *Luca* (19:27) mette in bocca a Gesù: "Menate quà quei miei nemici che non hanno voluto che io regnassi sopra loro, e scannateli in mia presenza"!

Così è la Bibbia: il libro che causò, nel mondo occidentale, tante dispute inutili; tanti disordini, tanti odii e tanti rancori da far perdere la vita e gli averi, o l'una e l'altra cosa insieme, a milioni e milioni di persone: non d'altro colpevoli che di non voler convertirsi alla nuova religione; o di accettare, delle tante idee contrastanti che vi sono nella Bibbia, solo quelle che essi ritenevano migliori; oppur di dare al suo linguaggio metaforico ed ai suoi simbolismi un'interpretazione diversa da quella ritenuta per vera da un'altra chiesa, da un'altra setta, da un'altro gruppo di credenti!

Le lotte intestine che tormentarono, fin dal suo nascere, la religione cristiana, travagliata dalle sette: frutto, come già abbiám detto, delle antitesi, delle assurdità e delle incoerenze di cui la Bibbia è piena; le guerre di religione, o le guerre scatenate dall'intransigenza, la venalità e la sete di potere da parte della chiesa papale; le persecuzioni, quasi sempre feroci, contro i dissidenti; l'incriminazione dei presunti eretici e dei supposti seguaci di Satana; l'odio per la donna, ritenuta responsabile del cosiddetto peccato originale; la difesa dell'assolutismo, sia civile che ecclesiastico; la credenza dell'origine divina delle disuguaglianze: o dei privilegi di casta e di classe; l'odio per le novità; le battaglie contro la libertà di pensiero, di stampa, di parola e di riunione — son tutte cose che han sempre trovato, e che seguitano ancora a trovare, in questo libro, la loro giustificazione, o la loro ragion d'essere!

Ed è pur sempre ad essa che si ispirano, anche oggi, buona parte di coloro che odiano il progresso; e vorrebbero perciò ritornare ai tempi beati in cui l'uomo poteva anche fare a meno di pensare; perchè credeva di poter trovare nella Bibbia, sempre a portata di mano, tutte le regole del perfetto operare. E con quali risultati, è cosa facile a constatarsi!

# Splendore di Arte Italiana a New York



SANDRO BITTICELLI — "VENERE"

ANNI FA, non era facile vedere, in un pomeriggio di domenica, migliaia di persone aggirarsi, lente e solenni, per le varie gallerie del Metropolitan Museum di New York. Oggi, invece, il concorso entusiastico della folla fa bene sperare delle sorti della Bellezza e, di conseguenza, dell'umanità.

Quest'anno, il Museo Metropolitan di New York si presenta al pubblico con un'eleganza nuova e uno sfarzo di arte per tutti i gusti, sì che è davvero gran gioia ogni visita che gli si faccia. Ma una visita di poche ore certamente non basta, specie se il ritorno a quel mondo di serena letizia avvenga dopo un'assenza non breve. Eppure è sufficiente un attimo solo per comprendere che lì, in quell'edificio della 82.ma strada lungo la Fifth Avenue, Grecia e Roma s'incontrano in armoniosa pace per la meditazione di noi uomini moderni distratti da mille cure. Dovrei dire "bagno salutare" o "gioia dello spirito"; ma sono frasi sì viete e consuete dall'abuso da essere ormai finite nella secca di un'accezione piuttosto ironica e comunque sciapa.

Entriamo, allora, insieme, nel Museo Metropolitan di New York per ammirare il nuovo allestimento 1954.

Salita la scalea centrale, ci troviamo nella prima galleria. E' l'Italia che dà il benvenuto ai visitatori di ogni nazione ed ogni credo con la limpidezza della sua pittura sacra. Due *Madonne col Bambino*, una di Geronimo dai Libri e l'altra di Giuliano Bugiardini (entrambi della scuola fiorentina rinascimentale) occupano la parte centrale di due pale vistose, soave e tenera la prima, più umana e partecipe delle lagrime della terra la seconda. Con questi due olii vien quasi magicamente creata quell'atmosfera di sensibilità spirituale che ci accompagna alle altre gallerie.

Si entra così nel secondo salone, o androne che dir vogliate, ed ecco lo sguardo è rapito dalla luce dell'a *Sacra Famiglia* di Andrea del Sarto, della *Deposizione* di Moretto da Brescia, del *Miracolo dei pani e dei pesci* del Tintoretto, e del *San Matteo* del Savoldo. Ed accanto ai motivi d'ispirazione evangelica son quelli d'ispirazione classica, ché, quasi per felice intuito o per profonda sensibilità e preparazione, i curatori, o menanti, o soprintendenti, del Museo non son ricorsi all'aspediente grossolano di un 'divario, come per anni s'è fatto, tra

arte sacra e arte profana, ma entrambe hanno avvicinato nella cornice o sfondo di un'epoca o di una scuola, quasi a dire che la bellezza trascende e sublima ogni terrestre traccia di senso. Ecco infatti, nella stessa galleria, tra radiosi sorrisi di madonne e quasi incorporee presenze di santi in comunione col cielo, la morbida e viva carnosità delle *Venere* tizianesca la cui bellezza, tenera e tangibile insieme, rapisce visibilmente il suonator di liuto che le sta accanto; e, non lontano, *Marte e Venere* del Veronese e, nello stesso salone, alcuni fulgidi esempi della ritrattistica del Rinascimento italiano: *Bartolomeo Longo* di Giambattista Moroni, un *Ritratto di Donna e Alessandro Vittoria* del Veronese, un *Cavaliere di Malta* di Iacopino del Conte, *Giuliano de' Medici* di Raffaello, e *Francesco Sassetti e figlio Teodoro* del Ghirlandaio. Prima di passare altrove, c'incanta una singolare *Incoronazione della Vergine* del Botticelli, la cui posizione geometrica triangolare, pur lineare e rudimentale, suggerisce il tentativo di fondere lo spirito di un tardo goticismo con i primi impulsi umanistici, e ci colpisce la differenza di due *Madonne col Bambino*, una di colorito carneo, umano e vivo, e l'altra di un amorfo pallore di porcellana: e tal differenza impressiona quando si pensi alla vicinanza dei due pittori, Fra Filippo Lippi e Filippino Lippi, padre e figlio.

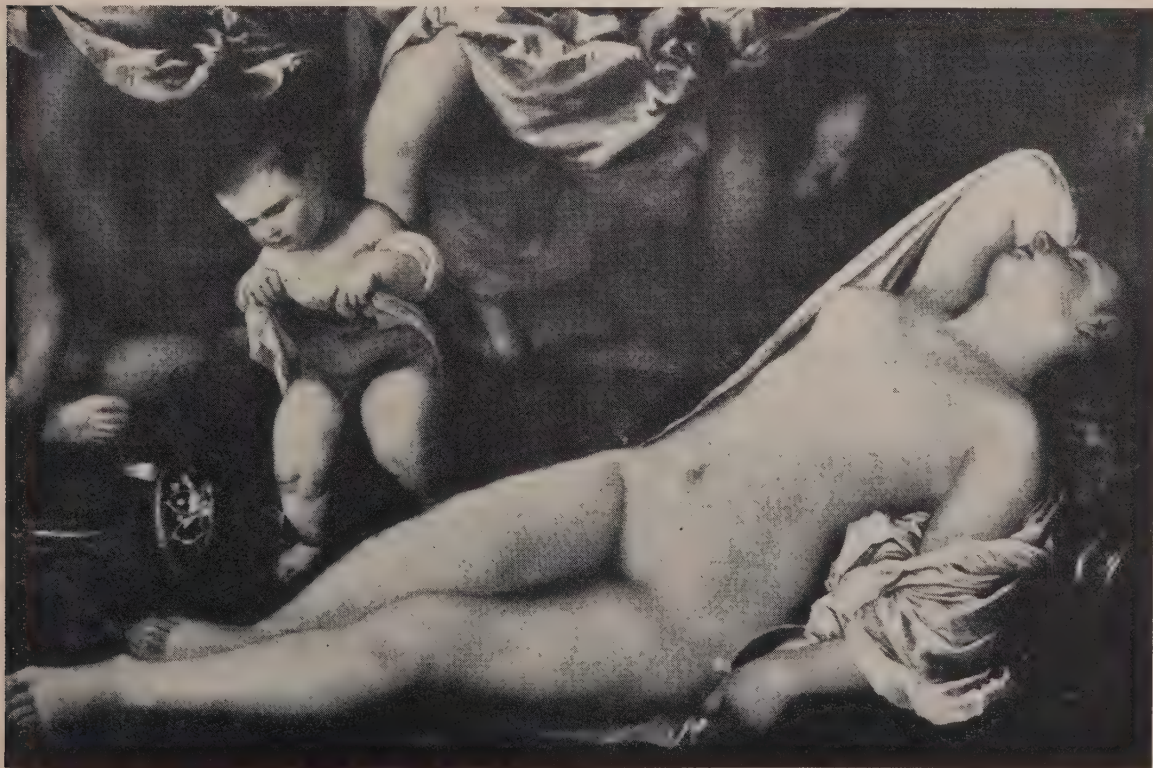
In un'altra galleria, si vede subito, tra i misteriosi toni opachi del Rembrandt e del Velasquez, il trionfale colore, riposante e sazio del Tiziano (*Venere e Adone e Madonna col Bambino*).

No, non si può parlare di arte maggiore e minore, perché la fiamma è fiamma, sia essa di un colore azzurrino smorto o di un'incandescenza tutta bianca; ma è bello, in questa nostra visita al Museo, vedere l'influsso dell'arte italiana sulle altre nazioni europee, e da simili paragoni, fatti solo per inevitabile tendenza alla chiarificazione, risulta e risalta tutto il fulgore del nostro Rinascimento. Quando si entra nelle altre gallerie, gli echi e i richiami non possono mancare: qui un pannello imitato dal Tintoretto, lì un soggetto suggerito dal Tiziano, qui una nota di colore raffaellesco, lì un piano sfumato nell'oro preso in prestito da Benozzo Gozzoli.

E' il nuovo allestimento voluto dagli stessi gerenti del Museo che forse richiede un tale processo comparativo, perché finalmente c'è ordine nelle quarantatré gallerie, e ci vien dato, perciò, di seguire la manifestazione graduale dello spirito artistico di ciascuna nazione e di ciascuna scuola, dal Duecento al nostro stesso secolo. Si tratta di ben settecento capolavori di arte europea. A volerli comprare non ci sono milioni che bastino. Naturalmente molti quadri sono stati

TIZIANO VECELLIO — "ARIANNA ADDORMENTATA"

alla pagina seguente



prestati da famose e ricche collezioni artistiche, quali la "Robert Lehman," la "Chester Dale" e la "Adelaide de Groot." E naturalmente le varie gallerie sono drappeggiate all'unisono col colore predominante dei quadri in esse esposti; insomma il Museo di New York sembra fatto *ex novo*. A chi la lode? A Francis Henry Taylor, direttore del Museo; a Theodore Rousseau Jr., incaricato degli acquisti; e soprattutto al popolo, che sta aprendo gli occhi alle bellezze della vita e con la sua assidua collaborazione, spirituale e finanziaria, giustamente pretende di più e sempre di meglio.

DELLA RIAPERTURA del Museo Metropolitano di New York hanno—è ovvio—parlato i maggiori giornali di America, e la loro eco s'è diffusa pel mondo. *La Parola* non è, però, l'ultima, ma è, anzi, la prima a presentare le cose come realmente sono. Diciamo questo perché l'articolo ufficiale del *New York Times*, per es., menziona dipinti di Rubens, Rembrandt, Jordaens, Van Dyck, Bonheur, Poussin, Bruegel il Vecchio, El Greco, Renoir, Van Gogh, giù sino a rappresentazioni di Hoppner, Picasso ed altri moderni; ma non vien citato nessun quadro italiano né antico né moderno. Ommissione, non dirò dolosa, ma certo dolorosa.

Ma, ad onto di ogni possibile svista dovuta a fretolosità di giudizio, l'arte d'Italia è lì, insopprimibile e grande; e quando, dopo avere ammirato le altre gallerie del Museo ed esser passati dai dipinti più famosi alle ceramiche e alle maioliche più fini d'ogni tempo, dalle statue equestri più solenni alle tappezzerie più delicate, noi usciamo da questo tempio di bellezza, una domanda sorge spontanea dallo spirito pago ed orgoglioso: Che cosa sarebbe di questo Museo se, per ipotesi inaugurabile, gli si togliessero i capolavori italiani?

Nel tornare alle nostre occupazioni cotidiane, il ricordo di tutta la bellezza contemplata ci accompagna, ed è tutto un mondo di storia che rivive nella nostra mente, ché ogni quadro richiama un pittore, ed ogni pittore una epoca, ed ogni epoca una vicenda di pace o di guerra, di vita o di morte. Quale poeta scrisse: "Se avete due pani, vendetene uno e col ricavato compratevi un fiore, perché anche l'anima ha fame"?

Ma aprite gli occhi, signori miei, e attenti al semaforo! La meditazione nelle strade di New York è molto pericolosa.

G. T.

## "IL TRADITORE"

di Angelica Balabanoff

il libro che tanto successo ha avuto negli anni in cui la lotta antifascista era nel massimo fulgore, verrà dato

### GRATIS

a tutti coloro che verseranno la quota d'abbonamento alla PAROLA DEL POPOLO per il 1954.

Il libro sarà spedito in Italia se il richiedente lo chiede, senza ulteriori spese. Mandateci l'indirizzo.

AVVERTIAMO: — Rimangono solo poche copie di questa vivissima testimonianza su Mussolini!

## NOTTE DI NATALE

A Vittorio Butera

*Le neve a coltre, una capanna e un lume!  
Nessuna voce ne la notte fonda!  
Per riposare, anch'essa, ristà l'onda  
di vetro tra le prode alte del fiume.*

*Vaga, nel dolce sideral barlume,  
di un pargolo divin l'immagin bionda;  
l'uomo le sorride e d'ogni mal si monda;  
il nuovo sole non vedrà più brume!*

*Ma l'incanto è fugace e ogni anno invano  
il lavacro si compie in dolce rito;  
il palpito d'amore anch'esso muore*

*come la fiamma al casolar lontano,  
e nel sentiero, un solo di fiorito,  
l'uomo ritrova le spine e l'odio in cuore!*

GUIDO CIMINO

Roma, 1953

## NEVE

Al Poeta Arturo Giovannitti

*Candida neve, dalla vita breve  
E tanto triste, come tutto al mondo;  
Sei tanto bella e tanto frale, o neve,  
Che scendi a fiocchi della valle in fondo.*

*T'accoglie il prato, farfalletta lieve,  
E il solco sugge l'umor tuo fecondo;  
Nasci e perisci, ché il terren ti beve  
A fiocco a fiocco, riarso e stitibondo.*

*Ti beve come noi beviamo il santo  
Umor che ci cola dalle ciglia  
Quando la pena si discioglie in pianto.*

*O neve, o neve, d'una goccia figlia,  
Quanto l'affanno del mio cuore affranto  
Alla vicenda tua, triste, somiglia!*

Vittorio Butera

## LA TUA SALVEZZA E' IN TE

*Credi tu in Dio e credi ch'egli t'abbia  
creato con le facoltà che hai?  
Usale! Del cervel scuoti la . . . scabbia . . .  
afferma i dritti tuoi . . . sii uomo ormai . . .*

*Hai muscoli d'acciaio? Esci di gabbia!  
Perché qual bestia staffilar ti fai?  
Serra i pugni ed esploda la tua rabbia  
contro i nemici in mezzo ai quali stai!*

*Per essere felice tu sei nato —  
Cerca raggiunger la felicità!  
Chi ti disse che sei paralizzato?*

*Dal tuo spiro l'ignavia scuoti e va!  
"Surge et ambula!" — Cristo ha predicato.  
La tua salvezza in te soltanto sta.*

ANTONINO CRIVELLO

# L'Anniversario della Parola

Di ARTURO CULLA

SONO PASSATI quarantasei anni, dal 17 Febbraio 1908, quando il compagno Prof. Giuseppe Bertelli, ben conosciuto socialista fiorentino ed anche per i suoi noti contraddittori con personalità di valore e militante in partiti e correnti avversari, fra cui quello con il prete liberale Romolo Murri, oratore e scrittore di fama anche lui, fondò la *Parola dei Socialisti* a Chicago, Illinois, fra l'entusiasmo e le approvazioni di tutti i socialisti democratici sparsi nelle comunità italo-americane dall'Atlantico al Pacifico. E' bene ricordare che, forse, l'opera, altamente lodevole e socialista del Bertelli sarebbe finita nel desiderio e non messa in pratica se il vecchio socialista Giuseppe Silvestri, operaio tipografo, di Pescia, non avesse, con grande sacrificio, finanziato il progetto e l'iniziativa. Ai due occorre il ricordo eterno dei veri socialisti.

Non mancarono le manifestazioni di solidarietà da parte dei compagni attivi e coscienti da tutte le nostre comunità, per consolidare ed incoraggiare l'opera dei compagni Bertelli e Silvestri. A Chicago si distinsero le Sezioni dell'Ilo quartiere composta, a quel tempo, di toscani e piemontesi, ma specialmente quella del 17.º quartiere, in maggioranza emiliani di Reggio e discepoli dell'immortale Prampolini. Fra i più noti è bene ricordare il compagno Giovanni Sacchini, ancora vivente, Giovanni Primavori, i fratelli Vacondio, Genitoni e parecchi altri decessi. Serafino Braglia e non pochi altri. Dei compagni



SERAFINO ROMUALDI  
Uno dei Direttori



PIETRO CAMBONI  
Uno dei redattori



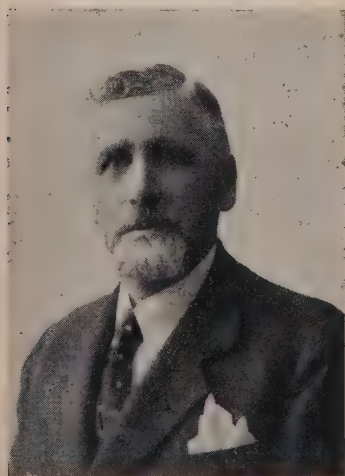
GIUSEPPE BERTELLI  
Fondatore

emiliani, fra cui Sacchini e Primavori, sono tuttora attivi e tengono con essi un bel gruppo di provenienti dalle colline reggiane e Camboni, sardo, ed altri nati nei vari estremi punti d'Italia: Da Trieste a Palermo—sostengono attiva una Sezione Italiana aderente al Partito Socialista d'America. A New York si distinsero per propaganda e solidarietà i compagni U. Mazzella, da anni rimpatriato e F. Bevilacqua, il noto alessandrino, tuttora vivente e l'ultimo incontro avuto non mi diede la data di nascita ma mi assicurò che il settantesimo anno lo passò da tempo; ed altri di cui mi sfugge il nome. I più, però, rimasero per anni ancora nella vecchia Federazione in città e vicinanze dove aveva sede e così *Il Proletario*.

Nello stato Massachusetts e vicinanze, sebbene la maggioranza rimase a Boston e New England per parecchi anni ancora e alcuni fino all'ultimo, fedeli al vecchio organo socialista *Il Proletario* e la vecchia Federazione passati sotto il controllo dei sindacalisti sorelliani, tuttavia i compagni C. F. Ciampa, decesso lo scorso ottobre; E. Alessi, decesso il Maggio 1951, L. Degli Augelli, vivente e qualche altro fra cui il sottoscritto, si misero al lavoro per la diffusione del nuovo foglio socialista e per organizzare nuove Sezioni aderenti alla Federazione Italiana del Socialist Party of America e che *La Parola* era l'organo ufficiale. Il sottoscritto sollecitato dal compagno Bertelli ed altri di Chicago, si decise con l'aiuto di buoni compagni ed amici, in un momento finanziariamente critico per *La Parola* e Federazione; non

badando a sacrifici personali che pochi credrebbero, ma per la fede tutto si affronta con coraggio, si decise di recarsi dal Massachusetts a Chicago per intraprendere un vasto giro negli Stati del Medio-Ovest ed Ovest per propaganda, specialmente nei campi minerari e fare conoscere alle masse di nostra lingua il nuovo organo ufficiale e Federazione del Socialist Party. E non mancarono i successi confortanti e malgrado amarezze, contrasti, disillusioni, e quanto può accedere a tutti coloro che operano, disinteressatamente, per il bene della classe lavoratrice. Il più dei compagni e il più degli attivi e coscienti sono scomparsi dalla scena della vita ed i giovani non intendono venire a noi e con la drastica chiusura dell'emigrazione dall'Italia non tarderà che tutte le istituzioni di carattere moderno, progressista, con base e scopi idealisti, non rimarrà che un ricordo del passato e come già fu del nostro ebdomadario e gloriosa Federazione che tanto bene operarono. E nelle nostre comunità i migliori commentano la differenza dai giorni che i nostri propagandisti spargevano il seme socialista, di solidarietà, di anti fascismo e pro il cooperativismo di produzione e di consumo e del Mutualismo Progressista e Proletario e tutto ciò che era d'interesse morale e di utilità e necessità del presente dei nostri lavoratori ad oggi che le attività nostre sono ristrette al sacrificio di pochi e con dolore constatiamo che le forze avversarie nelle comunità rimangono intatte.

Anche i compagni americani hanno perduto forza e prestigio e ciò da addebitare



MOLINARI FU UN VALOROSO DIRETTORE

alla pagina seguente

alle deviazioni, tendenze, e le confusioni introdotte da nuovi elementi per scoraggiare i vecchi coscienti e risoluti che in pochi continuano la loro missione. Le riforme di Roosevelt con la messa in pratica della più evoluta e migliore delle legislazioni operaie del mondo, fra lavoratori poco edotti in teorie sociali, ha tolto ai nostri e a noi l'opportunità di potersi introdurre fra le masse per la conoscenza del programma minimo del partito. Certo, per ora, è poco adatto e non pratico, il parlare, ad una massa il più arretrata, di programma massimo ed anzi una parte non lo è nemmeno per l'effettuazione del programma minimo già in forza. Tuttavia è d'uopo riconoscere che i compagni americani e d'altre lingue praticano la lotta e l'educazione ai loro con fede, entusiasmo e non conoscono nè tregue, nè difficoltà.

Per gli italo-americani oltre l'appoggiare le lotte politiche che iniziate da socialisti e democratici di sinistra continuano, per quanto è possibile, dedicare la loro opera d'educazione in tutti i rami proletari e di attività sociali e nelle Istituzioni per prevenire che l'elemento conservatore e reazionario, sempre all'erta, stia per prevalere e certo con lo scopo d'inganno e con la astuzia di unità tra italiani o discendenti, unità propagata dall'elemento fascista ai tempi del duce per ottenere soccorsi e spedirli in Italia per schiavizzare ed opprimere i nostri fratelli. Con il movimento missino che cerca di espandersi in Italia ed è da prevenire che da qui, in nome di una italianità per frode e inganno, cerchino di ottenere dei mezzi finanziari e come purtroppo li ebbero, ed abbondanti, i fascisti di Mussolini. Oggi *La Parola del Popolo* esce ogni tre mesi ma dovrebbe uscire più di sovente e diffusa il più possibile fra le masse e sollevare dal grande sacrificio da parte finanziaria che pesa esclusivamente sulle spalle del compagno Egidio Clemente. Noi, socialisti italo-americani non mancheremo di appoggiare la stampa e le lotte dei socialisti democratici italiani e per la lotta contro il neofascismo italiano, Movimento Sociale Italiano, e contro il comunismo di marca russa, i due totalitarismi pericolosi; e come abbiamo combattuto il nazi-fascismo. Occorre che i pochi e sparsi socialisti di lingua italiana riprendano le loro attività attorno alla *Parola del Popolo* e ribattono con ardore le iniziative dei prominenti cafonici-coloniali che cercano di attirare a loro gli ambiziosi e opportunisti per riuscire a controllare quelle organizzazioni di discendenti italiani per incanalare verso lotte e iniziative a loro danno e in contrasto con gli scopi umanitari e civili che furono fondate.

Help your heart fund — help your heart

### SPENCER SUPPORT SHOP

55 EAST WASHINGTON STREET

Suite 1216

Chicago, Ill.

## Installazione degli Ufficiali della Locale 270, Amalgamated Clothing Workers of A., Chicago, Ill.

**L**A SERA DEL 7 Gennaio, u.s., negli uffici dell'Amalgamated Center ha avuto luogo la installazione degli ufficiali per la gestione 1954-55. E' questo l'avvenimento più importante fra l'elemento italiano fra i sindacati operai della città. Anzi possiamo affermare che questa è la manifestazione, unica, fra i lavoratori dell'abbigliamento maschile che richiama l'attenzione di tutti, senza distinzione di razza, per poter spendere insieme una serata, gustando un ottimo pranzo, ascoltare un variato programma musicale e dove, i diversi oratori, espongono e formulano nuove direttive e nuovi programmi per il progresso dei suoi affiliati e per migliorare le condizioni nei rinnovi dei contratti di lavoro.

Spendere alcune ore insieme, rievocare le lotte sostenute nel passato, far rivivere alla distanza di tanti anni, alcuni degli avvenimenti dolorosi, superati a furia di sacrifici è una necessità per i nuovi venuti per far loro conoscere ed apprezzare quello che è stato fatto nello spazio di pochi anni, per assicurare loro la libertà e la cittadinanza nell'industria.

Nei vecchi si leggeva la soddisfazione e la gioia di aver partecipato a tante lotte e aver contribuito alla vittoria; ai giovani la soddisfazione di essere domani i degni continuatori e i gelosi custodi di un organismo che come quercia ha resistito alle lotte ed ha trionfato su tutte le insidie della vita. Su tutti aleggiava il sorriso e la soddisfazione di avere rivendicato il concetto che la libertà

e la democrazia si conquistano attraverso la solidarietà e il reciproco rispetto.

Gli italiani forse perchè è nella loro natura, che vivono e sentono i palpiti più sinceri e più onesti, altruisti per eccellenza, sono quelli che si mantengono più vivi, più attivi, più energetici, perchè non vogliono morire, perchè vogliono respirare a pieni polmoni e godere tutte le soddisfazioni che la natura supplisce.

Il compagno Marimpietri ha fatto l'installazione degli Ufficiali, e questa volta ha voluto rompere il vecchio costume e ricordandosi di essere anche poeta ha voluto adottare la rima per questa cerimonia. Hanno parlato, dopo, l'ex Manager Sam Levin, il Presidente dell'Amalgamated Trust & Savings Bank, W. Rewmboldt, il Direttore della Hillman Medical Center, Dr. W. Hoffman, Sol Brandzel, Segretario Tesoriere del Chicago Joint Board e Alex Cataldo, Business Agent e Samuel Smith, Manager e in ultimo il nostro Grandinetti il quale brevemente ricordò i sacrifici fatti, i dolori sofferti durante le cruenti battaglie combattutesi nella nostra città. Il compagno Chiostra fu il Maestro di Cerimonie della serata e si ebbe le congratulazioni e i ringraziamenti dei presenti per la bellissima serata.

Diamo la lista dei componenti gli Ufficiali della Locale 270:

Presidente, Antonio Paone; Vice-Presidente, Fiore Di Novi; Segretario Tesoriere, John Aldin; Segretario di Ricordi, Enrico Guidetti.

Delegati al Joint Board: Aldo Valiani, John Aldin, Giuseppe Caramboni, Frank Lombardi, Edoardo Izzo, Morino Nitti, Oreste Scalise, Armando Giannetti, James Vece, Clemente de Rosa.

Delegati alla Commissione Esecutiva: Lorenzo D'Aquila, Alberto Lombardo, Gaetano Leoni, Antonio Rosati, James Nucara, Angelo Pascolla, Costantino Marcantonio, William Iacullo, Angelo Saporito, Giuseppe Lisacchi, Frank Granata, Attilio Scotese, Frank Cataldo, Frank Funari. Revisori dei conti: Fred Rio, Antonio Rea e Giuseppe Colangelo.

Non è il caso di ripetere che i prominenti cafonici-coloniali mai si smentiranno e saranno sempre quelli. Sta ai buoni e sinceri di rimanere fermi e risoluti contro le deviazioni e non lasciare che gli ingenui cadano in trappola. Ad ogni modo la evoluzione ed i tempi nuovi, se la storia non si smentisce, devono essere in nostro favore.

Evviva il 17 Febbraio, giorno sacro per la nascita de *La Parola*, bandiera immolata del Socialismo italo-americano.

**LA LETTERA** che Andrea Costa aveva indirizzato agli amici di Romagna (vedi fascicolo 12 della *Parola del Popolo*) suscitò le ire e le anateme dei rivoluzionari più scariati. Fu un coro di proteste; da Cafiero che voleva pugnalarlo il traditore, a Malatesta, ai più verbosi e innocui internazionalisti dell'«Italia».

Ma egli teneva testa a tutti. Non piegò alla raffica, forte della sua coscienza. Il 27 marzo 1880 il Tribunale di Bologna lo condannò a 4 mesi di carcere e a 6 di sorveglianza speciale, per reato di contravvenzione all'ammonizione.

La sua attività era fenomenale; teneva fra le mani le molteplici file delle sezioni internazionaliste; doveva parare i colpi degli ex compagni e degli avversari, doveva lottare strenuamente contro i soprusi della polizia e del fisco, improvvisarsi consigliere di associazioni operaie e di cooperative.

Eppure, tra tanta ressa di lavoro, trovava modo di pensare alla pubblicazione di una rivista internazionale di Socialismo, che vide la luce il primo maggio 1880 a Milano, di cui Costa ne tracciò il programma; ma non aveva neanche finito di scriverlo, che venne arrestato nuovamente.

Il 15 giugno altra condanna per reato di stampa, ad un mese di carcere, e cento lire di multa.

Il governo minacciò di mandarlo a domicilio coatto.

La voce del suo invio al domicilio coatto diede inizio nella Romagna ad una grande agitazione di protesta così viva che costrinse il governo a smentire la minaccia.

L'opera sua di educatore e di apostolo aveva cominciato a disarcerebire i rapporti tra Repubblicani e Socialisti e ad Imola, coadiuvato dall'opera coraggiosa del repubblicano Gino Sassi, le relazioni fra le due fazioni, si fecero siffattamente cordiali che in pochi anni le due falangi si fusero in una sola organizzazione, quella Socialista.

«Repubblicani e Socialisti (scriveva Andrea Costa) sono le due grandi legioni della rivoluzione avvenire. Hanno un nemico comune da combattere prima di tutto. Perciò dicono combattiamolo insieme. Separati non lo vinceremo, forse uniti lo vinceremo.»

Il 30 Aprile 1881, iniziò la pubblicazione dell'Avanti!, il primo numero, al pari dei 14 successivi, fu sequestrato, il gerente Adamo Mancini arrestato.

Nell'Agosto 1881 si tenne a Rimini un segreto congresso per costituire una Federazione del Partito Socialista Rivoluzionario Italiano. Costa si oppose che si denominasse Anarchica, e la maggioranza fu con lui.

La lotta si accentuò contro di lui. Di ogni atto, di ogni passo era chiamato a rispondere davanti ai suoi coregionali, che non sempre sapevano o potevano comprendere le sue giustificazioni.

In più d'una assemblea aveva dovuto difendersi con coraggiosa fermezza, poiché alle maldicenze degli ex compagni si

# Andrea Costa

Pubblichiamo qui la seconda parte dell'articolo di Nicola Mastrorilli su Andrea Costa che per ragioni di spazio siamo stati costretti, nell'ultimo fascicolo a tagliare a metà'.

era aggiunto qualche arnese della polizia, che aizzavano i più fociosi a colpirlo, ma la sua parola valeva più del pugnale, e seppe nelle assemblee tenere quella calma misurata, che un atto di debolezza o un accesso di violenza poteva determinare una lotta cruenta fra i partigiani di Costa ed i suoi avversari.

Il 15 settembre 1881 scrisse una lettera che fra l'altro diceva:

*Purtroppo noi ci sforziamo di levarci agli ideali sublimi, questi ideali non li concepimmo se non per immaginazione; e noi stessi, che pur vogliamo sinceramente sbarazzarci d'ogni rimasuglio di falsa educazione gesuitica, monarchica, anti-umanitaria, noi stessi ricadiamo ad ogni istante, negli errori che rimproveriamo agli altri.*

*Di ciò mi hanno dato gran prova le accuse, le ingiurie e le minacce, lanciate contro di me negli ultimi anni. Ah, non è questo modo che si può pretendere di rifare il mondo. Prima di convertire gli altri, bisogna che pensiamo a convertire noi stessi; noi non possiamo efficacemente rimproverare alla borghesia i suoi vizi, i suoi difetti, la sua intolleranza, il suo egoismo, quando alla prova non siamo migliori di essi. Come? Noi diciamo che l'uomo non è responsabile delle sue azioni, ch'egli è il prodotto dell'ambiente in cui vive: che non crea, ma al più formula le leggi dei fenomeni sociali; che il giudicare, il condannare sono atti assurdi ed inumani; che la pena è l'arbitrio della forza; che la vita dell'uomo è inviolabile e non si può togliere, se non per difendersi; e poi, senza discutere, senza udire il pro e il contro, senza cercare neanche se le accuse che produciamo sono materialmente vere, armandoci di una tal quale infallibilità ridicola, giudichiamo e condanniamo, noi, noi soli, senza diritto, senza mandato, senza appellarcene a nessuno, ed eccitiamo agli altri a colpire.*

*Socialisti, compagni miei, io non accuso, constato la contraddizione dolorosa, che vi ha fra le parole e gli atti; e, spogliandomi di quel che v'ha in me d'individuale, non mi rammarico se non di una cosa, del-*

Di **NICOLA MASTRORILLI**

*la nostra morale immaturità. Rispondo alle accuse, e non agli uomini.*

*Perciò non nomino alcuno, nè m'importa se gli accusatori sono gente stimabile o no, se agiscono o no, in buona fede, se mi furono amici fino ad ora, e, ad un tratto divennero nemici, se si dichiararono, ieri d'accordo meco, ed oggi mi combattono accanitamente; se dopo aver vegetato anni ed anni, e non aver dato segno di vita quando si trattava di far di più che di parlare, ora risuscitano d'un tratto, non per altro che per ingiuriarmi, forti della loro inerzia e della loro lontananza. Mi si accusa di condannare il Passanante e il Cordigliani, non è vero, io mi spiego i loro atti e li accetto per quel che sono. Proteste vive, cioè, contro l'attuale ordine di cose; ma trovo assurdo, per non dire di peggio, il predicarne l'imitazione senza darne l'esempio.*

*Il Costa s'oppose al moto di Benevento e nulla fece perchè riuscisse. E' vero che non l'approvai; e falso che nulla abbia fatto perchè riuscisse. Non l'approvai perchè il momento mi parve mal scelto e perchè i tanti sui quali si contava, non esistevano, pur troppo se non nella calda fantasia di alcuni; ed io lo dissi ma quando seppi che il moto era stabilito, e che gli amici volevano uscire ad ogni costo, lasciai il mio nascondiglio, ove mi ero cacciato, perchè; mi cercavano per contravvenzione al monito, e mi recai a Forlì, nel cuore della Romagna pronto ad uscire cogli amici, ogni qualvolta il moto delle provincie meridionali avesse avuto apparenza di potersi sostenere.*

NEL 1882 TUTTO cospirava ad una leale intesa fra socialisti e repubblicani. Ad Imola si commemora in pieno accordo, prima l'anniversario della morte di Mazzini poi la caduta della Comune.

Il lutto per la morte di Garibaldi li accomunò ancora nella esaltazione dell'eroe. L'8 giugno, davanti al popolo commosso, presenti tutte le varie gradazioni dei partiti popolari, Costa pronunziò una solenne commemorazione ed il 25 successivo coronava la magnifica camoagna da lui condotta contro l'abbominio dell'ammonizione, con un Comizio al quale avevano aderito le più spiccate personalità liberali e gran numero di associazioni.

La riforma elettorale pose ai socialisti il quesito della partecipazione alle elezioni. Costa era favorevole all'azione elettorale di protesta.

Nel Febbraio dell'82, in un articolo intitolato «DECIDIAMOCI», scriveva:

*Quel che pensiamo noi, lo abbiamo detto altre volte e lo ripetiamo ora. Noi intendiamo di approfittare dell'azione elettorale all'oggetto di impadronirsi dei comuni e di porre al Parlamento candidature di protesta, che ci diano agio di propagare le nostre idee, di contarci e di farci largo fra il popolo.*

Il 26 Febbraio, convocati dalla sezione

alla pagina seguente

Imolese, si adunarono a Imola le società socialiste della Romagna, per discutere della condotta che debbono seguire i socialisti nelle prossime elezioni amministrative e politiche. Vivacissimo fu il dibattito fra astensionisti ed i sostenitori della partecipazione alla lotta elettorale.

Prevalsero gli ultimi i quali sostennero che gli eletti avessero a godere di ampia libertà d'azione e dovessero entrare in Parlamento. Costa si attaccò ad un ordine di idee intermedie: Lottare sì, ma in Parlamento no.

Però, proclamate le elezioni generali del 22 ottobre '82, ed operata la concentrazione dei partiti conservatori sotto le braccia misericordiose di De Pretis, la democrazia italiana fu pervasa da un soffio di singolare vitalità.

I fautori della libertà: Saffi, Bovio, Carducci, Ferrari, Fortis, Boccarini ed altri, sostennero la necessità dell'unione fra i partiti popolari, compreso i socialisti. Costa, sollecitato da varie parti, si fece centro dell'accostamento dei vari partiti. Il 16 luglio, pur sostenendo la necessità di mantenere intatto e di favorire con ogni mezzo l'ideale Socialista, raccomandava di stringersi intorno a un programma di lotta chiaro, determinato, accessibile a tutti, che comprenda le rivendicazioni politiche necessarie ad andare avanti. E soggiunge:

*Giacchè molteplici essendo le rivendicazioni, molteplici debbono essere i mezzi da adoperarsi per ottenerle. La fortezza nemica va assalita dal di dentro e dal di fuori. Dal di fuori noi, dal di dentro gli alleati nostri.*

Il 27 Agosto fu tenuta a Imola una riunione di rappresentanti di tutta la Romagna per stabilirvi l'accordo e il programma.

**ORDINE POLITICO:** Suffraggio universale — abolizione del giuramento politico — indennità ai deputati — libertà di parola, di stampa e di riunione e associazione di coalizzazione e di sciopero — abolizione degli eserciti permanenti, abolizione delle leggi eccezionali.

**ORDINE ECONOMICO:** Limitazione legale delle ore di lavoro, fissazione legale del minimo dei salari, responsabilità giuridica degli impresari, padroni e appaltatori in caso di infortunio sul lavoro, abolizione del lavoro negli stabilimenti penali, assicurazione agli operai inabili, provvedimenti speciali per i disoccupati.

Abolizione delle tasse che gravano i consumi di prima necessità, trasformazione di tutte le tasse in una tassa unica progressiva sulla rendita e sulla eredità, riscatto per parte dello stato delle vie ferrate, delle miniere e della navigazione.

COSTA non voleva accettare la candidatura, e, il grande filosofo Giovanni Bovio gli scriveva: "E' naturale che io spero udire nella prossima rappresentanza nazionale anche quelli di parte vostra, i quali per ingegnoso decoro vi somigliano, e la cui parola possa farsi impulso alla più larga e leale trattazione dei problemi sociali... Io non so quale sarà per me il responso delle urne, ma nel Parlamento o

fuori udrò sempre lieto le parole pensate ed oneste dei pochi che mettono bene e risolvono meglio i problemi: e sono i soli ascoltati dalla nazione italiana, migliore di tutti i partiti."

**COSTA FU PORTATO** in due liste, a Imola e Ravenna. La lotta fu asprissima. I conservatori adoperarono tutti i mezzi per vincere. Difatti Costa fu sconfitto ad Imola malgrado i 2843 voti ottenuti. Fu eletto a Ravenna con voti 3654.

Anche dopo eletto, mosse delle obiezioni vivissime ad accettare il mandato, ma, invitato ad una solenne adunanza dei suoi elettori, e sospinto da uomini come Saffi, Bovio, Filopanti, Gnocchi-Viani ed altri, accettò il mandato.

Le ire appena sopite, si risvegliarono contro di lui, la sua vita pubblica e privata fu messa spietatamente a nudo, anatizzata, scrutata in mille guise. Le Gazzette moderate, appaiate con i nomi "Risvegli," coi "Gridi del Popolo" anarchici, gliene dissero di tutti i colori, ma ne uscì incontaminato.

All'aprirsi della legislatura si trasferì a Roma, trasferendo anche la redazione dell'Avanti! che pubblicò fino all'84.

Gli amici si erano offerti per sostenerlo, non avendo mezzi propri, ma i sussidi erano meschini e tardivi, la maggior parte venivano assorbiti dalle spese di posta e di propaganda. E molte volte per non restare digiuno, o essere cacciato da casa, dovette pignorare la catena dell'orologio che gli aveva regalato sua sorella.

Dal 1882 al 1889 la sua vita è divisa tra la propaganda più faticosa e le discussioni parlamentari.

Solo, sui più alti scanni della Montagna, la sua voce s'alzava sempre a denunciare una violenza, un sopruso, a smascherare le informazioni ufficiali, a perorare la causa degli umili e degli oppressi, ad invocare l'ausilio dello Stato per l'organizzazione cooperativa operaia.

Il suo primo discorso fu contro la legge del giuramento, poi, sull'ammonizione, sulle convenzioni ferroviarie, sulla politica estera, sulla responsabilità degli imprenditori, sul lavoro delle donne, dei fanciulli, sul riconoscimento giuridico delle Società di Mutuo Soccorso e sui temi più svariati, se non poteva portare il contributo di studi lungamente meditati, portava quello della esperienza dolorosa.

La Camera sentiva in lui l'eco profonda della vita esteriore e taceva rispettandolo. Bovio, Imbriani, Cavallotti, lo ebbero caro, conquisi dalla franchezza, dal carattere, dell'onestà dei suoi procedimenti.

Il 1 Settembre '84 il tribunale di Bologna lo condannava a un anno di carcere per provocazioni a commettere reati, ed egli in risposta, scoppiato il colera a Napoli, corre a iscriversi alla Croce Verde e per un mese prestò opera di assistenza e di conforto. Il 24 Febbraio, il procuratore del Re di Roma chiede alla Camera l'autorizzazione a procedere contro di lui per reato di stampa, e viene accordata. Ma lui, corre a Palermo fra i cole-

rosi, a portare la sua assistenza.

Il 23 maggio 1886 è rieletto a Ravenna con 5234 voti.

Imola gliene diede 4072, e se non lo ebbe deputato, apparve così formidabile, da far abbandonare il campo al suo competitore, il conte Codronchi, nelle elezioni successive. Chi non ricorda in questa legislatura i suoi famosi discorsi contro la guerra d'Africa? "Nè un uomo, nè un soldo" fu il suo grido dell'ora, cui risposero da un capo all'altro i proletari d'Italia.

Lo troviamo nell'87 diverse volte sullo scanno dei re, a subire nuovi processi e condanne. Nell'89, in una dimostrazione a Roma è circondato dalle guardie, cerca di farsi largo con un ombrello. Processato per ribellione e oltraggio alla forza pubblica, è condannato a tre anni di carcere e 1000 lire di multa.

Interposto appello, la Corte di Roma con sentenza del 7 giugno, conferma la condanna.

La Cassazione rigettò il ricorso, e la Camera dei Deputati nella seduta del 21 Marzo 1890, con 159 voti contro 109, autorizzò l'autorità giudiziaria all'esecuzione della sentenza.

Alessandro Fortis, allora sotto-segretario di Stato, lo chiamò a sé, e aperto un cassetto: "Eccoti del denaro, prima di domani passa il confine." Costa ringraziò l'offerta e la sera, mercè gli aiuti di un amico, passò il confine. E fu a Parigi per parecchi mesi.

Nella Romagna, che una volta era stata covo di rancori fra Repubblicani e Socialisti, mercè l'opera pacificatrice di Costa, le due fazioni si fusero, tanto da togliere il dominio ai moderati, che per trent'anni avevano spadroneggiato, tanto che nell'Ottobre '89, furono indette le elezioni amministrative, la vittoria arrise alla coalizzazione democratica. Andrea Costa fu eletto consigliere comunale e provinciale.

Tornato in patria, partecipò attivamente all'amministrazione pubblica del suo paese. Battuto nelle elezioni del 6 Novembre 1892, fu eletto presidente della Congregazione di Carità (11 Maggio 1893) e sindaco del comune (17 Novembre 1893).

Memorabile la battaglia contro il Comm. Lolli nella Congregazione, conflitto che ebbe strascico nelle aule giudiziarie, nella stampa e perfino sul terreno cavalleresco. Costa ebbe infatti un duello fortunato, che gli fruttò la condanna a tre mesi di detenzione. Nel Municipio soprattutto promosse lo sviluppo dell'istruzione elementare. Il 27 Maggio 1893 l'amministrazione fu sciolta per aver festeggiato con grande solennità la data fatidica del Primo Maggio.

Per agevolare il popolo lottò con le au-

Help your heart fund — help your heart

ACCURATE LIQUORS

7449 NORTH WESTERN

SHedrake 3-9428

torità tutorie, contestando la loro invadenza facendone a meno della loro approvazione, da seguirne un processo amministrativo ove fu difeso strenuamente da Fortis, Gallo e Gianturco.

Chiamato ad altri doveri se ne allontanò dall'amministrazione.

Rieletto deputato il 26 Maggio 1895 nei colleggi di Budrio ed Imola, optò per Budrio, lasciando il colleggio di Imola a Nicola Badaloni.

Fino al Congresso di Genova (14-15 Agosto 1892) se esistevano associazioni e federazioni Socialiste in Italia, non esisteva ancora un vero e proprio partito.

L'evoluzione delle condizioni economiche, l'impulso dato all'organizzazione operaia si sentiva il bisogno di un programma di azione comune, di stringere in un fascio le forze Socialiste italiane. Bisognava, per questo, liberarsi dai molti pregiudizi corporativisti e anarchici. Milano era già divenuto il centro di attrazione del nuovo movimento Socialista. Pensatori e scrittori come Turati, Prampolini, Bissolati, agitatori come Lazzari, Croce, Bertini, Gnocchi-Viani, avevano preparato l'avvenimento.

Al Congresso di Genova, distaccatisi dall'elemento anarchico, il Partito Socialista dei Lavoratori Italiani, poté essere costituito, sulla base di un unico programma. Costa ne fu molto addolorato della scissura, lui e molti rappresentanti della Romagna sentivano ancora il bisogno di un appellativo rivoluzionario, e non credettero di aderire senza riserve; ma a Reggio Emilia, l'anno dopo, l'adesione fu unanime. Costa diede tutto se stesso al nuovo organismo.

Fu membro della direzione, segretario politico del partito, segretario del gruppo parlamentare. Corse tutti i collegi d'Italia, nei quali i compagni erano impegnati in una lotta, la sua parola era desiderata, ambita, perchè evocatrice dei tempi. Più, e più notti dovette dormire in ferrovia, e finì per logorarsi la salute.

Nel 1894 durante la reazione Crispina, fu condannato a 6 mesi e 5 giorni di detenzione, e 110 lire di multa per eccitazione all'odio di classe. Il 27 Dicembre dello stesso anno a 350 lire di multa per oltraggio al delegato di pubblica sicurezza Peggibonsi. Nel Maggio 1898 arrestato a Milano, dove era accorso dopo la proclamazione dello stato d'assedio. Arrestato a Roma il 1 Luglio '98 fu tradotto a Bologna e poscia a Imola.

Dal carcere passò all'ospedale; la malattia che minava la sua esistenza si era palesata. Dopo le elezioni del 3 Giugno 1900, fu l'electo del colleggio di Imola senza competitori e poté contare nove legislature, con due doppie elezioni.

Eletto vice presidente della Camera, egli avrebbe voluto partecipare più attivamente ai lavori parlamentari ma le crisi acutissime del male lo impedivano.

Aveva in lui la nostalgia della lotta. E dopo tante lotte e sofferenze, il 10 Gennaio 1910 questo cavaliere dell'ideale, questo cuore dei cuori, si spegneva nella sua Imola fra il compianto e il lutto del popolo

## NINO CARADONNA:

### "... E L'UOMO PENSA"

(Poesie, Seconda edizione, Fairmount Publishing Co., St. Louis, Missouri).

UN FORTE libro, questo del noto poeta Nino Caradonna: un libro che induce a meditare sulla grandezza dell'Ideale e sulle infinite possibilità della mente umana: IL PENSIERO! Quest'ala ardita che vuole e che sa valicare le vette più ardue, gli oceani più tumultuosi!

Son, questi, versi di possente e toccante umanità; l'Autore LEGGE nell'animo umano come in un libro dischiuso e ci addimstra i più svariati aspetti del viver quotidiano dell'uomo.

Nino Caradonna, ne "L'UOMO PENSA," non scrive semplicemente: ma dipinge, scolpisce. Una folla d'immagini variopinte e canore s'addensa dinanzi agli occhi del lettore; ora è CHICAGO, crudelmente illuminata dalla policroma violenza del "Neon"; ora è il quadretto psicologico de "PERCHE'?" ora la forte e lirica invocazione al "THE THINKER" (Il Pensatore), che sa ispirarsi ai più puri canoni del Classicismo.

Formidabile a volte, a volte pervaso di accorata soavità, la Poesia Caradonniana: nell'Autore — che da lunghi anni vive in America — il caldo spirito latino, travolgente e sensitivo, si rivela sovente: con certi slanci appassionati, con taluni sprazzi di vivido lirismo.

La bellezza e le grazie muliebri ritrovano in Nino Caradonna un Cantore squisito: *Della, Fiori d'Arancio, Maganda Dalaga, Il Canto delle Primule, Fammi Vivere il tuo Sogno, A Bruna J. Bernardara, Phyllis Alfieri*, ed altre donne sono state dai suoi versi coronate di fresche ghirlande.

Altre poesie in *E l'uomo pensa* acquistano rinnovato vigore e politezza di stile. Così il sonetto *A Francesco Petrarca sboccia*, come rosa di bosco, delicato, soffuso di penosa malinconia.

Filosofia e poesia, tristezza e risorgimento interiore: ecco il sublime dualismo che fa di Nino Caradonna uno dei più rinomati poeti italiani contemporanei. Dalla accorata domanda formulata perennemente: "Cos'è la vita?" egli medesimo risponde: *La vita è duro combattimento ad oltranza, per una eterna vittoria!*

"E l'uomo pensa" riporta in primo foglio l'effigie del poeta: sulla fronte vasta e luminosa, negli occhi fieri e ardenti di lui, il lettore potrà leggere la risoluzione dello enigma, ancor prima di sfogliare le pagine seguenti del libro: su quella fronte è scritto: "DOLORE"; in quegli occhi è riflessa, fiammante e infinita, la visione di cieli ove il dolore si placa e la gloria cinge di lauri sempreverdi le tempie stanche di chi ha saputo lottare con valore.

Anna Lo Monaco Anri'è

Italiano.

E noi, ancora oggi, ci inchiniamo riverenti col pensiero innanzi alla tua memoria, e ripetiamo il tuo grido: AVANTI! AVANTI!

## Errata corrige

Nel CALENDARIO CIVILE pubblicato nel numero scorso, vi sono diversi errori di stampa, che è bene correggere:

A pagina 1, (Michelangelo Architetto), deve leggersi *Casentino* invece di *Cosentino*.

Pag. 2, (27), *Odio* invece di *ordine*.

Pag. 6, (28); *Aminatore* invece di *Amilcare*.

Pag. 8, (22), *Angioini* invece di *Angiolini*.

Pag. 8, (28), *Di* invece di *i*.

Pag. 12, (17), *Garibaldi* invece di *Gariballi*.

Pag. 13, (3), *Aonio* invece di *Antonio*.

Pag. 14, (24), *Riuscì* invece di *riuscè*.

Pag. 14, (30), *Cardinale* invece di *cardinale*.

Pag. 16, (12), *Moti* invece di *motti*.

Pag. 17, (7), *La* invece di *le*.

Pag. 18, (18), *Il* invece di *11*.

Pag. 19, (5), *Paolo* invece di *Paulo*.

Pag. 19, (10), *Quando* invece di *gaudio*.

Pag. 19, (23), *Fomentato* invece di *fomento*.

Pag. 20, (21), *Cristo* invece di *Dio*.

Pag. 23, (12), *Odierna* invece di *orierna*.

Pag. 23, (14), *Di* invece di *li*.

Pag. 23, (16), *Italiano* invece di *italano*; *Genovese* invece di *Genevose*.

Pag. 24, (17), *St. Benedict* invece di *St. Benedic*.

Pag. 24, (26), *Presso Serravalle* invece di *A Serravalle*.

## SALUTO AUGURALE A

### "DEMOCRAZIA SOCIALISTA"

Verso la fine di gennaio, a Roma, è uscito "Democrazia Socialista," periodico di cui un gruppo di compagni si è fatto promotore allo scopo di contribuire alla opera di divulgazione dei nostri ideali.

Costituiscono il Comitato Direttivo della nuova pubblicazione — alla quale fervidamente auguriamo fortuna pari alla nobiltà degli intenti che l'isoirano — i compagni Mario Bettinotti, Emilio Canevari, Sigfrido Ciccotti, Angelo Corsi, Ivan Matteo Lombardo, Mario Longhena, Alberto Simonini, Paolo Treves, Vincenzo Vacirca e Giovanni Mariotti, il quale ne sarà il responsabile.

Ci auguriamo che l'iniziativa di questi compagni nostri sia compresa ed apprezzata dai lavoratori italiani nel suo genuino significato di generoso contributo alla buona battaglia comune, e trovi pertanto, anche qui negli Stati Uniti, l'appoggio dei compagni tutti.

Help your heart fund — help your heart

**B SQUARE PRODUCE  
MARKET**

**6740 NORTHWEST HIGHWAY**

**NEwcastle 1-3712**

# "Chiuso mistero"

di Claudio Allori

**G**L'INNUMERI "poeti" di oggi meritano il paradiso e l'inferno ad un tempo; l'inferno, perchè ci fan perdere del tempo prezioso (e perder tempo, a chi più sa, più spiace), e il paradiso perchè, se non altro, ci danno cinque minuti di buon umore. Io, per esempio, per natura taciturno e malinconico, leggo i poeti contemporanei per poter intonare il mio "sursum corda," ma salgo addirittura al settimo cielo dell'estasi sol dopo aver letto le nobili recensioni critiche con le quali detti poeti mi vengono presentati. Stando a tali "biglietti da visita," non c'è poeta, oggi, che non superi e polverizzi quel pover'uomo d'un Dante, che non oscuri lo splendore di quella mediocrissima stella d'un Leopardi; insomma, il Rinascimento vero e immortale è questo di oggi. Peccato non sia più vivo quell'acidulo bellimbusto che fu l'inglese Roger Ascham! La magnificenza del nostro secolo gli ispirerebbe non uno ma tre e quattro *Schoolmaster*.

Uscendo d'ironia, poichè anche l'ironia può farsi sciapa, bisognerà confessare che pochissimi sono, oggi, i poeti che meritino di esser seguiti dalla trepida attenzione di coloro cui spiaccia perder tempo. Claudio Allori è uno di questi poeti, da *Terrore* a *Chiuso Mistero*. In quest'ultimo suo volumetto di liriche egli, a mio vedere, non ha fatto altro che precisare la sua definita personalità poetica; ed è proprio questo il segreto e il valore d'ogni vero poeta: scoprire, cioè, un proprio mondo poetico e questo rivivere con sofferenza nuova, non con versi nuovi.

Chi dello stesso Allori abbia letto *Terrore* può agevolmente ritrovare tutto il poeta nei seguenti tre versi di *Chiuso Mistero*:

*Esplodono le selve in tronchi, in gemme;  
e par sospeso, intorno,  
presentimento d'altre gestazioni . . .*

Il mistero, l'ansia, il presentimento di altre gestazioni si veste subito della nota alioriana: "E chissà mai che somma di dolore." Perchè questo poeta, che fissa lo sguardo sulle stelle più alte, sui mondi più remoti dal nostro, riesce ad estendere la sua dolorante umanità fino a quei culmini di mistero, senza però varcarli, rimanendo cioè umano.

"Nell'occulto furor di fibre e linfe" dirà nella lirica che segue. Ed è la logica dello stesso dolore che si arresta disperato dinanzi allo stesso "chiuso mistero" di gestazioni, dinanzi alla impenetrabile verginità di una natura primitiva. Più l'Allori si addentra in questo futuro, più, senza volerlo, s'avvicina all'alba della creazione. La vista del "corpo miserabile d'un gatto," travolto dall'onda ruinoso, ricorda al poeta la "sorte che, vigile, acco-

muna E che trascina ad un'eterna legge "Di giubili e squallori, di potenza E di fralezza estrema": ma tutta la lirica, anzi il nucleo di essa, viene a perdere d'intensità focale, costretto com'è in ciò che, col tempo (Iddio non voglia!), potrebbe costituire il pericolo della poesia di Allori: l'impeto retorico. Un Allori più parco e scarno, dalla dizione meno polposa e più ossea, sarebbe stato, nel caso di questa poesia e di altre, di un'efficacia Wordsworthiana (mi riferisco al Wordsworth di *Un sonno sigillò l'anima mia*, il quale, in soli otto versi, rende la poesia della vita, l'innocenza dell'amore, la santità del sogno umano e l'amarezza della delusione, la morte della creatura amata, la sorte implacabile che accomuna il destino dei mortali a quello delle cose, travolte dalla tempesta degli elementi, il tutto in una concisione quasi petrea che dà il brivido.)

In *Lento procombergere* ritorna, come veduta di lontano, la "torbida fiumana" che è, per l'Allori, simbolo dell'inalienabile destino Assegnato ad ognuno"; ma il poeta vive la sua francescana estasi di pace e bene non al contatto con le creature del Bon Signore, ma nell'attimo, in cui, trepido e felice, agguanta il sole.

*Pace avrò, bene avrò; luce, fragranze  
—un vasto tumulto gioioso—,  
se ti raggiungerò, vetta preclusa,  
alto, lontano sole!*

E', cioè sempre una maniera di *escapism*, dettato da pessimismo non leopardiano, ovvero di sofferta conseguenza, ma personale, ossia di premessa. E' risaputo che fin dei poeti migliori non resta tutto ma soltanto il meglio. All'Allori maggiore, che è il poeta di *Volte dell'eterno* e di *Terrore*, il poeta che con novità assoluta fissa la tragedia dell'esistenza umana nell'istante angoscioso e tremendo del minuscolo topo azzannato dal felino, segue un Allori minore che con questi versi conchiude *Domande*: "Ed io bene non so, Nè più voglio sapere Perchè ieri... E bene non

so Perchè mai Oggi, invece..." Dizione, questa, insospettata, di un momento intenzionalmente felice che s'è disperso in un comune interrogare che non muove.

Ma ecco di nuovo l'Allori maggiore, in *Schiavi*, dove sulla fremente vitalità della Giovinezza incombe lo stesso destino di morte, *alloramente* raffigurato, anche qui, da "una grande tempesta"; in *Questo terribile sogno*, in cui la realtà tragica di tutte le miserie e degli scempi della vita umana prepara il volo sicuro del poeta nella lirica che s'intitola *Espero*.

E' qui che Claudio Allori ci appare in tutta la pienezza della sua personalità poetica. Lo stile, costretto all'essenziale, fa risaltare la robustezza del concetto di poesia, e questa, a sua volta, vivifica della sua intensità lirica la parola, rendendola insostituibile. Basterebbero questi due soli versi a scolpire l'Allori:

*Un trasalire vergine del cuore  
Tra l'immane quiete;*

nei quali versi io non vedo dove termini la notazione musicale e subentri il brivido lirico, tanto vitali e congiunte son le due cose, e dove fin quel "tra" ha un suo valore di spasmodico moto, che un qualsiasi "ne" avrebbe distrutto o rimpicciolito.

Per concludere, dirò che questa è la posizione di Claudio Allori nella poesia contemporanea: egli è poeta che dice e dice abbondantemente. Egli, cioè, può peccare, se mai, di eccesso, non di difetto. Il suo mondo poetico nasce dal suo *escapism* individuale e s'identifica con tutto ciò che sfugga alle leggi di dolore che governano il nostro mondo umano: astri, costellazioni, galassie, vegetazioni, gestazioni, universi a noi comunque ignoti. Di questa sua posizione non deve essere ignaro lo stesso Allori, il quale, per creare il gusto di questa sua poesia, fa, in certo qual modo, ciò che, nel secolo scorso, fece il Laghista delle *Ballate liriche* a costo di apparir ripetitore del suo stesso antico dettato.

Giuseppe Tusiani

Due libri che hanno fatto fremere  
migliaia di lettori in Italia e all'estero:

MASSIMO SALVADORI

## RESISTENZA ED AZIONE

Si legge tutto in una volta. Fascismo, antifascismo, guerra in Abissinia, in Spagna; guerra mondiale: ogni cosa descritta con una maestria poco comune — \$3.50 la copia

EDOARDO SOGNO

## GUERRA SENZA BANDIERA

Descrizione della guerra di Liberazione con documenti inconfutabili. Leggendo si apprende il contributo di dolori, di sangue del popolo italiano per conquistarsi la libertà — \$2.50 la copia

E. CLEMENTE & SONS, 2905 N. Natchez Ave., Chicago 34, Illionis

Osservando il presente . . .

# L'ombra del truce si affaccia di nuovo sulle nostre comunità?

Di ARTURO CULLA

QUALSIASI lettore intelligente di riviste o periodici delle varie tendenze di Democrazia esulta per gli articoli di scrittori di valore per le loro chiare e precise descrizioni di fatti storici. L'aumentare progressivamente la nostra cultura è senza dubbio una soddisfazione morale ed intellettuale e come persone ci sentiamo migliori. Purtroppo, e con dolore, dobbiamo constatare che i convinti della bontà di Ideali di Redenzione umana che moltissimi diedero tutto se stessi non siamo ancora troppi e per educare le masse alla lotta per l'effettuazione, e senza di essa non è possibile, è molto difficile. E talvolta è d'uopo adattarsi a scritti in forma semplice, non allontanandosi da fatti e cose di quotidiana esperienza e praticità in modo da incanalare verso quelle vie più facili e di minore sacrificio per la graduale conoscenza del loro dovere morale di schierarsi contro le caste privilegiate e potenti e loro sostenitori per affermazioni minori e poi proseguire per necessarie conquiste di maggiore importanza. Questa è una missione difficile ma doverosa. Ed è bene notare che in periodo elettorale coloro che votano contro gli interessi della classe operaia sono i lavoratori stessi; coloro che tradiscono in caso di sciopero—per migliorare le condizioni della collettività—sono i lavoratori; coloro che hanno sostenuto il nazi-fascismo, che fu la rovina d'Italia e del mondo, furono i lavoratori e coloro che ostacolano qualsiasi affermazione umana e civile sono sempre i lavoratori!

Per impedire nel futuro che le missioni di uomini di fede provata; di apostoli del movimento operaio e classista vengano senz'altro distrutte ed eliminati o paralizzati nelle loro opere questi nostri grandi ed altruisti benefattori del genere umano è doveroso aumentare l'opera di educazione. Il ricordare quanto sia costato all'Italia un quarto di secolo di regime fascista in

sperperi, sacrificio di vite umane è doloroso il constatarlo ma è doveroso il non dimenticarlo. Come dei grandi sacrifici necessari ed indispensabili per farlo crollare. Ma come la gramigna tenta di riprodursi in Italia e di ottenere anche dalle comunità nostre all'estero quelle simpatie e, forse, anche quei soccorsi ed aiuti adatti ed opportuni come ebbe anche il duce di infame memoria, e suoi degni seguaci. E certa stampa di nostra lingua diffonde e senza alcun pudore degli scritti con l'apologia del fascismo da corrispondenti dall'Italia ed è da correre ai ripari prima che sia troppo tardi. E' vero che è avvenuta l'epurazione dei più pericolosi elementi ma fu solo parziale e non profonda e purtroppo si osserva con dolore che a cariche di una certa importanza fra i rappresentanti di Italia all'estero non mancano coloro che servirono il regime fascista ed in seguito continuarono nella loro carriera anche sotto la Repubblica democratica. Tutto ciò che viene esposto è di una certa importanza da essere preso in esame dai buoni e coscienti per una risoluzione adatta ed efficace prima che sia troppo tardi. Chi ha buona memoria ricorderà che nei primi tempi del fascismo non mancavano gli ottimisti che per essi era cosa ridicola e di breve durata. Ma in seguito l'esito fu ben diverso. Non vorremmo che mentre oggi i più sono intenti alla lotta contro il comunismo, che non è tale, ma proprio il contrario e non guardano il pericolo fascista in Italia sono in grande errore. I due totalitarismi, rosso o nero, si devono combattere a fondo perchè pericolosi l'uno e l'altro e nulla trascurare per combatterli e radicalarli. E non importa dove è necessario eliminarli.

In certe nostre comunità, da discendenti d'origine italiana, pretesi capi-gruppo o capi-colonia hanno incominciato con il chiedere l'unità di Società, Clubs, Logge e Istituzioni di lingua nostra e certo per scopi d'italianità. Nel momento attuale queste pretese unità possono servire a scopi coloniali e di poco conto, al caso per onorare Colombo, ma acquistate simpatie e conoscenza potrebbero domani essere per altri scopi e più importanti e per andare in aiuto alle attività del neo-fascismo in Italia. Questi sistemi sono stati messi in pratica in altri tempi e con astuzia i fascisti italo-americani d'allora, malgrado che i più negassero di essere tali, e così furono un discreto appoggio al fascismo di Mussolini per schiavizzare ed opprimere i nostri fratelli in Italia.

Coloro che oggi reclamano l'unità de-

gli italiani non saranno gli stessi uomini d'allora ma le loro mentalità si avvicineranno e crediamo di non errare con il dire che al fascismo di Mussolini mostrano ben poca o nessuna avversione.

E' dunque doveroso di chiarire le posizioni nelle nostre comunità e nelle organizzazioni di carattere proletario e malgrado che certi ingenui e ben corti di vista affermino che così occorre agire per dimostrare di essere contro il comunismo. Però ciò è più che pericoloso e si appoggia il fascismo che tenta risorgere. I sinceri e coscienti possono come noi sapere che i due totalitarismi rappresentano l'oppressione contro la classe operaia: E' d'uopo ricordare che una delle organizzazioni mutualistiche italo-americane nelle sue Convenzioni Nazionali ha sempre votato ordini del giorno anti-fascisti ed anti-comunisti e comunicati a Roma e Washington. Nelle ultime preparazioni coloniali per onorare Colombo il Presidente nazionale, Vincenzo Massari, a mezzo del Bollettino d'informazioni venne a sapere che in certe località, ove le logge furono organizzate con scopi proletari e progressisti certi dirigenti locali intendevano far parte al blocco italo-americano, senza eccezioni al loro carattere fondamentale, inviò diffida che qualsiasi Loggia federata che avesse preso parte a manifestazioni del genere e specialmente dove presenziavano a banchetti rappresentanti italiani che già lo furono ai tempi del duce che sarebbero senz'altro radiati dai ruoli federali. Ed i suoi dell'Amministrazione a mezzo della stampa amica consigliavano le logge a seguire in casi ed occasioni simili le prescrizioni della Costituzione. Noi abbiamo approvato l'agire del Presidente Massari e certo con oltre mezzo secolo di attività nel campo politico democratico della classe operaia e di mai avere mancato in nessuna occasione di iniziare o appoggiare qualsiasi movimento che tornasse di beneficio morale e finanziario dei lavoratori non potevamo agire diversamente. Durante questo lungo periodo di attività e spinti dalla fede ne possono testimoniare i non pochi e soventi articoli e comunicati, sebbene modesti, negli organi ufficiali di Partito, in Italia e negli Stati Uniti, ed i sinceri ed intelligenti possono dare il loro responso.

Non teniamo in nessun conto le minchionerie di astuti opportunisti per le apparenze di voler essere qualcosa al pubblico credulone e ingenuo od i chiacchierici vuoti ed insensati che si atteggiavano di voler dare consigli ai loro pari per nullità o la malignità di altri per dimostrare per comunisti tutti coloro che non professano principi reazionari o di conservazione sociale. Solo noi diciamo che mai abbiamo abusato dell'ignoranza ed ingenuità dei poveri di spirito ma bensì cercato di educarli per il loro massimo bene e malgrado le loro ostilità. E con questo o in America o in Italia o altrove la nostra attività, finchè avremo forza e fiato, sarà per il trionfo della Democrazia Sociale, unica speranza della classe lavoratrice.

Help your heart fund — help your heart

**BLACKIE'S**  
PIZZERIA AND RESTAURANT

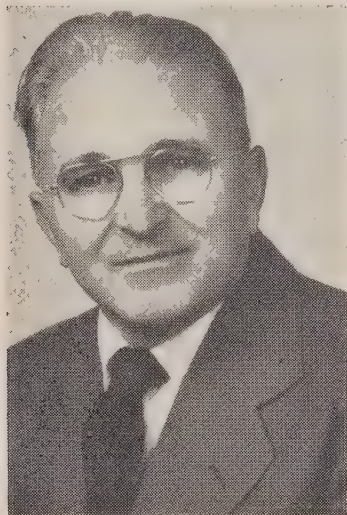
755 SOUTH CLARK STREET

WEBster 9-4837

## LE ATTIVITA' DELLA MAZZINI DI HARTFORD, CONNECTICUT

**E**SISTE IN HARTFORD, CONN. una sentinella di avanguardia sociale che si chiama "Mazzini Society" — una sezione di quella che fu la Mazzini Society di New York all'epoca della lotta antifascista.

Durante i suoi quattordici anni di vita ha lottato per l'affermazione della libertà e della democrazia sia in America come per l'Italia; ha mantenuta accesa la fiaccola del pensiero democratico che è italiano ed universale, attraverso conferenze culturali e a mezzo della sua emissione radiofonica di ogni domenica, dalle 9:30 alle 9:45 AM a mezzo della Stazione



JOHN TATTY . . . L'ANIMA DELLA MAZZINI

WTHT. Ha fatto costante opera di persuasione fra i nostri immigrati per condurli sulla diretta via dell'idealità democratiche e sta cercando di mantenere vive le tradizioni che ci vengono da Jefferson e da Mazzini. È stata la prima, fra tutti, a promuovere campagne di aiuto per le sofferenze del popolo italiano.

La "Mazzini Society" di Hartford, con la sua opera di assistenza ai bisognosi d'Italia, oltre alle varie tonnellate di indumenti, scarpe, latte in polvere, medicinali e danaro contribuiti all'American Relief for Italy, ha spedito alle famiglie in Italia, agli ospizi e ad orfanotrofi, altri 3500 pacchi-dono e sacchi di farina.

I pacchi contenevano indumenti, generi alimentari, ecc., e pesavano in media 13 libbre ciascuno.

La Mazzini Society con il suo programma alla radio ha appoggiato tutte le campagne a favore dell'Italia e del buon nome italiano; ha fatto frequenti appelli per soccorrere il popolo italiano bisognoso nel momento più tragico della sua esistenza e per la ricostruzione dell'Italia devastata dalla maledetta guerra. Per lenire le sofferenze

dei fanciulli d'Italia, per l'infanzia abbandonata e per gli orfani di guerra ed altre organizzazioni assistenziali.

Contemporaneamente non ha dimenticato le varie attività caritatevoli, civiche e culturali.

Durante la Seconda Guerra mondiale partecipò in vari "War Bond Drives" — specialmente nel sesto e settimo — collaborando con il negozio Sage Allen, in Hartford, con stand proprio nell'International Bond St., contribuendo così a far proclamare il 24 Novembre "Giorno Italiano" — Italian Day — e far sventolare il tricolore sulla porta d'ingresso del grande negozio. Durante il sesto Prestito di Guerra il piccolo stand della Mazzini vendette più di 17.500 dollari di buoni del tesoro.

L'anima di questo lavoro e della Mazzini fu ed è John Tatty che occupa sempre la carica di Presidente e di Direttore del programma radiofonico della benemerita Società dal suo inizio: 14 Settembre 1942. Il programma viene trasmesso in lingua italiana dalla stazione WTHT ogni domenica mattina. Per divulgare il lavoro di propaganda durante il fascismo Tatty collaborò con i più noti leaders e profughi politici fra cui Cianca, Vacirca, Sforza, Tresca, Valenti, Cupelli, Culla ed altri.

Tatty per le sue benemerenze ha ricevuto sovente, anche dalle autorità, ringraziamenti e lodi. Malgrado il cognome sono evidenti in John le caratteristiche di italo-americano della regione romana. Egli fu costretto abbandonare l'Italia e le sue attività commerciali per le sue idee di libertà e venne in America nel 1923 alla età di 23 anni.

In America ha continuato a lottare per la democrazia e la sua casa ha ospitato quasi tutti i nostri leaders dell'East.

## Un ufficio che legge migliaia di giornali!

Molti di voi si domanderanno: ma a quale scopo? Pensate un po': il vostro nome o quello di una persona che vi interessi è citato dalla stampa: potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a L'ECO DELLA STAMPA, che nel 1901 fu fondata appositamente per colmare una tale lacuna nel giornalismo. Questo ufficio vi rimette giorno per giorno ARTICOLI RI-TAGLIATI DA GIORNALI E RIVISTE, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete data.

La sua sede è in MILANO, Via Giuseppe Compagnoni, 28, e potrete ricevere le condizioni di abbonamento inviando un semplice biglietto di visita.

## NOTIZIE IN BREVE

● Il 4 Febbraio ricorse uno dei tanti compleanni del nostro carissimo compagno Arturo Culla di Springfield, Mass. Quanti? Nessuno lo sa! Ma siamo certi di non sbagliare se diciamo che egli ha passata la cinquantina e quanto pare la vecchiaia non vuole raggiungerlo. Sappiamo altresì che entrò a far parte del movimento socialista nel 1901, a Torino, quando noi eravamo ancora in... fasce!

Comunque sia auguriamo al compagno Culla altri... cinquanta compleanni!

● Giuseppe Rossetti, il nostro compagno carissimo che qualche anno fa ritornò in Italia con la speranza di poterci rimanere e finire i suoi giorni nel suo paese natio, è ritornato in America per raggiungere la figlia e i nipotini nella California. Non ha intenzione di andare in Italia e noi auguriamo al Rossetti buone cose e felicità fra i suoi congiunti nella soleggiata California.

● Il compagno Nicola Mastrorilli ci manda una postale scusandosi di non averci scritto prima perchè infermo sin dal mese di Novembre per uno slogamento al braccio destro. Il braccio venne inquadrato in un arnese che non gli permise nemmeno di stare sdraiato sul letto ed ha dovuto dormire, fino recentemente, in una poltroncina. Auguri al compagno di Bufalo di pronta e perfetta guarigione.

● Il nostro redattore G. Oberdan Rizzo di Detroit, andrà in Italia nel mese di Giugno prossimo per una breve permanenza. Rappresenterà la nostra rivista presso gli enti ed associazioni e presso i nostri compagni d'Italia.

● La compagna del nostro carissimo Sacchini di Chicago si trova inferma da diversi mesi. Mentre auguriamo di fervido cuore una guarigione pronta alla nostra Giuditta, esprimiamo al compagno Sacchini il nostro dispiacere. Certamente la primavera che si avvicina sarà apportatrice di salute a tanti infermi e così pure alla compagna Giuditta alla quale rivolgiamo un doveroso saluto.

● Il nostro corrispondente da Springfield, Mass. ci comunica il ritorno dall'Italia del compagno Gino Zanardi dove si era recato per visitare il fratello che non vedeva da oltre 46 anni. Il Zanardi ci ha raccontato di belle e di buone che se volessimo trascrivere ci vorrebbe più di un articolo. Al Zanardi il nostro saluto di buon ritorno.

## IL PONTE

Rivista mensile di politica e letteratura  
diretta da Pietro Calamandrei

Fascicoli di 112 pagine  
Abbonamento annuo \$8.00

E. Clemente & Sons  
2905 N. MATCHES AVE, CHICAGO, ILL.

# Compagni che ci lasciano

PIETRO MADDII

IL 2 FEBBRAIO scorso il nostro caro Pietro esalava l'ultimo respiro. Da più di un anno la sua salute declinava con ritmo alterato suscitando or ansie ora speranze nei compagni negli amici ed in tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo ed apprezzarne le superiori qualità di mente e di cuore.

Povero Maddii, buono e grande compagno, egli in tutta la vita non ebbe che palpiti per servire la fede che lo animava votando la sua inesauribile energia e la sua dinamica sveglia intelligenza alla difesa dei lavoratori e di tutti gli oppressi per la loro redenzione e l'abolizione di qualunque forma di schiavitù e di tirannia e per il trionfo dell'umana fratellanza.

Gigante nel fisico, la sua immensa anima generosa, vibrava di tutte le più nobili emozioni e prorompeva spesso negli scatti irrefrenabili a pro di tutte le cause giuste e sante! Aveva, da poco, varcato i 73 anni di età, era nato a San Giovanni Valdarno, provincia di Arezzo, Toscana.

L'Italia in quell'epoca, come tutta l'Europa civile, era agitata dal fermento elevato di un nuovo anelito di vera e maggiore libertà preconizzata con l'avvento dell'uguaglianza, della solidarietà e fratellanza umana che si identificano nel Socialismo. Tutte le anime sensibili, gli spiriti liberi e le migliori intelligenze furono attratti alla nuova religione di giustizia, libertà ed amore per tutti. Al fermento sublime delle nuove idee, non poteva mancare di essere attratto anche Pietro Maddii.

Ancora ragazzo, appena quindicenne, con la passione del suo innato senso di ribellione ad ogni ingiustizia, si lasciò avvolgere nella luce abbagliante della novella aurora che si affacciava al mondo; e divenne Socialista.

Con fede ed entusiasmo, mai smentiti in tutta la sua vita, abbracciò le idee socialiste divenendo in pochi anni uno dei più ferventi indefessi propagandisti dall'intelligenza matura e dalla coscienza limpida. Per guadagnarsi la vita si diede a fare il metallurgico cattivandosi la simpatia e la amicizia dei compagni di lavoro per la sua bontà, per la sua viva intelligenza, per la sua suadente parola comunicativa, per la libera e franca manifestazione del suo spirito, pel sano suo coraggio. Come operaio partecipò attivamente a tutte le agitazioni a pro dell'elevazione delle condizioni di vita degli operai nell'industria. Ammirato per le sue non comuni civiche qualità di lottatore incorruttibile e di parlatore fecondo non tardò ad essere additato e scelto organizzatore del personale lavoratore dell'industria metallurgica.

In questa qualità visitò tutti i centri industriali d'Italia, dal nord al sud, dovunque portando il valevole contributo della sua dinamica personalità per l'elevazione dei lavoratori cattivandosi l'intimità dei dirigenti i sindacati operai della nazione

quali Colombino, D'Aragona, Baldesi e Giuseppe Bianchi. La sua attività alla vita del socialismo italiano è stata con simpatia notata ed apprezzata da Turati, Treves, Prampolini ed altri apostoli del socialismo italiano. Nel 1912, desideroso di moto ed attività, di conoscere il nuovo mondo, emigrò negli Stati Uniti stabilendosi a New York dove divenne attivissimo nel movimento socialista in lingua italiana allora in continuo fermento di progresso.

Maddii partecipò con baldo animo a tutte le agitazioni di rinnovamento sociale e di difesa strenua delle libertà. All'uopo fece parte del manipolo battagliero nell'Ordine Figli D'Italia che ebbe alfiere, insieme a lui, Arturo Giovannitti, Luigi Antonini ed altri, ovunque agitando la luce di una nuova idea e di una elevata moralità.

Fu attivissimo in tutti i movimenti ispirati dell'Alleanza Antifascista ed anche della Associazione Mazzini al fine di impedire il criminoso incunearsi in America del fascismo.

Fece parte del Consiglio dei Direttori dei quotidiani antifascisti: Il Nuovo Mondo prima ed in seguito La Stampa Libera. Scomparsi questi del settimanale "La Parola del Popolo" a New York.

E' stato presidente della Locale 63 dei sarti di uomo, allora all'avanguardia in tutte le lotte in difesa della libertà e del divenire sociale.

A quest'uomo di fede che la morte eleva nella stima di tutte le anime nobili che aspirano al trionfo dell'uguaglianza e fratellanza umana vaticinata dal socialismo noi diamo il nostro ultimo riverente saluto

Vale, compagno!

## ANGELO ZAMPARO

ERA LA VIGILIA di Natale. Volle andarsene a casa non ascoltando le preghiere del figlio che voleva restasse a passare la notte in casa sua. Promise di ritornare il giorno dopo. Mario, visto che non veniva, andò a vedere cosa fosse successo. Lo trovò che dormiva il sonno dei giusti. Era spirato mentre dormiva. I funerali, in forma civile ebbero luogo con l'accompagnamento di un numeroso gruppo di amici e compagni e Girolamo Valenti volle estendere l'ultimo saluto prima che le fiamme purificatrici incenerissero il suo corpo.

Ebbimo la fortuna di conoscerlo e il suo ricordo rimarrà imperituro nel nostro animo. Era uno dei più vecchi (come anzianità di partito) socialisti democratici di Trieste, seguace fedele del grande Valentino Pittoni, padre ideale e grande organizzatore del meraviglioso complesso di istituzioni cooperative, culturali ed assistenziali che fanno di Trieste un magnifico esempio di civiltà sociale.

Angelo Zamparo, panettiere di professione, emigrò negli Stati Uniti per non sottostare all'oppressione fascista. E qui negli Stati Uniti fu sempre in prima fila, con



ANGELO ZAMPARO... IL TRIESTINO BUONO

l'attività personale e con le continue ed anche ingenti contribuzioni finanziarie, nelle lotte antifasciste e per una migliore società umana. La sua casa era il punto di ritrovo dei triestini amanti della libertà.

Sopravvivono all'estinto i figli Mario e Bruno. Il ricordo di questo lavoratore di spirito libero, di cuore magnanimo e di eccelsi ideali, rimarrà imperituro nella mente dei suoi compagni ed amici che, rattristati, salutano la sua memoria.

## Un Funerale Civile

IL 4 GENNAIO, a Agawan, Mass., ebbero luogo i funerali civili della signora Rosa Capitania senza l'intervento del prete come desiderio espresso della defunta. Sulla sua tomba disse l'addio Domenico Urbinati, per la Società di Mutuo Soccorso alla quale la signora Capitania apparteneva. Il marito, Pietro, al quale inviamo le nostre condoglianze, appartiene alla Loggia Figli del Lavoro No. 188, della Federazione Colombiana. Abbiamo voluto riportare questo funerale per dimostrare come anche nelle donne il senso antireligioso si radica profondo.

## ILARIO BERTOLANI

L'11 Febbraio ebbero luogo i funerali civili del nostro compagno Ilario Bertolani. Un gran numero di compagni, compagne ed amici accompagnò il defunto al cimitero. La sala mortuaria era piena di fiori inviati da amici e compagni.

Ilario Bertolani era nato a Vallisnera di Collagna nel 1877.

Emigrò in America nel 1907, anche lui come tanti altri proletari, per migliorare le sue condizioni economiche e cercare di liberarsi dalla miseria che in quei tempi, più che ora, abbondava nella nostra Montagna. Assieme alla sua compagna Luisa, deceduta due anni fa, furono attivissimi nel movimento socialista ed antifascista. Ebbero numerosa famiglia, cresciuta con sani insegnamenti del far bene.

Sulla tomba portò il saluto il compagno Primavori a nome dei compagni e degli amici. I tuoi amici ti salutano, caro Ilario — disse Primavori — e ti ricorderanno sempre quale onesto e sincero amico. La tua vita onesta e laboriosa, merita il ricordo di tutti.

Ai figli Arturo, Leo, Guido, alle figlie Caterina, Amelia, Norma e alle loro famiglie, vadano le nostre più sentite condoglianze.

## GIUSEPPE AMATO

AVEVA 90 ANNI compiuti. L'ultima volta che ci scrisse era per inviarci una donazione per la vita della nostra "Parola." Lo abbiamo veduto, in vita, per l'ultima volta, pochi giorni prima della fine, nel letto di un ospedale cittadino, dolorante per la incurabile malattia. Ma aveva la tenacia e la forza di un gigante che non voleva morire. Era certo che anche questa volta, come la precedente, si sarebbe ricuperato e ritornare al lavoro che aveva dedicato gli ultimi anni della sua vita, su una invenzione che se fortunatamente riuscisse, capovolgerebbe il sistema industriale odierno.

Giuseppe Amato era poeta di una certa fama. Ha lasciato numerosissimi documenti scritti in dialetto siciliano, che degli amici curano di mettere in ordine con la possibilità di preparare un volume in sua memoria. Era pittore eccelso e i suoi lavori di pittura adornano molte residenze private di quel di New York e di Chicago. La chiesa del suo paese natio è tutta odorata dei suoi lavori. Poeta, artista e scienziato e socialista per convinzione — ecco la figura del nostro Amato.

I funerali ebbero luogo il giorno 30 dicembre in forma puramente civile. Il nostro direttore pronunciò l'orazione funebre esaltando l'uomo che in vita diede tutto quello che poteva dare: intelligenza, opere di beneficenza, spegnendosi povero e miserabile. Le Sue spoglie vennero date alle fiamme e le ceneri verranno, con una cerimonia adatta, interrate o sparse sul lago in una prossima occasione.

Ci piace far rilevare come un gruppo di compagni ed amici intimi risposero alla voce della propria coscienza e alla voce del dovere verso l'Uomo buono, sincero e leale. Senza l'amore di una famiglia che lo avrebbe circondato negli ultimi giorni della sua vita e senza appropriato funerale che solamente le amorevoli cure di familiari intimi potevano essere eseguiti, gli amici e compagni vollero contribuire acciò che le spoglie dell'amico e del compagno avessero quel funerale decente degno dell'Uomo. Contribuirono i seguenti: Santo Serniglia, Frank Chiamonte, Peter Ranzino, Dr. Maggio, Fratelli Salvo, Rodolfo De Biasi, Augusto Rossi, Egidio Clemente, Viriglio Gobbi, Sam Spinelli (quest'ultimo senza quasi conoscere personalmente il defunto, generosamente contribuì con una somma sostanziale). I soci della Sezione socialista italiana, coprono con una spontaneità degna di nota, la rimanenza delle spese.

Chi scrive queste note sente il dovere di additare alla riconoscenza di tutti gli amici del defunto la Signora Pistone, la quale curò l'Amato per alcuni anni e nelle ultime settimane si trovava all'ospedale quasi ogni giorno confortandolo ed incoraggiandolo, agendo come una sorella; la Signora Re che si prestò moltissimo affinché ogni cosa fosse degna dell'Amato e ai Fratelli Rago, 624 N. Western Ave., imprenditori di funerali i quali generosa-

mente accettarono di preparare il funerale con decoro e con dispendio finanziario.

La morte di Giuseppe Amato ha lasciato un vuoto nelle nostre file che non potrà esser colmato. Siamo addolorati e non sappiamo come meglio esprimere il nostro cordoglio che quello di dire in noi stessi: cercheremo di continuare l'opera di Amato per il bene di tutta l'Umanità.

## Lettere e domande

**Chiunque può scrivere alla Parola su qualsiasi argomento che si confaccia all'indole della rivista, come chiunque può arguire e polemizzare con i collaboratori rimanendo strettamente nei limiti della cortesia. I lettori sono sempre tenuti a dare nome, cognome e domicilio, anche se per le risposte sulla rivista preferiscono rimanere in cognito o contrassegnati da uno pseudonimo.**

● Vi mando la mia contribuzione. Farei di più ma da undici anni vivo con la pensione della vecchiaia. Salutatemi il buon Culla e auguri a tutti voi.—Frank Barberis, Farmington, Ill.

● Cari de La Parola: Vorrei esservi in qualche modo di aiuto in questa grande opera da voi intrapresa, ma trovandomi lontano di ogni centro mi è difficile trovare persone atte a leggere questa a me tanto cara rivista. Vi accludo i nominativi di tre amici ai quali spedire la rivista in Italia.—Raimondo Canetto, Crarville, N.Y.

● Sebbene le mie condizioni finanziarie siano limitate eccoti 5 dollari per il mio abbonamento sostenitore. — G. Trentini, Brooklyn, N. Y.

● Accludo money order quale abbonamento alla vostra pregiatissima rivista per la quale vi ringrazio infinitamente per il fascicolo di saggio che gentilmente avete voluto offrirmi come ringrazio quell'anonimo che vi fornì il mio indirizzo perché la vostra rivista mi fu più che mai graditissima rispecchiando il cento per cento il mio modo di pensare. Cordialissimi saluti—vostro N. N., Dania, Florida.

.....

### SILVIO PELLICO COMMEMORATO

Quest'anno ricorre il centenario della morte di Silvio Pellico. Al Teatro Carignano di Torino si ebbe una solenne commemorazione, come pure a Saluzzo. Abbiamo pronto, in piumbo, un articolo di grande valore storico e letterario sul grande patriotta italiano, dovuto al nostro collaboratore Tommaso Toselli di Torino, articolo, che per ragioni di spazio abbiamo dovuto rimandare al prossimo numero—al numero del Primo Maggio che uscirà il prossimo mese. Un dovere di più per i nostri lettori, di diffondere la nostra rivista fra i nostri connazionali.

## CONDOGLIANZE

DOPO PARECCHIE settimane di malattia si è spenta serenamente la Signora Clorinda Borzillo-Forte, sorella della moglie del nostro Grandinetti e della Signora Guastaferrì. Noi della Parola estendiamo le nostre più sentite condoglianze tanto al compagno Borzillo, come alla famiglia Grandinetti e alla famiglia Guastaferrì.

● Leggo con interesse "La Parola" e mi rifiuterei riceverla se non potessi pagarne l'abbonamento. Allo scopo di incoraggiare la diffusione della rivista che non amerei veder perire per mancanza di mezzi od imperdonabile indifferenza dei compagni, ho inviato un nominativo e spero che tale persona avrà rinnovato l'abbonamento. Mi dispiace che le critiche e malferme condizioni di salute non mi permettano a contribuire con un mio scritto, almeno per ora. Ma noto con soddisfazione che la rivista non difetta di valenti collaboratori, ai quali come a te rinnovo i miei più sinceri complimenti.—Giovanni Sumarano, Utica, N. Y.

*Al compagno ed amico carissimo, il quale da tempo si trova ammalato, i nostri ringraziamenti per le affettuose parole e auguri vivissimi di una sollecita guarigione.*

### Desidera più articoli anticlericali

Il lettore Lelio Gregori di San Francisco, California, ci manda un lungo articolo sulle "Eresie ed invenzioni Umane" adottate e perpetuate dalla Chiesa cattolica. Ci dispiace di non accontentare l'amico Gregori perché il nostro redattore Domenico Saudino, su ogni numero della "Parola" tratta lo stesso soggetto sotto altra forma. Gli articoli che presentemente pubblichiamo sulla Bibbia, saranno raccolti in un volume e posto in vendita fra non molto.

● I enclose a money order of \$5 for renewal of my subscription and the rest as donation to our great magazine "La Parola del Popolo." Leo Poll, Chicago, Ill.

● Ti accludo tre dollari, due per abbonamento e uno per la vita della Parola. Se tutti aiutassero un pochino certo che questa interessante rivista potrebbe uscire più di frequente.—Pasquale Masci, Rochester, N. Y.

● ... per l'abbonamento alla bella rivista da lei ben diretta e ho molto apprezzato il contenuto specialmente il Calendario Civile del nostro storico Domenico Saudino e tutti gli altri articoli che ci consolano nel leggerli e ci istruiscono a seguire la via della luce del sole e combattere l'oscurantismo.—G. Fortunato, Cincinnati, Ohio.

● Ti accludo l'abbonamento sostenitore assieme ai miei più fervidi auguri di salute e prosperità alla bella rivista.—Luigi Davia Pittsburgh, Pa.

● L'ultimo fascicolo della "Parola" è veramente interessante, specialmente per noi anziani che abbiamo bisogno di rinfrescare la mente e il cuore verso la nobile

causa dei nostri ideali. — P: Vanellini, Evanston, Ill.

● ...la sto leggendo con immenso piacere! Ottima e non dovrebbe mancare in ogni famiglia italiana che ama non solo la nostra lingua ma anche sapere un po' di bello e di vero! E' molto istruttiva! — B. Rosati, Hartford, Conn.

### **Vuol sapere quanti Labriola vi sono**

● Il lettore E. Di Spirito di Port Jervis, N. Y. ci chiede dei Labriola. Sì: vi sono due Labriola: Antonio, grande sociologo di Cassino, professore di filosofia e di pedagogia all'Università di Roma; illustratore e critico delle opere di Carlo Marx; ed Arturo Labriola: scrittore fecondo e brillante, ma di poco carattere. Fu socialista, sindacalista, antifascista, filofascista; e chi più ne ha più ne metta.

● Mi è pervenuta la bella rivista che sto leggendo con molto piacere. Credo di non sbagliare rivolgendo a te i miei più sentiti ringraziamenti per tale invio e tanto più sentitamente li faccio per esserti ricordato di me dopo un ventidue anni dacché lasciai l'America—questo bel paese ove ho lasciato tanti dolci ricordi e dove ho trascorso molti anni che, posso ben dirlo, sono fra i migliori della mia non corta esistenza. Colgo pertanto l'occasione per indirizzare un fervido saluto alla famiglia della Parola, ai compagni ed amici di Chicago. Saluti a Sacchini, Camboni e a mio cugino Ferretti. — Romano, Collagna, Reggio Emilia.

### **E' "La Parola" una "mouse trap"?**

● Peccato che anche dopo tanti anni di residenza in questo paese eminentemente affaristico, sembra che i principii elementari nella condotta degli affari ancora vi sfuggono. Del resto ciò non mi fa meraviglia. A quel che ho potuto osservare noialtri italiani abbiamo sviluppato il senso artistico in un grado di cui possiamo essere giustamente orgogliosi. In diversi altri campi dello scibile umano possiamo anche affermare e con ugual giustizia di non esser secondi a nessuno, ma in quanto ad imprese affaristiche, è bene confessarlo, meritiamo ancora un bel zero in condotta. Molti anni fa, quando ero ragazzo e di fresco giunto dall'Italia, ricordo che uno dei miei svaghi favoriti era l'attendere le produzioni teatrali in lingua italiana che capitavano nella città del Conn. dove risiedeva. Queste produzioni, per quanto strombazzate al vento con una profusione—spesso nauseante—di aggettivi altisonanti, finivano generalmente con l'esser men che mediocri ed in conseguenza il pubblico se ne stava cordialmente lontano.

Il più bello, o il più commiserabile se più vi piace, erano gli appelli del direttore od impresario. Appelli che variavano dal piagnucoloso all'insultante ma che avevano per base sempre lo stesso ritornello e cioè: che se il pubblico l'avrebbe incoraggiato col suo patrocinio, lui, l'impresario avrebbe migliorati gli spettacoli in ugual misura... Apparentemente, l'idea che dovesse esser lui a presentar spettacoli migliori e con questi attrarre un maggior numero di spettatori, non gli balenò nean-

## **IL DECIMO ANNIVERSARIO DELLA RESISTENZA E IL NUMERO DEL PRIMO MAGGIO**

Ricorre quest'anno il decimo anniversario della Resistenza in Italia. Questo movimento permise all'Italia di risorgere dall'abisso che il fascismo e monarchia l'avevano ingomitosamente gettata.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori alla Sezione inglese nella quale vi è il primo articolo di una serie sulla "Storia della Resistenza" dovuto al Prof. Max Salvadori.

Sul prossimo numero, in occasione di questo anniversario pubblicheremo: —

"Voglio essere un giudice," di Germana Fizzotti. "Storia dei fuorusciti," di Dino Fienga. "Giacinta Salvadori — Lettere al figlio e al marito durante la lotta antifascista," Manijesto Italiano," pubblicato su "Life" del Giugno 1944, firmato da Borge, Venturi, Salvemini, La Piana e Toscanini. ed altri articoli interessanti su quello che fu la vittoria d'Italia democratica.

Una ragione maggiore—perciò—di diffondere fra i nostri conazionali la nostra rivista.

.....

che lontanamente per la testa. Da quel lontano passato, se me lo permettete, faccio un salto a piè pari per giungere alla... "Parola." Checcché ne pensate voi altri e nonostante la veste di lusso, la rivista lascia molto a desiderare. Tra parentesi, chi è la grande scrittrice italo-americana che dice esser questa la migliore in America? Ed anche tra parentesi, questa è una delle manchevolezze che occorrono spesso nella rivista e che dovrete rimediare. Del resto, non so se anche migliorando la parte editoriale, eliminando gli strafalcioni tipografici di cui abbonda e per ogni altro verso rendendo la rivista tutto ciò che sembra di essere o che vorrebbe essere, vi sia oggi in America un pubblico sufficiente a sostenerla... Quel che io vorrei suggerire a mo' di conclusione ed in via cordialmente amichevole è senza dubbio cosa che voi già conoscete ma che di tanto in tanto tutti dimentichiamo, è che la via del successo consiste "in building a better mouse trap." Senza di questa, tutti gli appelli ai lettori di fare questo o quello saranno invano e caso mai contribuiranno a far disertare le file a molti di quelli che restano. Per conto mio personale mi dispiace che essendo in un ospedale alle prese con la tubercolosi, anche volendo non sono al caso di rinnovar l'abbonamento. Quello scaduto mi fu fornito generosamente da un amico. Ma ciò non toglie che vorrei veder la rivista continuare le pubblicazioni se non altro come una piccola fiaccola di Italianità in America.—Luigi Mazzacane, Duarte, California.

Abbiamo pubblicato la lettera dell'amico Mazzacane per un senso di imparzialità. Abbiamo pubblicato sempre le lettere di incoraggiamento e di elogio per la nostra modestissima opera e questa è la prima volta che ci è pervenuta una lettera di critica.

Ringraziamo l'ignoto critico offrendogli di continuare a spedire la rivista gratuitamente perchè non è vero che noi possiamo costruire "better mouse traps" per nessuno. Chi vuole essere con noi ed aiutarci a vincere questa lotta e continuare le pubblicazioni della rivista, sono i ben venuti. Chi non è con noi, facciamo il piacere di accomodarsi pure—tiriamo dritti per la nostra strada che ci sembra giusta e buona senza accappaggiare nessuno.

### **Portare la quota d'abbonamento a cinque dollari?**

● Eccoti l'abbonamento e nel medesimo tempo vorrei fare una proposta e cioè che ogni abbonato dovrebbe versare la somma di cinque dollari per quota d'abbonamento invece che due, all'anno di cui non sono sufficienti a far uscire più di frequente la bella rivista. Io che sono della vecchia guardia so bene che sono sempre i pochi a fare dei sacrifici.—G. Restaino, Newark, N. J.

### **How about an import-export Co-operative?**

● During my three month stay in Italy, I visited many co-operatives who have a long and glorious history. Unfortunately, today there are two strong groups, one controlled by the political working class parties and the other by the church. Despite these drawbacks they are doing a good job. Certainly there are some co-operative not controlled by politicians nor the church and it would be our aim to see what possibilities can be created to organize an import-export (Rochdale) co-operative where politics nor religion does not enter.

Seems we can obtain the co-operation of the Eastern Co-operative Wholesale distributor of co-op products to co-op stores in New York, New Jersey, Conn., Mass., etc. During the past few months I have imported some ceramics and olive oil from a co-operative and private firm. If there are any readers of la Parola who would be interested in organizing an import-export co-operative where we can import olive oil, salami, handicraft articles, etc., please visit or write to Cicero Codina, Mutual Aid Food Package Service, 183 Green St., Brooklyn 22, N. Y.

### **Abbiamo commesso un errore?**

● Ho ricevuto e letta la tua magnifica edizione di Natale. Bravo! Non te ne ho ordinato altre copie perchè non vi era la attesa recensione di Rizzo e credo che la ha rimandata alle calendre greche. Poverino, è troppo occupato. Lo so e bisogna considerarlo.

Nella rivista vi era un grossolano errore. Hai messo le poesie in coda. Mi è sembrato il famoso ghetto dove dovevano abitare, volenti o dolenti, gli ebrei. Non ripetere simile sconcio.—Dr. Nino Caradonna, St. Louis, Mo.

● Ho avuto la rivista, è riuscita bene, ti faccio i miei complimenti—Tommaso Toselli, Torino.

## Hammer and Sickle or the Cross?

● Dear Comrade Clemente:—Enclosed please find check of ten dollars: five for me, and five dollars for my sister Angelina Faga Marks. Being a Socialist all his life, my father, Giovanni Faga, begged us before his death, to promise never to let his subscription lapse, as long as we live. Of course we can't say as much for our children, since our third generation, brought up in this country, under the capitalist system, are trained and taught only in sports, as of the old Roman days and the Arena.

Now, dear Clemente, below I will quote an article that I found in the Pittsburgh Press, and which if reprinted would please our dear friend Saudino. The article in reference is quote:

"Commenting on a letter which said that 'Marx, Lenin and Stalin said religion and communism don't mix,' I wish to say that those men were not the only ones to make statements. And not all atheists are communists.

"Seven of the most prominent Presidents this country ever had were classified as infidels. Marx, Lenin and Stalin were correct in saying the two philosophies do not mix. Marx also said that religion is an opiate of the people, which is also correct.

"The sketch accompanying the letter—of hammer and sickle eclipsing the Cross—was most intriguing and I don't think the artist realized the significance of it.

"The hammer is symbolic of the builder; the sickle of the reaper. While the Cross is symbolic of suffering, torture and death.

"John Adams, the second President of U. S. said 'This world would be the best possible of the worlds if there was no religion in it. I almost shudder at the thought of alluding to the most fatal example of abuses of grief which the history of mankind has preserved—the Cross. Consider what calamities that engine of grief has produced.'

"In vol. 4 pag. 225 of Thomas Jefferson's writings, he pronounces the Bible God as 'a being of a terrific character, cruel, vindictive, capricious and unjust.'

"The Roman philosopher Seneca state: 'Religion is regarded by the common people as true, by the wise as false, and by the rulers as useful.'

"Thomas Jefferson also noted, in disestablishing the Church of Virginia that 'millions of innocent men, women, and children, since the introduction of Christianity, have been burnt, tortured, fined, and imprisoned.' He asked, 'What has been the effect of coercion?' And then he answered 'To make one half the world fools, and the other half hypocrites.'

"I am sure that if John Madega made any research pertaining to the activities of atheists, he would find that they are the only class of people whose hands are not reddened with blood of mankind, and their writings cannot and have not been disputed or prove incorrect." Unquote.

I don't think I'm an atheist and I do not know if I'm agnostic; when I read once in our "Parola" by our dear Egregio Compagno Giovanni Sala that "Maybe when we are in the great beyond we may be able to know whom it was that trampled us in the multitude."

In regards to the professed religious, I admired very much the Protestant, who shortly after the end of World War II, sent ship loads of heifers (already bred) to the devastated desolate countries; while in the same paper I read that the Catholics were collecting thousands of dollars to build a parochial school, when we have in this wonderful country FREE and compulsory schooling! Also now after the Korean War, we have already been shown sketches of the 14 million dollar church, to be build near Notre Dame! My religion would be to use this 14 million dollars to alleviate the suffering of millions who are dying of starvation and exposure. Since they say that compassion is the most noble thing in this world—then this is my religion. My father always told us that no one should glorify the Cross—instrument of torture and death.

He, my father, would be in his glory and rejoice so much from a visit of Valenti, Tresca, Culla, Vacirca, Pietro Nigra, Bertelli and Buttis; who would come to sow the seed of Socialism. And too of our beloved Serafino Romualdi of whom he was so proud, as he was of our grandson, the young, handsome engineer Giacomo Filippo Romualdi.

Then after some of them passed away and other dispersed—there remained for him a wealth of joy in our dear Bottegals and Madoni which in our struggle of life—we were not able to thank them personally for all they did... And too we shall never forget our embarrassment when we were visited by Dr. and Mrs. Abbate—due to our "sconvolgimenti di famiglia!" We hope to repay and that they will not deprive us of another visit.

MARTHA FAGA PESCI  
Avonmore, Pa.

## Un grazie alla distinta scrittrice Frances Winwar

● Ho ricevuto, giorni or sono, il numero natalizio della "Parola", che è, davvero, mirabile e, direi, monumentale. Se sapessero i lettori che un'opera sì bella è frutto della tenacia d'una sola persona (e con la collaborazione di tanti altri amici fra i quali, e perchè non dirlo?, quella tangibile di Grandinetti, N. d. R.) la lor riconoscenza sarebbe illimita. La Winwar mi ha incaricato di dirle che le è piaciuto immensamente questo numero della rivista e che La Parola è, a suo vedere (ed è il vedere, aggiungo io, di persona più che competente), forse la miglior rivista italiana che si pubblichi oggi in America.

—Giuseppe Tusiani, New York, N. Y.  
Il dottor Giuseppe Tusiani, insegna al College of Mount Saint Vincent ed è nostro attivo collaboratore. Egli è autore di pregevoli opere letterarie fra le quali "So-

nettisti americani" che ha visto la luce i giorni scorsi per opera della nostra Editore. Frances Winwar, italiana di nascita, è autrice di numerose biografie e novelle, fra le quali "Poor Splendid Wings," "The Romantic Rebels," "The Life of the Heart," "George Sand and her Times."

● L'ultimo numero lo giro agli amici per quell'importante articolo di Annibale Del Mare sul prof. Camillo Foroni. Mi ricorda quel lavoro drammatico di Arturo Giovannitti "Il Nemico di Dio." Voglio passarlo ora ai professionisti oculisti di mia conoscenza, chi sa...—M. Civello, Albany, California.

## In Italia vi sono migliori riviste

● Ricevo oggi il fascicolo della tua rivista. Mi compiacco con te per la lussuosa veste tipografica e per il ricco contenuto di questo numero. Stai facendo proprio dei miracoli e vorrei che tu fossi in Italia per poter dar vita a una rivista dello stesso genere.—Giuseppe Vingiano, Roma.

Giuseppe Vingiano è il segretario particolare dell'on. Saragat e capo dell'ufficio segreteria del Partito Socialista Democratico Italiano.

● Carissimo Grandinetti. Anzi tutto, ti chiedo scusa se, com'era mio dovere, non ti scrissi (perchè ero e sono tutt'ora ammalato) appena ricevuta la stupenda Rivista No. 12, così bella e completa, e come contenuto letterario-artistico e come massima espressione estetica, che, noi (lettori) riempie di vera gioia spirituale. Voi, editori e compilatori, avveduti e sapienti (Clemente-Grandinetti) solleva ai fastigi della gloria intellettuale-artistica sanzionata dalla universale riconoscenza della massa dei lettori, che, mediante i vostri sforzi e la vostra intelligenza, ebbe agio di tuffare

## EDDIE'S

### SIMONIZING SERVICE

215 EAST CHICAGO AVENUE

### SIMONIZING BLUE CORAL

24 HOUR SERVICE

Pick Up and Delivery

PHONE: WHITEHALL 4-7083

## THE NORTHERNAIRE

UNA MAGNIFICA RESIDENZA di 3000 acri su una catena di laghi. Vasca natatoria al coperto. Dipartimento bagni a vapore. Golf Course, Night Club, Cavalieri da galoppo. Programmi di sport per l'inverno. Rate speciali per prima e dopo la stagione. Luogo per Convenzioni e conferenze private.

Chiamare Miss Sullivan per maggiori informazioni

20 E. JACKSON

WEBster 9-7372

l'anima, in un bagno di luce e di bellezza!

Grazie! Grazie infinite, amici! per la sfavillante gioia, che, con la vostra encomiabile opera di arte, di amore e di fede, avete saputo dare alla nostra povera anima, che risente giornalmente il peso opprimente delle brutture della vita, e tutto il lezzo che da essa ne deriva! Non ti aspettare un minuzioso esame di tutti gli articoli che la Rivista contiene, e che io lessi, l'uno dopo l'altro, con infinito amore: sarebbe troppo lungo ed inutile! Non posso chiudere però prima di esprimervi la mia alta ammirazione per la sorprendente compilazione dell'artistico Calendario Civile, che riveste d'insuperabile bellezza artistica la preziosa Rivista che io conserverò come un talismano, perchè appaga completamente i miei gusti estetici ed intellettuali.—Pietro Greco, Brooklyn, N. Y.

● Ebbi a suo tempo la bella rivista "La Parola" con l'articolo di Repaci e la riproduzione di due miei lavori e non Le ho scritto subito, per ringraziarla, perchè attendevo il ritorno a Roma di Repaci e scrivele insieme per esprimerle la mia gratitudine... La rivista è molto piaciuta sia a me che ai miei amici, giornalisti e scrittori; è redatta con gusto e serietà, si impone sia per la ricchezza degli argomenti che per il contenuto. Io nel farle i miei più vivi rallegramenti le invio i migliori auguri per un sempre maggiore successo. —Alessandro Monteleone, Roma.

## Per la vita della Parola

Quote d'abbonamento pervenuteci fino il 27 Febbraio.

Vito Cardella, Detroit, Mich.  
M. Civello, Albany, California  
Dr. John Orlando, Union City, N. J.  
Angelina Azzalini, Pittsburg, Calif.  
Gonnella Baking Co., Chicago, Ill.  
Nick Guanciali, Farrell, Pa.  
Michele Scolaro, Toronto, Canada  
Natale Baldoni, South Bend, Ind.  
John Campo, W. Hardford, Conn.  
Jim Musso, Arma, Kansas  
Locale 126, A.C.W. of A., Elizabeth, N. J.  
T. Rocco, Bronx, N. Y.  
Serafino Romualdi, Washington, D. C.  
Francesco Cesarone, Utica, N. Y.  
Giuseppe Mirante, Utica, N. Y.  
Cicero Codina, Brooklyn, N. Y.  
Umberto Lucarini, Madera, Calif.  
V. De Lalla, Utica, N. Y.  
Ettore Di Giantomasso, San Francisco, Cal.  
Joseph Di Nunzio, Woodsocket, R. I.  
F. Drovandini, Reading, Pa.  
Giuseppe Luongo, Philadelphia, Pa.  
Frank De Napoli, Cincinnati, Ohio  
John Terranova, Cincinnati, Ohio  
Sante Pasquesi, Highwood, Ill.  
Dr. John Norman, Fairfield, Conn.  
Francesco Carta, New York, N. Y.  
Nicola Mongiardo, Paterson, N. J.  
Renzo Vedani, Agawan, Mass.  
S. Lapi, Westfield, N. J.  
Pasquale Masci, Rochester, N. Y.

A. Camboni, Hinsdale, Ill.  
F. Passaglia, Chicago, Ill.  
A. Alessi, Butler, Pa.  
Leo Poll, Chicago, Ill.  
Arturo Costa, Hato Ray, Porto Rico  
Dr. C. L. Pirani, Chicago, Ill.  
Dr. E. Momigliano, Chicago, Ill.  
Frank Russo, Houston, Pa.  
Germoglio Saggio, New Haven, Conn.  
Mario Capponi, Melrose Park, Ill.  
Luigi Vena, Melrose Park, Ill.  
Vittorio Rigazio, New Bedford, Mass.  
Giuseppe Masci, Worcester, Mass.  
Vittorio Battistoni, Buffalo, N. Y.  
Amedeo Persechino, Troy, N. Y.  
Davide Moro, Haverhill, Mass.  
Giulia & Szaja Grunfeld, Rochester, N. Y.  
Cav. Prof. Antonio Cundari, Harrison, N.J.  
Frank D'Andrea, New Rochelle, N. Y.  
Joseph Rizzo, Alhambra, Calif.  
Paul Bottegall, New Kensington, Pa.  
Carlo A. Adamoli, Philadelphia, Pa.  
G. Borzillo, Chicago, Ill.  
P. De Amicis, Chicago, Ill.  
Tony Caruso, Chicago, Ill.  
Alberto Tasciatti, Hartford, Conn.  
Nick Del Monte, Hartford, Conn.  
Gaetano Vaguez, Hartford, Conn.  
Benj Rosati, Hartford, Conn.  
Nicola Piccone, Uupper Darby, Pa.  
E. Di Spirito, Port Jervis, N. Y.  
Giuseppe Castronovo, New York, N. Y.  
Duilio Susinetti, Springfield, Mass.  
Vittorio Nardi, Chicago, Ill.  
Egidio Rante, Chicago, Ill.  
Salvatore Loiacono, Baltimore, Md.  
Joseph R. Mancusi, Newark, N. J.  
M. Larena, Williamson, W. Va.  
Titta Pradetto, Renton, Pa.  
Giuseppe Palma, Altoona, Pa.  
Dr. Giuseppe Incalichio, State Island, N.Y.  
C. Pagella, New Britain, Conn.  
A. Martino, Niagara Falls, N. Y.  
A. Simontacchi, San Rafael, Calif.  
P. Maniscalco, San Francisco, Calif.  
Frank Bardi, Sr., Ernest, Pa.  
Antonio Ruffolo, Syracuse, N. Y.  
Gregorio Lelio, San Francisco, Calif.  
L. V. Riolo, Sacramento, Calif.  
P. Eleuteri, Melrose Park, Ill.  
Luigi De Santis, Worcester, Mass.  
Aldo Cursi, New Haven, Conn.  
Guido Salami, Bronx, N. Y.  
Gaspere Stallone, St. Louis, Mo.  
Torello Nicolai, Waterviet, N. Y.

### ABBONAMENTI IN ITALIA

E' con grande piacere che notiamo come la nostra pubblicazione viene accettata in Italia. Fra coloro che hanno recentemente versata la quota d'abbonamento per l'anno in corso, notiamo il Capitano Nino Giulietti, segretario della Federazione dei Lavoratori del Mare e figlio del valoroso Capitano Giuseppe Giulietti, morto recentemente; Guido Remedi, ben noto sindacalista e Ariberto Rozza, industriale di Milano. Una forte schiera di lavoratori, è entrata a far parte della famiglia dei lettori della "Parola" in Italia. Essi ricevono la nostra rivista per interessamento dei loro congiunti ed amici qui in America ed hanno tutti parole di plauso per il nostro lavoro di educazione fra gli italo-americani e per la propagazione delle idee e la cultura socialista.

Ognuno di noi tiene ancora degli amici e congiunti in Italia. Invitiamo i nostri lettori d'America di mandare la loro copia in Italia, oppure fare un abbonamento e noi manderemo la rivista direttamente.

Gli amici in Italia, per qualunque infor-

mazione e versamenti di quote d'abbonamento, si rivolgono al nostro rappresentante, Bruno Sereni, Barga, Lucca.

Giuseppe Cirincione, Grateri, Palermo  
Antonietta Martino, Apricena, Foggia  
Nello Biagini, Montecatini  
Giovanni Drovandini, Pitigliano, Grosseto  
Pietro Squarcia, Roma  
Innocenzo Pascucci, Ascoli Piceno  
Ugo Moroni, Pavia  
Capitano Nino Giulietti, Genova  
Guido Remedi, Viareggio  
Ariberto Roza, Milano  
Angela Farina, Sassari  
Pietrino Mezzano, Ozieri  
Antonio Satta, Roma  
Dr. Manlio Accardi, Sassari  
Ugo Bruni, Viareggio

### ABBONAMENTI SOSTENITORI!

G. Fortunato, Cincinnati, Ohio  
G. B. Portanova, San Francisco, Calif.  
C. Forcione, Washington, D. C.  
G. Restaino, Newark, N. J.  
New Florentine Pastry Shop, Utica, N. Y.  
Dr. Nicola Emanuele, Oak Park, Ill.  
Savino Martinelli, Brooklyn, N. Y.  
Joseph Casaregola, Cleveland, Ohio  
Virgilio Gobbi, Chicago, Ill.  
Rodolfo De Biasi, Daytona Beach, Florida  
M. De Ciampis, Waterbury, Conn.  
P. Di Legami, North Hollywood, Calif.  
International Ladies' Garment Workers' Union, Local 144, Newark, N. J.  
Marta Pesci, Avonmore, Pa.  
A. Calamandrei, Endicot, N. Y.  
Dr. J. Rossi, Utica, N. Y.  
Luigi Davia, Pittsburgh, Pa.  
Giovanna Maddii Martinelli, Ozone Park, New York  
Plinio Bulleri, Cicero, Ill.  
Pietro Greco, Brooklyn, N. Y.  
Dr. John J. Alfano, Springfield, Mass.

### SOTTOSCRIZIONI

Ricordate la stampa socialista ed operaia in occasione del PRIMO MAGGIO! — SOTTOSCRIVETE!

E' una forma tangibile di solidarietà verso la nostra pubblicazione quella di sottoscrivere qualunque somma e in qualunque occasione. Le donazioni raccolte servono per migliorare la nostra rivista — i compagni sono perciò invitati di SOTTOSCRIVERE GENEROSAMENTE!

Somme pervenuteci fino il 27 Febbraio.  
Giacomo Musso, Arma, Kansas .... \$1.00  
Vittorio Riazio, New Bedford, Mass. 1.00  
Giuseppe Masci, Worcester, Mass... 3.00  
Antonio Romano, Carbondale, Ill.... 2.00  
Davide Moro, Haverhill, Mass..... 2.00  
Peter Pagliai, Youngstown, Ohio, augurando alla Parola del Popolo un buon principio d'anno ..... 3.00  
Joseph Rizzo, Alhambra, Calif., augurando alla Parola prosperità e lunga vita ..... 1.50  
N. N. Chicago, Ill. .... 15.00  
Nicola Piccone, Upper Darby, Pa... 1.00  
Natale Baldoni, South Bend, Ind.... 1.00  
Giuseppe Di Nunzio, Woodsocket, R.I. .50  
Renzo Vedani, Agawan, Mass. .... 2.00  
Pasquale Masci, Rochester, N. Y.... 1.00  
Pietro Luzzi, Farrell, Pa. .... 1.00  
Leo Poll, Chicago, Ill. .... 3.00

Totale ..... \$38.00

# ENGLISH

*In this issue:—*

**ITALIAN-MERICAN LABOR COUNCIL**

G. D. PROCOPIO

**BRIEF SURVEY OF THE PATRIOT MOVEMENT IN ITALY**

MAX SALVADORI

**IGNAZIO SILONE'S NEW NOVEL**

GRANVILLE HICKS

## SUCCESSFUL ANNUAL CONFERENCE OF

**T**HE TWELFTH conference of the Italian-American Labor Council was held on December 15, in the large hall of Local 89, I.L.G.W.U., 218 West 40th Street, New York. It was notable for the enthusiastic participation of more than five hundred representatives of Italian-American labor unions scattered all over the country.

SOME OF THE DELEGATES



# SECTION OF *La Parola del Popolo*

The work of the conference was highly successful under the capable guidance of the President, Luigi Antonini. The steady financial help given by the council to the free labor unions, to hospitals and to orphan asylums in Italy, during the year now ending, elicited the particular praise of the delegates. There was also heartfelt approval of the assiduous pleading on behalf of the Council, with the Washington authorities by President Antonini, that the people of the territory of Trieste be accorded the natural and sacred right of deciding their destiny by a plebiscite.

Announced amidst general acclaim was the remittance of \$5000 to the imposing Franklin D. Roosevelt Institute of Mondello, Sicily, which was created by the initiative of the Italian-American Labor Council, with the substantial

The writer is proud to represent the Shoe Service Union in the Italian-American Labor Council, in his capacity of Vice-President, and to have been privileged to support all the initiatives of the Council in favor of the needy and to encourage the free labor movement here and abroad, for the uplift of the people under oppression and for the affirmation of the principles of liberty and democracy.

## IMPORTANT RESOLUTIONS APPROVED BY THE COUNCIL

- 1) Resolution on the Big Four Berlin Conference
- 2) Resolution on the Thorny Problem of Trieste
- 3) Resolution for Solidarity with Free Italian Labor Movement

## *the Italian-American Labor Council*

contributions of the I.L.G.W.U. and of the A.F. of L.

The assemblage received with evident emotion the announcement of the erection of the Carlo Tresca Pavilion, the fifth of the Institute, just brought to completion.

A motion to help the victims of the recent floods in Calabria was approved and the sum of \$5000 was ordered sent to Giulio Pastore, head of the free Italian Unions. He will exercise direct control in the distribution of this money to the most needy.

Among the friends who attended the conference was the Italian Consul Dr. Andrea Cagiati and the representative of the A.F. of L., brother Joe Lovestone, the official speaker of the occasion.

The present administration, headed by brother Luigi Antonini, was re-elected by acclamation. There were added, however, other union delegates from Massachusetts, Maryland, Pennsylvania and other states from the Middle-West and the South.

Other resolutions were adopted on national and international questions of the day, upholding in every case the progressive and democratic point of view of enlightened labor.

By **G. D. PROCOPIO**

### Resolution on the Big Four Berlin Conference

WHEREAS, a new conference of the United States, Great Britain, France and U.S.S.R. Foreign Ministers is scheduled for the early part of January;

WHEREAS, in almost all the previous conferences of the kind the Soviet Union has been able, in matters of Italian problems, to get concessions from the Western Allies at the expense of Italy's rights, which the Western Allies had previously recognized as legitimate and had pledged to support;

WHEREAS, it is quite easy to foresee that at the coming Berlin Conference the Soviet Union may try again to complicate further the problem of Trieste and to resort to new machinations to prevent the admission of Italy into the United Nations;

BE IT RESOLVED, that the Annual Conference of the Italian-American Labor Council held on December 15, 1953, at 218 West 40th Street, New York City, go on record to appeal to President Eisenhower to instruct our Secretary of State to oppose, at the coming Berlin Conference, any move by the Soviet Union for a so-called internationalization of the Territory of Trieste, at



From left to right: John Gelo; Emma Lucchi, Secretary of Antonini; Joseph Procopio; Luigi Antonini; Alberto Campobasso; Howard E. Molisani; Jay Lovestone.

Turn on next page



At Mondello, Palermo, on the occasion of the dedication of Padiglione Carlo Tresca built by the Italian-American Labor Council. Mrs. Clare Boothe Luce on right of Enzo Gozzi, and Rina Buozzi.

scheme by which Moscow, through its fifth column, and deals with greedy profiteers, hopes to win control of that important Adriatic Port;

BE IT FURTHER RESOLVED, that our Secretary of State be directed to maintain the Trieste position and seek a just solution, within the negotiations now under way between the governments of Washington, London, Paris, Rome and Belgrade.

BE IT FINALLY RESOLVED, that the United States take the initiative in order that the coming Berlin Conference take the long overdue decision for the immediate admission of the free Republic of Italy into the United Nations, and for extending the Korean agreement to the prisoners of World War II, so that they may return to their families.

### Resolution on the Thorny Problem of Trieste

The Annual Conference of the Italian-American Labor Council held on December 15, 1953, in the Council Room, 218 West 40th Street, New York City;

REVIEWING the problem of the Territory of Trieste and the related situation;

#### WELCOME

a) the withdrawal of troops both of Italy and Yugoslavia from their respective frontiers thus putting an end to a dangerous tension which only served to re-awaken and inflame ruinous chauvinistic passions, so detrimental to the cause of justice, freedom and democracy, and so helpful to totalitarian propaganda and to criminal-minded rabble-rousers who dream about iron fisted methods and bloody adventures in international relations;

b) the clear-cut reaffirmation by the Republic of Italy of its fundamental policy of unreserved loyalty to the Atlantic Alliance built by the Western Democracies to prevent aggression and war and to defend freedom.

c) the willingness of the Western Allies to add new Italian officials to the civilian government of Trieste Zone A as a transition toward a final solution which can be valid only if it will take into account, as much as possible, the ethnic line, the will of the inhabitants in both Zone A and Zone B, and the welfare of the people.

#### EXPRESS THE CONFIDENCE

that the Italian Republic will offer a new evidence of its democratic spirit by consenting that in the area of Trieste to be returned under Italian sovereignty, a large form of municipal self-government will be assured to the people, and that the necessary

tariff facilities will be accorded to the neighboring countries for which Trieste has traditionally been the outlet to the sea.

#### CALL

on the United Nations in order that its machinery be used for the effective protection of the language, cultural, religious, labor and all human rights of the national minorities which will be left after the solution of the Trieste problem.

### Resolution for Solidarity with Free Italian Labor Movement

WHEREAS, the labor-management relations picture in Italy has lately become dangerously tense; and

WHEREAS, the main blame is to be put squarely on the reactionary, greedy profiteers and ultra-selfish sectors of the Italian employers organized in the so-called "Confindustria", which has stubbornly refused to respond to the many patient attempts made by the Free Trade Unions for peaceful agreement on the legitimate right of the Italian workers to a living wage and to more humane standards of life and labor; and

WHEREAS, the uncompromising attitude taken by these employers in favoring the game of the Communist controlled "Confederazione Generale Italiana del Lavoro" (CGIL), is compelling the Free Trade Unions (C.I.S.L. and U.I.L.) to resort to drastic measures, in order not to permit the Communists to gain the prestige of appearing as the sole defenders of the workers' right;

WHEREAS, most of these narrow-minded employers are known to have profited greatly from American aid, for which the American taxpayers have been willing to make serious sacrifices in the hope of strengthening Italian democracy, and not of weakening it as any anti-labor policy would undoubtedly do;

BE IT RESOLVED, to bring this matter to the attention of the proper agencies of the American Government and to convey, at the same time, to the Government of the Republic of Italy our apprehension regarding the harmful repercussion that governmental "IMMOBILISM", or tacit endorsement of the anti-labor attitude of the reactionary sectors of the "Confindustria", may have in the public opinion of the free world, especially in the U.S.;

BE IT FURTHER RESOLVED, to extend to Giulio Pastore, General Secretary of the C.I.S.L., and to all the Free Trade Unions of Italy our pledge for continuous full solidarity in all their endeavors to improve the standards of the Italian workers and to invigorate ever more, in the spirit of social justice and democracy, the political and economic life of the Republic of Italy.

## Brief Survey of

# The Patriot Movement in Italy

By MAX SALVADORI

### I. — THE ROLE OF THE RESISTANCE

**I**N 1954, THE main threat to freedom and to peace comes from a formidable Communist Empire, centered in Moscow and Peking, extending from the hills of Thuringia in central Europe to the shores of the Pacific. The Fascist empires built by German Nazis and by Japanese militarists have receded into the oblivion of the past. On both sides of the Atlantic people are forgetting the unremitting efforts made for six long years, to defeat an enemy whose domain, although only half that of Soviet and Chinese Communists, contained as large a population and greater industrial wealth. When the tide of war was beginning to change (end of 1942 and beginning of 1943), German Fascists ruled over three hundred million Europeans, and Japanese Fascists over nearly five hundred million Asians. Two and a half years later, the two empires were no longer; there remained only the deep wounds, spiritual and material, caused by the frenzied race of the Four Horsemen unleashed by the greed and ambition of fanatical Fascists.

Millions died that Fascist totalitarianism might be defeated. Most of the fighting men were to be found in the regular armed forces of the Allied Powers which numbered—when war ended—over thirty million. Others,

not less than a million in Nazi-occupied Europe west of the Soviet Union, never wore a uniform. These formed the armed forces of the Resistance, that embodied the fighting spirit of the nations through weakness or treachery brought under Fascist control. Called Patriots or Partisans, they struggled in the darkness of anonymity in enemy-occupied territory, in guerrilla bands in mountains and forests, as underground conspirators and saboteurs where open action was not possible. Their casualties (mainly killed — there were few prisoners in that sort of warfare) were heavier than those of the regular forces in the front lines. Those who died — hundreds of thousands of them — carried no identity papers and there was no official to record their deaths. Many died in battle, others were shot against the walls of burning homes, hung from trees, slaughtered by machine-guns in mass graves. Each Patriot who died — in Poland or in Burma, in Italy or in the Philippines — saved the life of a soldier in the regular forces. No one can measure statistically the contribution of European and Asiatic guerrilla and underground fighters to the final victory: all we know is that the contribution and the sacrifice were great and should not be forgotten.

Italy was the last European country to be overrun by the Nazis. The black-shirted Fascists, who had ruled Italy since the end of 1922, had been good friends of their brown-shirted Nazi brothers; but a certain autonomy had been maintained, until the growing power of the armed forces of the Western democracies inflicted on Italian Fascists a series of military defeats which led to the disintegration of Mussolini's dictatorship. Soon after the landing of Allied troops on the mainland, at Reggio and Salerno, the Germans took over — between September 9th and 11th 1943 — in the area of the peninsula not occupied by the Allies. Italy was the nineteenth country west of the Soviet Union to come under German rule; six States were administered as conquered provinces by Nazi officials; twelve (thirteen with Italy) were governed by puppet regimes. In the Soviet Union the Nazis held an additional area of half a million square miles in which lived more than a third of the total Soviet population. In size and population, the Nazi Empire of 1943 was the largest ever known in the history of Europe. Only five independent States survived on the Continent: one (democratic Finland) had been compelled by the Soviet aggression of 1939 to align itself with Germany; a second (Spain) was ruled by a pro-Nazi dictatorship; three (democratic Sweden and Switzerland and authoritarian Portugal) had been able to maintain their neutrality and were sympathetic to the Western Powers. It took courage, faith, and determination, to oppose Nazi Germany in the countries they had conquered, in those tragic years. The size of the Resistance and of its armed branch, the Patriot movement, shows how great was the courage, the faith, and the determination of those Europeans who

• We believe that this is the first time that an English version of the role of the Resistance Movement in Italy during the Nazi occupation has been printed and that this is the first periodical in America. We also believe that this is the proper moment to initiate the publication of this series of articles, because it will show that not only the bombing of the Italian cities and the landing in Sicily and Salerno precipitated the armistice of September '43 and the following annihilation of the Fascist and Nazi powers, but to a great extent, the Resistance—the Italian Patriots—whom by hundreds of thousands rose against Mussolini and of whom many thousands were killed fighting the Germans in occupied Italy behind the lines in order to permit the victorious army of the Allies to go forward to the Alps.

The writer, Lt. Col. Max Salvadori (D.S.O., M.C.) has written in the Italian language of his feats during the war as a soldier of the British Army, published by Laterza of Bari ("Resistenza ed Azione"). Max Salvadori is a professor at the University of Northampton in Mass. He is married and is the father of a beautiful daughter.

The series will be divided in the following chapters:

- 1—The role of the Resistance
- 2—The background of the Resistance
- 3—The forty-five days and the Armistice
- 4—The beginning of the Patriot groups
- 5—Towards cooperation
- 6—The Allies and the Patriots
- 7—The Patriots in Southern and Central Italy
- 8—The Patriots in Northern Italy
- 9—Liberation and Conclusion

We urge our readers to pass this issue of "La Parola del Popolo" and the following issues to some of their American friends or to those Italians who do not read in the Italian language.

Turn on next page

chose opposition instead of collaboration, well knowing that their choice meant hardship and suffering for all, and death for many.

From the Arctic to the Mediterranean, from the Pyrenees to the woods of eastern Poland, as well as in the Soviet and African districts overrun by the Nazis, Resistance movements represented the spontaneous reaction of those sections of the population which refused to accept German rule. The weight of the Resistance was felt by the German army, the Wehrmacht, which was to divert for use against the Patriots' divisions that otherwise would have been available for the southern front held by the British and the Americans, the eastern front held by the Soviet and the western front opened by the Anglo-American landing in Normandy in June 1944. The Resistance made it impossible for the Quislings, Pavelics, Nedics, Mussolinis, Degrelles, Lavals and other leaders of "puppet" governments to consolidate their rule. For a few years at least after the Liberation, in the countries where free institutions were re-established, the leaders of the Resistance played a considerable role in shaping the policies of the various governments: in France, a politician's conduct in the Resistance or towards the Resistance counts even today, ten years after the Liberation of the country from German control (Laniel is as conservative as Pinay, but the former is stronger because he was a leader of the Resistance); De Gasperi owed his long Premiership (1945-1953) to his membership in Italy's Central Committee of National Liberation as much as to the fact that he had been the last Secretary of the Partito Popolare; Papagos succeeded in Greece on the strength of his leadership in fighting against the Fascist invaders of 1940-41.

Until the armistice of September '43, Italy was Germany's ally. This had been the will of the Fascist dictatorship, but whenever and wherever possible so many Italians had shown their antipathy for the Nazis and their sympathy for the Allies that it is safe to assume that the policy of the government did not correspond to the wishes of the people. After the armistice, that part of Italy which was not in Allied hands became German-occupied territory — the whole of northern and central Italy and, for a short while, part of southern Italy. There an energetic Resistance movement immediately made its appearance.

In Italy, as elsewhere, the Resistance movement was composed of many different elements. The millions of workers and the thousands of industrialists who deliberately lowered the production of the factories in spite of the threatening German demand for more, were part of the Resistance. So were the public officials who did not carry out the orders issued by puppet authorities and German occupation forces, or who secretly helped the active anti-German fighters. There were hundreds of thousands of able-bodied men who chose the hardship of underground existence in order to avoid working for the Nazis; who escaped from labor camps and labor battalions; who jeopardized their lives and those of their families in disobeying Nazi orders. The millions of peasants who refused to turn over grains, fats and livestock to the enemy requisitioning authorities, and the hundreds of thousands of peasants who gave food and shelter to escaped prisoners of war and to grounded Allied airmen, rightly claim their place in the Resistance; as do the

six hundred thousand soldiers and officers made prisoner and taken to Germany, after the Armistice, who refused the attractive terms offered to would-be collaborators.

One main characteristic distinguishes the Resistance in Italy from that in other European countries. In the latter, the Resistance had no immediate precedent, it sprang from the people some time after the German invasion. In Italy there was no lull, not even for a few days, the Resistance began on the same day as the occupation. This happened because of the underground movement in which several hundred thousands of convinced and active anti-Fascists had participated during the twenty years of the Fascist dictatorship. The presence of a sizable group of veterans of the underground struggle also explains the efficiency of the Italian Resistance, the ability to establish clandestine organizations and guerilla bands speedily, the relatively high degree of cooperation among divergent groups spread over a large area. Fascism had imprisoned tens of thousands of its opponents, had compelled thousands more to go into exile. When the dictatorship collapsed, former political prisoners and returned exiles took their places in the forefront of the Resistance and supplied much of its leadership. Among those who had been active anti-Fascists, many were Democrats, others Communists; there were also a few Conservatives and Catholics. Because they had struggled, although separately, against a common enemy for so many years, they knew and respected each other, and Italy was spared the inter-Resistance strife which darkened the Patriot movements in Yugoslavia, Poland, Greece, and other countries.

The most romantic feature of the Italian Resistance was represented by the "guerrilleros" who organized themselves in bands of various sizes in the mountainous districts, and by the saboteurs active in the cities and towns of northern and central Italy. It was they who carried arms against the enemy in occupied territory. They formed an army of not less (including all those who fought at one time or another) than 200,000 men, of whom 47,000 were killed by the enemy — a much higher proportion of dead than obtained in the regular forces of the Western Powers. (The figure of 47,000 is exclusive of the 19,000 civilians, also members of the Resistance, who were killed by the Germans and their henchmen and the 35,000 soldiers and officers who died in prisoner-of-war camps). For a while the survivors played a considerable role in the political life of the country. They were responsible for the organization of the political parties which governed the country until 1948 and filled the tragic vacuum left by Fascism, war, and civil war; their influence was shortlived, but it represented a hopeful interlude between Fascist authoritarianism and the growth of leftist and rightist authoritarianism in the last few years. The greatest Patriot leader, Ferruccio Parri, was Prime Minister of Italy from June to December 1945. Until 1948, participation in the Resistance was an important consideration in the choice of Cabinet ministers. The regular army general who during the last nine months of the war had been chosen by the other Patriot leaders to be their commanding officer, Raffaele Cadorna, became chief of staff of the Italian army after the liberation. Members of the highest political organs of the Resistance (the Central Committee of National Liberation and the Committee of National Liberation in Northern Italy) and of the supreme Patriot command filled

important positions: many of them are to be found today in Parliament, in the top diplomatic posts, as heads of important branches of the public administration, etc.

The psychological impact of the Italian Resistance has probably been even more important than the political results. Twenty years of Fascist dictatorship had demoralized the Italian nation. The collapse of Fascism exposed a state of corruption that few had suspected and of which most Italians were not aware. Behind the glittering façade of expensive and often useless public works, the Italian economy had stagnated and poverty was increasing; army officers' boots were shiny but the soldiers had no shoes; the Empire was a fraud; grandiloquent words hid a depressing state of weakness; Italian troops had been defeated by inferior forces in the Balkans and in Africa because they were badly led and still more badly equipped. The Resistance raised the morale of large sections of the nation: what the Patriots had achieved in the hard fight against the Nazis held a promise, and enabled Italians to look to the future with confidence. Of course there still is a good deal of demoralization, pessimism, and skepticism in Italy; but there would be much more if for twenty months hundreds of thousands of Italians, of their own free will, had not preferred death to surrender. The Resistance proved to the Italians their worth as a nation; it saved their soul by giving them an opportunity to die.

A matter-of-fact account of the Patriot movement, such as the one that follows, must fail to show all that it has represented emotionally. As is usual in desperate situations, the Resistance owed more to the hearts of the Italians than to cold reasoning. Those who are inclined to disparage the Italian nation must keep in mind that what happened ten years ago can still happen; that there is a reserve of generosity and spirit of sacrifice, which puts a great many Italians on a higher level than those in Italy and in foreign countries, whose actions are determined only by greed and selfishness.

## II. — THE BACKGROUND OF THE RESISTANCE

THE ITALIAN Patriot movement has to a large extent reflected the interplay of political forces which had been at work for some time before the armistice, made public on Sept. 8th, 1943, induced the Germans to throw away all pretense and to treat Italy as a conquered country. Considerable changes had taken place in Italy both within the structure of the Fascist regime and without, as a result of the successful landing of Allied troops in North Africa and the defeat inflicted by Montgomery's British 8th Army on Rommel's Afrika Korps — both events having occurred in November 1942.

The Fascists had exercised dictatorial power over Italy for twenty years. They were a minority in the nation; but the Fascist Party — the only political organization permitted in the country — monopolized all positions of authority and responsibility. Politics, economics, intellectual activities were rigidly controlled by the Party. There was as little freedom inside the Party as there was for the Italians outside. A rigid hierarchical structure made of every Fascist the subject of the one above him; over all ruled the Duce, a man with considerable energy, thirsting for power, morally corrupt and intellectually mediocre.

The Fascist regime was supposed to derive its strength from the solid rock of the Fascist Party. But there was no solid rock. In 1942, the Party was far from being a homogeneous body capable of collective action. Old age was replacing maturity in the Duce: in all dictatorships this biological change influences the whole political structure, as weakness and indecision at the top become weakness and indecision at all subordinate levels. The majority of Party members had joined for personal advantage. They were not imbued with a genuine Fascist spirit; they called themselves "realists," were in reality "opportunists" and in the past had derided the "idealists," who had renounced normal life in order to remain loyal to their democratic, or other anti-Fascist ideas and aspirations. "Realism" proved to be actual weakness, based on cynicism and lack of moral and political convictions. As long as there was a strong hand to control them, the "realists" or "opportunists" behaved as good Fascists; in the absence of a strong hand, the "realists" were ready to betray Fascism just as they would have betrayed anything else. Many others had joined the Party for what was called "family necessity" (P.N.F., which stands for Partito Nazionale Fascista, Fascist National Party, was ironically referred to as "Per Necessità Famigliari, For Family Necessity"); they were Fascists against their convictions; as the result of having been compelled to act against their conscience, they had lost both self-respect and self-confidence. Although for different reasons, they were as unfit for political action as the realists. The genuine Fascists were only a relatively small group — a few hundred thousand in a nation of 45 million. They were mostly ignorant, violent, and corrupt. Success had deprived them of the ability to act and to live up to their old slogan "to live dangerously."

Two tendencies had developed in the top Fascist leadership (the members of the Grand Council, the Cabinet Ministers, the commanding officers of the Fascist Militia, the Party Secretariat, etc.) since it had become clear that the wind was changing and the fortune of war no longer favored the Axis. There was an "extreme" wing composed of some early Fascists (men now in their fifties and sixties) and a larger number of recent ones. The Duce was with them; they had staked everything on a German victory and were completely under the spell of the younger, but infinitely more powerful and dynamic Fascist brothers, the German Nazis. So-called "moderate" tendencies within the Fascist Party centered around some of the early Fascists (Grandi, Federzoni, Bottai) and later on around Mussolini's playboy son-in-law Ciano. The "moderates" were as greedy, ignorant, ambitious, and corrupt as the "extremists" but they were afraid of a German defeat and wanted to abandon their partner before it was too late. In their hearts they hated Mussolini for not having imitated Franco who, with considerable success, was playing a delicate game between the Axis and the Western Allies.

Unlike Germany, where everything and everyone had been subordinated to the Nazis, in Italy several groups had maintained a certain autonomy in relation to Fascism. Known as *fiancheggiatori* they had supported the dictatorship (otherwise they would not have been tolerated) but had not been absorbed completely by it; now they were becoming more and more lukewarm towards Fascism, their coolness increasing as British and American

Turn on next page

troops closed in on Italy. The Monarchical group, from the King, his relatives, and his entourage down to Army and Navy officers and high civilian officials, was afraid of being involved in the general ruin which the collapse of the regime would cause. As the end of 1942 approached, Monarchists were trying more and more to avoid the Fascists — The small group of monopoly capitalists who owed the privileged position they held in the country's economy largely to Fascism, had little sympathy for a war which was dragging on and the outcome of which had become very dubious. They had been war-minded in 1940 when the path seemed clear; after November 1942 they had become suddenly afraid.—The bureaucracy was getting slower and slower to respond to the orders of the Government. Top police officials (in a modern dictatorship, the police is the most important branch of the administration) were acting as if they wanted to insure themselves against a change.—The days when the Vatican and the Catholic clergy were helping Fascists to win majorities in the pseudo-elections of 1929 and 1934 had long been over and there was no likelihood of their coming back. Centers of Catholic action, like the Sacred Heart University in Milan, the publications of the Jesuits, the Catholic daily *Osservatore Romano*, etc., were becoming less and less committal where Fascism was concerned. Their withdrawal into religion simply hid the lack of confidence in the dictatorship. The *fiancheggiatori* (Crown, Big Business, Bureaucracy and the Church) had moved from an active position to a passive one, from sympathy to indifference.

It is to Italy's credit that the Fascist movement had not been able to absorb the entire nation, and that a sizable minority of Italians (not counting therefore the masses of those who remained non-committal, neither opposing Fascism actively nor giving it enthusiastic support) possessed enough strength of character to reject Fascism of their own free will. They escaped the corrupting and weakening influence of the dictatorship. Anti-Fascists were actively persecuted: the police could arrest them arbitrarily; the Special Tribunal could condemn them to death or to long-term imprisonment without due process of law; they could not find employment, their careers were wrecked, their lives disrupted and often ruined. Survival was difficult for the anti-Fascists in Fascist Italy: they were able to barely keep their heads above water rather than to live. (There were a few exceptions, as in the case of the foremost Italian intellectual, Senator Croce, protected by the respect and admiration of millions abroad. But even people like the conductor Toscanini, the physicist Fermi, the historians Salvemini and Ferrero, the novelist Borgese, were compelled to abandon their fatherland in order to pursue their artistic, literary and scientific activities in freedom).

Italian anti-Fascists belonged to all classes and to all political tendencies. Upper and upper middle-class Conservatives (Einaudi, Casati, Sforza, Orlando, etc.) maintained an attitude of opposition; Catholic lay leaders (Della Torre, De Gasperi, Jacini, Gonella, etc.) did likewise. Most, however, of the active anti-Fascists belonged to two camps, equally opposed to Fascism but incompatible with each other: the Democratic camp and the Communist camp. Among the Democrats, the largest group was represented by the movement which among exiles had its leaders in Salvemini, Rosselli, Cianca and Lussu, and

in Italy was led by Parri, Rossi, Bauer, Fancello and many others—the Liberal-Socialists; then came the followers of Mazzini (Tarchiani and Pacciardi among the exiles, Conti and Macrelli in Italy) of Cavouri (the Liberals whose main spokesman was Croce), and of Marx (democratic Socialists like Buozzi and Saragat abroad, Rigola, D'Aragona, Greppi, Romita in Italy); active Democratic anti-Fascists in Italy among the younger people without, then, a specific label were Cattani, Calogero, Capitini, La Malfa and thousands more. The Communists had their own underground organization, never very large and seldom active; their main aim was the recruitment of new members; promising young people were helped to leave the country and to spend some time in the Soviet Union. The Democrats had several underground organizations; most were small and lasted only a short time; the most important, established by Liberal-Socialists and joined also by Republicans, Socialists and Liberals, had been founded in 1929 and was still in existence in 1943. It was *Giustizia e Libertà* (G.L.) at times as large as the Communist underground and most of the time more active.

It is difficult to estimate how many Italians actively opposed Fascism during the twenty years dictatorship. They became the soul and the brain of the Resistance, they organized most of the Patriot movement. Without counting ten thousand political exiles (most of them in France), not less than two hundred or two hundred and fifty thousand Italians participated at one time or another in the clandestine activities of the anti-Fascist underground: a sizable minority if one takes into account the dangers the anti-Fascists faced.

At the end of 1942 and the beginning of 1943, the Democratic underground went through a process of re-organization. Groups which adhered to G. L. joined with smaller groups in organizing the Action Party, then a clandestine movement destined to play a prominent role in the Resistance. The Action Party newspaper, *Italia Libera*, edited clandestinely by some of the foremost Italian intellectuals, De Ruggiero, Fiore, Vinciguerra, etc. began to appear in January 1943. With the weakening of Fascist control, the activities of the Action Party expanded to all Italy. After the Nazi attack against the Soviet Union (June 1941), the Communists abandoned their passive attitude (since August 1939 they had preached neutralism in the conflict between Fascism and Democracy) and became more active. Instead of opposing both Fascists and Democrats with equal animosity (as they had done until 1939) or opposing the Democrats with greater animosity than the Fascists (as they did in 1939-41), they now looked for agreement and cooperation with the Democratic underground, i.e., with the Action Party — At the beginning of 1943 there were not yet nation-wide underground organizations representing the three main tendencies of pre-Fascist Italy: Liberalism (mainly conservative), Socialism, and Clericalism (the political expression of Catholicism). By then however the Socialists possessed a small organization of their own, and former Party members were getting together and were being approached by an increasing number of young people who hoped to find in traditional Italian Socialism (as moulded by both moderate and radical leaders — Turati, Treves, Matteotti, Serrati, Buozzi, Nenni etc.) a substitute for the rapidly disintegrating Fascist State. Also an increasing number of Liberals and Clericals were thinking of re-building the

pre-Fascist Liberal and Popular (later Christian Democratic) Parties.

It was natural that anti-Fascist groups should try to find a common ground for co-operation. In many cases the initiative was taken by the Communists — a reversal of the policy of aloofness which had characterized their position during most of the Fascist years (the only exception had been the short-lived phase of the Popular Fronts 1936-39). The position of the Soviet Union before the British victory of Alamein, the American-British success in Morocco and Algeria, and the Soviet victory at Stalin-grad, had seemed desperate; the Moscow Government was willing to accept as ally any state or group, however capitalistic, bourgeois, and reactionary, which was fighting against the Germans. The Communist Parties were doing the same everywhere on the national level and were ready to co-operate with anyone willing to oppose the Germans and their friends. The slogan "A National Front" had replaced the old war cries, and there was room for everyone in the new National Fronts — which the Communists hoped later on to exploit for their own ends. The Communists were aware of the fact that the only other efficient underground organization in Italy at that time was the G. L. - Action Party. They also knew the propaganda value and moral influence which could be exercised by a "committee" in which all shades of opinion were represented. As the desire for cooperation existed,

the formation of clandestine committees entrusted with the function of organizing and strengthening anti-German forces (for the Communists, the enemy was Germany much more than Fascism) was relatively easy. In many Italian cities, from Milan to Catania, clandestine groups — some of them in a purely embryonic stage — were set up, sometimes called Inter-Party Committees, sometimes using other names, including representatives of conservative, moderate, and radical tendencies.

Such was the situation at the beginning of the summer 1943. Under the pressure of British - American victories (Tunis was occupied in May, and everyone knew that the next step would be an Allied landing on the European shores of the Mediterranean), fear was spreading among the Fascists, who were more and more divided between the "extremists" (all-out for Germany) and the "moderates" (favoring an agreement with the Allies). The *fiancheggiatori*, Crown, Vatican, Big Business and bureaucracy, had become definitely lukewarm and were ready to drop Fascism as soon as occasion arose. The anti-Fascists, both Democrats and Communists, were rapidly becoming more numerous and better organized. Between the active minorities of Fascists, ex-*fiancheggiatori* and anti-Fascists, were the large masses of the Italian people, confused, war-weary, hating the Germans and often disliking the Allies, firm on one point only: that the war should come to an end.

## Ignazio Silone's New Novel Depicts The Postwar Peasants of the Abruzzi

By GRANVILLE HICKS

IN HIS ESSAY in *The God That Failed*, Ignazio Silone points to two preoccupations that have determined the course of his literary work. Conditions in the Abruzzi, the region of Italy in which he grew up, were so shocking, he says, that one had to become either a rebel or an accomplice. He goes on:

"There was a point in my rebellion where hatred and love coincided; both the facts which justified my indignation and the moral motives which demanded it stemmed directly from the district where I was born. This explains, too, why everything I have happened to write up to now, and probably everything I shall ever write, though I have traveled and lived abroad, is concerned solely with this same district, or more precisely with the part of it which can be seen from the house where I was born—not more than thirty or forty kilometers on one side or the other."

Later on, there is this passage:

"If I have written books, it has been to try and understand and to make others understand. I am not at all certain that I have reached the end of

my efforts. The truth is this: The day I left the Communist party was a very sad one for me, it was like a day of deep mourning, the mourning for my lost youth. And I come from a district where mourning is worn longer than elsewhere. It is not easy to free oneself from an experience as intense as that of the underground organization of the Communist party. Something of it remains and leaves a mark on the character which lasts all one's life."

It is no wonder, then, that there is an unusual homogeneity in Silone's work. Like *Fontamara*, *Bread and Wine* and *The Seed Beneath the Snow*, his newest novel, *A Handful of Blackberries* (Harper \$3.50), is concerned with the peasants of the Abruzzi; and, as in the latter two, disillusionment with Communism is a major theme. The time, to be sure, is nearer the present—just after World War II—but the peasants have changed little since we first met them in *Fontamara*, and the moral problems involved in party membership are the same for Rocco de Donatis as they were for Pietro Spina.

The story is told in a deceptively casual and artless fashion. At the outset, we



IGNAZIO SILONE

meet Rocco, a Communist of long standing, in the company of a recent convert, an unabashed opportunist. Soon we encounter an old bandit, Zaccaria, who once formed the Soviet of the Roadhouse. Zaccaria and his wife Giuditta, we learn in due season, have brought up a girl named Stella, the daughter of a Jewish refugee; and Stella, it turns out, has simultaneously fallen in love with Rocco

Turn on next page

and the party. But Rocco is now disillusioned, whereas Stella has remained faithful to Communism.

By this time, other themes have been introduced: A peasant named Martino, driven from the village in disgrace, has returned after a long exile; another exile, Lazzaro, has reappeared, along with the mysterious trumpet that has made him famous among the peasants; and Don Nicola, the "good" priest of so many of Silone's stories, the priest who puts religion before the Church, has renewed his acquaintance with Rocco. We are well on in the book before we discover that Rocco's disillusionment was caused by his observations on the other side of the Iron Curtain, and specifically by what a young woman, a former fellow-worker in the party, told him about the persecution she had suffered. "The party was a great thing when it had to live underground," he tells Stella. "Then we were persecuted; now in our turn we are becoming persecutors." "We must fight for a new world," Stella replies. "For a world where tragedies like the concentration camps will no longer be possible." And Rocco answers. "The trouble is that the new world already exists, and it's there that the tragedies are happening."

Suddenly, to Rocco's frenzied dismay, Stella disappears, and while he is looking for her everywhere, we learn that she has been found and is being cared for by Don Nicola. In retrospect, we are given one of the most touching episodes of the book—Don Nicola at the deathbed of Stella's father. Then we are told of Stella's betrayal at the hands of the party and of her consequent collapse, and we see her final reunion with Rocco.

Like Pietro Spina in *Bread and Wine*, and no doubt like Silone himself in his party days, Rocco has been the most devoted kind of Communist. Don Nicola, who has known him since childhood, says of him: "Rocco was born with an evident vocation for religious life. He was the object of the clearest call from God that I have ever witnessed. That he did not follow it is one of those mysteries that only God can explain and judge. But although he did not obey his vocation, he has constantly demanded from secular life the absolute quality that he could have found only in a monastery." Of Rocco as he was when he was a convinced party member we have only a few glimpses, but they are enough to make us feel the intensity of his devotion.

Rocco breaks with the party because he feels that it has changed as it has become powerful, but he is too honest not to recognize that the seeds of corruption were always there. He is not the kind of person, however, to waste much time in lamenting over the past. The "immemorial and flagrant poverty" of the peasants still exists, and he finds ways of struggling against it.

In working with the peasants, Rocco discovers the importance of friendship. The party official who comes to argue with him says, "It isn't friendship that makes the wheels of the revolution go round." Rocco replies, "Perhaps the only people to survive the next cataclysm will be the ones with friends." In a playful passage, he asks Stella if she loves anyone; and when she answers, "A little," he says, "If that's so, then you do exist. *Amo ergo sum*. It's the surest proof of all." The title of the book is drawn from the trivial gift that Martino, the returned fugitive, offers to Rocco.

In the dept of his depression, Rocco says to Lazzaro, the simple peasant who is both a saint and a rebel, "I find myself at a sort of dead end." "Some day or other," Lazzaro assures him, "some kind of gap will appear in the wall. Some kind of opening." A few nights later, Rocco drinks wine with Martino and a shepherd named Massimiliano. They all get a little drunk, and a much-debated plan for roping themselves together on the way home is abandoned only because of a technicality—the absence of any rope. As he reaches his home, Rocco says excitedly, "Lazzaro was right. I'm not at a dead end any longer. While I was away, someone has made an opening."

Of the details of the peasants' struggle against the landlords we are told little, and, as often happens in this book, we are told that little only after the events are in the past. In spite of the willingness of the Communist leaders to compromise with the landlords—in the interests of the party, of course—the peasants do demonstrate. Martino, falsely accused of having killed a carabinieri, has to go into exile once more, but at least he gets away; and Rocco and Stella, who are now married, make plans for his sweetheart, Manuela, to join him.

The last few pages of the book are both touching and gay and rich in overtones. Rocco, Stella, Manuela and Don Nicola toast "the future Liberation." "Future in what sense?" the priest inquires. "Whenever it comes," Rocco replies. "Next year or sixty or even two thousand years from now." Rocco and Stella go to see Lazzaro, and there is an amusing scene *en route* with a peasant who is beating his donkey. Outside the town hall, Massimiliano is shouting his defiance of the Government and proclaiming that "there'll always be someone that refuses to sell his soul for a handful of beans and a piece of cheese." The venerable Lazzaro, taking a quiet pleasure in Stella's youth and beauty, assures her that his trumpet is safe. His wife serves bread and cheese and wine to the guests, and he speculates gently on the nature of man's destiny. "Meanwhile," Silone writes, "Lazzaro's wife had peeled the potatoes and lit the fire in the chimney place. 'The weather's changing,' she said. 'The smoke is coming down

again.'" Friendship and practicality and hope are mingled together.

There is nothing quite like Silone's feeling for the peasants of the Abruzzi. He can tell heart-rending stories about them—such as the story of Martino's father. Here, as in *Fontamara*, he creates wonderfully ironic situations out of their obstinate indifference to politicians and propaganda: Take, for instance, Caterina, who cannot understand why she should be regarded as a criminal because she has fed an enemy soldier or why she should be regarded as a heroine when the enemy becomes an ally. As her brother says, "It was just a piece of bread. The man was hungry." That the peasants may be mean, narrow, cruel, Silone knows very well, but he respects their resolution, their loyalty, their hard-bitten wisdom. Zaccaria says to Rocco, "I'll deal with theories only if I meet them on the road and see that they eat and drink and get children."

Lazzaro's trumpet, which figures prominently in the mythology of the peasants, has also a practical significance. A party official, scheming to make some use of the trumpet, takes it for granted that it is blown to call the peasants together. Massimiliano scornfully tells him that isn't so, and the official wants to know when, in that case, the horn is used. "When we really can't stand things any longer," Massimiliano replies. "If there's something that's turning everyone's stomach, and yet everyone is keeping quiet because they're afraid. It's a way of calling out to each other, being together and giving one another courage."

All of Silone's books, it seems to me, are like blasts on Lazzaro's trumpet. They protest against all the indignities to which human beings are subjected, and, at the same time, they appeal to the courage and decency that are so often found where one least expects them. It is Silone's peculiar distinction that he cast off all the vicious dogmatism of the Communist party without losing any of the hatred of injustice that made him a Communist in the first place. At the heart of his work lie the tensions created by his break with Communism, and his greatness derives from the fact that he has succeeded in resolving the conflict between his hope and his disillusionment. He has been able to do so, as he himself intimates, because in his relations with the peasants of the Abruzzi hatred and love are balanced.



Loop Store 211 W. Madison CE 6-8726-7

## CANZONI DI GRAN SUCCESSO

Per Canto e Pianoforte  
Musica di M. R. ANNUNZIATA

### SERENATA

*(Versi di Lorenzo Stecchetti)*

### MATTINATA

### ME VENE 'AMMENTE NAPULE

*(Canzone Napoletana)*

### CORE SCURO E SERATA NERA

*(Serenata Napoletana)*

PREZZO 40 SOLDI LA COPIA  
OPPURE 3 CANZONI PER \$1.00

## THE "A & Z" MUSIC PUBLICATIONS

515 ALBANY ST. UTICA 3, N.Y.

*Chiedete i dischi di queste canzoni  
in qualsiasi negozio di musica*

## NEW BOSTON MUSIC SCHOOL

Lessons on all Musical Instruments

Try our proven 10 week Trial Plan

Use of any Instrument in your Home  
Plus private lessons.

Professional Interracial Instruction

Diamond Marcelli — Famous Reed  
Instructor

Frank Lisanti — Brass

Angelo Marcelli — Specialist Bass Fiddle  
and Accordion

Paul Sparalla — Guitar

La Berta — Austrian Theory, Harmony  
and Arranging

Grace Scott — Piano

Joe Daley — Reed, Instrument

Oliver Coleman

FREE BAND INSTRUCTION

For information call Miss Margaret Nieser  
334 So. Wabash Ave. WAbash 2-0201

Help your heart fund — help your heart

## KATHERINE K CORSET SHOP

7140 SOUTH EXCHANGE AVENUE

SAGinaw 1-2076

Help your heart fund—Help your heart

## LINCOLN

## TAILORING COMPANY

210 W. VAN BUREN

WEbster 9-4839

Per massaggi che rende il viso fresco di primavera, la pelle morbida e  
vellutata, chiamare . . . (solamente per appuntamento) . . .

## OLYMPIA

Telefono: GUnderson 4-4087

HELP YOUR HEART FUND — HELP YOUR HEART

## ALERT ROOFING CO.

8041 SOUTH HALSTED STREET

STewart 3-0307

## BEALE TRAVEL SERVICE

Fondato nel 1910 — Servizio Gratuito

AGENZIA DI VIAGGI TURISTICI PER TUTTA L'AMERICA E PER L'ESTERO CON  
GUIDE OPPURE INDIPENDENTI

Viaggi in Aeroplano - Ferrovia - Auto - Piroscafi

15 anni di esperienza in viaggio in aeroplano

Chiedete del Signor PAULSON — Financial 6-2368

8 SOUTH DEARBORN — Financial 6-2368 — Se non risponde chiamate Fleetwood 2-2793

GREETINGS

## IGNATIUS DELONAIDO

4615 NORTH KENNETH

AVenue 3-6821

HELP YOUR HEART FUND — HELP YOUR HEART

## GREEN BAY CHICAGO LINES

3225 SOUTH LA SALLE STREET

CA. 5-7153

*per ogni speciale occasione . . .*

## SARNO PASTRY

Nostra Specialita':

TORTE PER SPOSALIZI, BATTESIMI E PER ALTRE OCCASIONI

"WHIPPED CREAM CAKES"

Paste e dolci di stile italiano e di ogni genere

## SARNO PASTRY CO.

741 South Kedzie

SA. 2-4168

Fare la pubblicita' sulla "Parola"  
e' un sicuro investimento!

*E' uscito in elegante veste tipografica*

★ Giuseppe Tusiani ★

# Sonettisti



## AMERICANI

Come giustamente osserva Frances Winwar nella sua Introduzione, questo volume è necessario e da gran tempo atteso. "Coi suoi *Sonettisti Americani*, il Dr. Tusiani entra in un campo vergine, ché, in più di duecento anni di significativa attività poetica (una notevole parte di essa proprio nel sonetto), nessun critico d'America ha mai pensato di compiere un tale studio."

Dalle origini del sonetto americano l'Autore passa ad esaminare, con quella lucidità di giudizio caratteristica di ogni altra sua monografia critica, lo sviluppo logico e cronologico del sonetto in America. Al lettore egli presenta così l'avventura letteraria di Edgar Allan Poe sonettista non felice, la chiarezza dei sonetti migliori del Longfellow, la storia della Statua della Libertà legata a un sonetto di Emma Lazarus, il mondo nostalgico e anti-americano di Edwin Arlington Robinson, la tempesta del desiderio erotico nella poesia di Edna St. Vincent Millay, la scapigliata e ardente giovinezza di Alan Seeger, la morbosa autobiografia di William Ellery Leonard, il canto epico e mistico di Thomas S. Jones, Jr., e la fama usurpata di Clement Wood.

In questi dieci saggi critici, Giuseppe Tusiani offre al lettore italiano i sonetti più nobili, e talvolta i più discutibili, della letteratura d'America, e in ognuno c'è quella canorità di stile e quella rianimazione della parola originale senza le quali ogni traduzione "come corpo morto cade."

**Un libro che interessa lo specialista e  
il lettore amante della letteratura!**

**Un libro che presenta in versione  
italiana i piu' grandi sonetti d'America!**

**Un libro che spiega al  
popolo italiano la poesia del  
popolo americano!**

**\$2.00 la copia**

**E. CLEMENTE & SONS**

**2905 North Natchez Ave.**

**Chicago 34, Illinois**

I lettori in Italia possono acquistare il volume (lire 1200) presso  
il Signor Bruno Sereni, Barga, Lucca.